

Direttore Onorario
OSVALDO DE TULLIO

Direttore Responsabile
DARIO PINTI

Redattori
ARMANDO DI GIORGIO
CARLO DE PAOLIS

Questa pubblicazione è edita dalla
Associazione Internazionale dei Lions Club
Distretto 108 L - I.T.A.L.Y.

Governatore Anno 2004 - 2005
Dott. Alberto Maria Tarantino

Direttore Responsabile PDG **Dario Pinti**
Sede 00053 Civitavecchia - 33 Corso Marconi
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972
Stampa Industria Tipografica Laziale - Palestrina

Spedizione in Abbonamento Postale 45%
Anno XXXIII - n° 62 Febbraio 2005
Periodico Quadrimestrale

QUADERNI DEL LIONISMO

62

“I LIONS CLUB PROTAGONISTI NELLA SOCIETÀ”

Atti del X Congresso d'Autunno del Distretto 108 L
del Lions Club International,
tenutosi a Bagni di Tivoli il 28 Novembre 2004
nella sala congressi dell'Hotel Duca d'Este



WE SERVE
THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
(Lions Clubs International)
Distretto 108 L - I.T.A.L.Y.
Anno Sociale 2004 - 2005
Governatore
ALBERTO MARIA TARANTINO
Coscienza, Consapevolezza, Coerenza

Tivoli 1 Novembre 2004

Dal Governatore Alberto Maria Tarantino

All'IPDG Renato Palumbo
Al VDG Agostino Inzaina
A tutti i PDG del distretto 108L
Ai Presidenti di Circostrizione e Delegati di Zona
Agli Officer distrettuali
Ai Presidenti di tutti i Club del distretto 108L

Oggetto: Convocazione Congresso d'autunno

*Cari Amici,
in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 6 dello statuto distrettuale*

CONVOCO

Il Congresso d'autunno per il giorno 28 novembre p. v. a BAGNI di TIVOLI presso l'Hotel "Duca D'Este"- via Tiburtina 330 Tel. 0774 3883 Fax 0774 388101

Il Congresso, come sancito dallo Statuto Distrettuale, approfondirà una tematica Lionistica per lo sviluppo della nostra Associazione e del Distretto 108L, dal Titolo:

"I Lions Club protagonisti nella società"

Il Congresso d'autunno di quest'anno, per volontà del Governatore, prescinde dai criteri di proporzionalità nell'assegnazione dei numero dei delegati dei club: pertanto la partecipazione è aperta a tutti i soci.

L'incontro vuole essere un momento di confronto ed approfondimento per migliorare e rinforzare le numerose iniziative dei club nella società moderna.

Per questa ragione ci si augura una numerosa partecipazione di Presidenti di club e soci che possa garantire un confronto di idee dalle quali scaturiscano indicazioni e suggerimenti concreti.

Gli informatici dei club e quelli di area sono pregati di dare ampia divulgazione del Congresso.

Nella speranza di avervi in gran numero a Tivoli, saluto tutti cordialmente.

Il Governatore
Alberto Maria Tarantino



WE SERVE
THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

(Lions Clubs International)
Distretto 108 L - I.T.A.L.Y.
Anno Sociale 2004 - 2005

Governatore
ALBERTO MARIA TARANTINO
Coscienza, Consapevolezza, Coerenza

Tivoli 1 Novembre 2004

CONGRESSO D'AUTUNNO
Bagni di Tivoli Hotel "Duca D'Este"
28 Novembre 2004

Programma

- Ore 9,30: Campana - Inni - Lettura Etica e Scopi*
Saluto del Presidente L. C. Tivoli Host Ugo Mecocci
Saluto Presidente Seconda Circostrizione Carlo Vella
Saluto IPDG Renato Palumbo
Saluto VDG Agostino Inzaina
- Ore 10,00: Apertura dei lavori – Governatore Alberto Maria Tarantino*
- Ore 10,15: "Le scelte dei club garanzia di sviluppo associativo e presenza attiva nella Società"*
Franco Emilio Pirone
- Ore 10,30: «Impegno civico, rapporti con le Istituzioni. Politica non di parte»*
IPDG Renato Palumbo
- Ore 10,45: "La donna Lions nell'Associazione e nella società» PDG Bruno Ferraro*
- Ore 11,00: "I rapporti con i mass media, comunicazione interna ed esterna"*
PDG Osvaldo de Tullio
- Ore 11,15: Coffee break*
- Ore 12,00: Interventi liberi*
- Ore 13,30: Pranzo*
- Ore 15,30: Interventi preordinati*
"La centralità del club" Giancarlo Serafini
"I Leo e i Lions per la società" Presidente Distretto Leo Marco Giangrande
L'immagine del lionismo Maria Teresa Pesce
Quali services oggi? PDG Francesco Migliorini
- Ore 16,15: Interventi liberi*
- Ore 17,30: Comunicazioni brevi coordinatori Gruppi di lavoro*
- Merl e Formazione PDG Carlo Padula
- Tecnologia e informatizzazione PDG Enrico Cesarotti
- Organizzazione Distrettuale PDG Bruno Ferraro
- Obiettivi del distretto 108L PDG Dario Pinti
- Ore 18,00: Conclusioni del Governatore*

PRESENTAZIONE

Dopo una breve introduzione del cerimoniere Maria Gabriella Gonnelli, **preceduta** dal tocco della campana e dalla apertura dei lavori del XI Congresso di Autunno del Distretto 108/L sul tema “I Lions Club protagonisti della Società” fatta dal Governatore Alberto Maria Tarantino **e dopo** i saluti alle Autorità lionistiche ed alle Autorità Civili presenti che, precedute dal saluto del Presidente del Club di Tivoli, città ospitante, Ugo Mecocci e del presidente della 2° Circoscrizione Carlo Vela nonché dell’immediato Past Governatore Renato Palumbo che ha augurato al congresso di essere un grande prestigioso contenitore per le iniziative, le proposte ed i sentimenti dei lions che sono stati invitati a dare voce alle loro idee **e dopo** l’intervento del Vice Governatore Agostino Inzaina che ha condiviso le intenzioni del Governatore, plaudendole, di voler, con questo congresso avere da un lato l’occasione di confrontarci sulle idee e sui progetti del nostro distretto e del lionismo in generale e dall’altro, dando l’incarico ad un gruppo di esperti, di predisporre le linee guida per i club nel loro percorso durante questa annata – **siamo pervenuti alla relazione introduttiva del Governatore** il quale ha esordito dicendo “ho voluto questo Congresso d’Autunno a cui ho voluto dare il titolo “I Lions club protagonisti nella società” perché abbiamo detto mille volte che i Lions Club sono al centro dell’Associazione ed allora mettiamoli di nuovo al centro e sentiamo le loro voci “e quindi ha aggiunto, di aspettarsi dalle relazioni programmate e dagli interventi di conoscere gli strumenti e le strategie e perché no anche le critiche, purché costruttive, per migliorare l’azione dei Lions all’interno della nostra società.

“Gli spazi che i club hanno sono ampi, stare nel centro di questa Associazione è importante, ma al centro bisogna saperci stare”, ha puntualizzato il Governatore dicendo anche:

“Se i vostri spazi non li riempite Voi, li riempiranno altri”, ed ha concluso affermando che il “We” del nostro motto, che significa Noi, nel lionismo significa anche insieme, perché solamente insieme possiamo andare avanti.

Da questo momento sono iniziate le relazioni sui vari argomenti esplicativi della tematica di indirizzo del Convegno volto a contenere tutte le risposte date dai lions per essere, o per mantenere il ruolo di “protagonisti nella società”.

“Sulla comunicazione interna ed esterna” **Il PDG Osvaldo de Tullio**, ha esordito dicendo: Problema di sempre e problema ancora insoluto. Problema di natura pratica anche se la cosa più pratica da fare sarebbe quella di elaborare una buona teoria in conseguenza della quale poi adottare i provvedimenti pratici del caso. Ed in fatto di comunicazione interna necessaria per consentire ad ognuno di noi di sapere quello che altri di noi fanno e per il coordinamento della nostra stessa azione, ha proposto, dopo aver evidenziato le scarse notizie che vengono inviate alla rivista distrettuale, un programma pluriennale di comunicazione interna creando un organo di monitoraggio distrettuale, che collabori, ovviamente, con i Club per acquisire le notizie utili.

In fatto di comunicazione esterna ha ribadito il concetto che è difficile ottenere ascolto dai media e dalla stampa per riferire eventi circoscritti alla nostra convivialità ed **a piccoli service resi da piccoli club che sono poco importanti nella società di oggi** per cui bisogna fare qualcosa di più importante, di più incisivo, cosa che si potrà fare

attraverso la costituenda fondazione distrettuale che potrà agevolare la realizzazione di service importanti e non parcellizzati.

Ed in ogni caso il club che organizza convegni, seminari, tavole rotonde di grande interesse, dovrà preoccuparsi di nominare, preventivamente, un responsabile a cui affidare la responsabilità della comunicazione utilizzando gli strumenti per attuarle attraverso l'addetto stampa, il giornale, la televisione che sono strade che la comunicazione deve percorrere per arrivare ai destinatari della notizia ma su questa strada devono correre notizie importanti se vogliamo che la gente si occupi di noi.

Al termine della relazione del PDG de Tullio è **intervenuto il Governatore Tarantino** per dire che in fatto di comunicazione esterna qualcosa sta cambiando in quanto il multidistretto sta concludendo accordi anzi ha concluso accordi con il settimanale Radio Corriere TV, che ci darà una pagina per le notizie più importanti. Ed ha aggiunto che nel nostro distretto stiamo pensando ad un notiziario on line sul nostro sito internet ma occorrono notizie che devono venire dai club. Oltretutto i club si devono aggiornare “andiamo sulle strutture che ci da la sede centrale e che abbiamo a disposizione tipo il Merl” (su internet).

È seguito, poi, un breve scambio di opinioni tra Governatore, de Tullio e Palumbo (sui ritardi con i quali ci giunge l'annuario) il PDG Palumbo ha riferito sull'idea di fare direttamente l'iscrizione per via telematica e quindi di modificare, per via telematica, l'organigramma e che ha colto l'occasione per ricordare le due iniziative dell'anno precedente in cui è stato Governatore del Distretto.

La prima quella del “panino” e quindi l'opuscolo sugli OGM edita dai Lions con una lettera al lettore legata a 100.000 copie del quotidiano il Messaggero e **la seconda** quella del Talk show sulla “Giustizia” che è stato l'unico che ha girato su tutte le televisioni private, di settore, in Umbria, Sardegna e Lazio.

Franco Emilio Pirone sul tema “Le scelte dei club garanzia di sviluppo associativo e presenza attiva nella società”.

Il relatore ha avviato il suo discorso partendo dalla scelta che si dovrebbe fare tra club di quantità e club di qualità ponendosi, quindi, un problema vecchio, un argomento già dibattuto al Congresso d'Autunno di Perugia che si concluse affermando ovviamente la primazia del club di qualità e dando alcune indicazioni per avere club di qualità tra cui

- 1) la cura e l'attenzione nell'opera di proselitismo
- 2) la vigilanza sulla costituzione di nuovi club limitata ai casi di effettiva ed accertata necessità di copertura territoriale.

Ma dopo quattro anni ha detto Pirone non c'è stato alcun cambiamento.

Seguitiamo a far nascere nuovi club anche laddove non se ne vede la necessità e talvolta – ed è la cosa peggiore – per gemmazione che è un tremendo segnale di conflittualità all'interno dei club.

Non è questo il modo, ha proseguito Pirone, per risolvere le tensioni interne, bisogna invece indagare sulle ragioni della disaffezione dei soci e sul perché si tende ad uscire dal club di originaria appartenenza per costituirne un altro. Evidentemente ci sono delle potenzialità che non vengono valorizzate. Bisogna riattivare dette potenzialità. E per fare questo bisogna puntare su service di qualità, sia nel campo assistenziale che promozionale e di intervento pubblico.

Avere maggiore incidenza sul territorio maggiori rapporti preferenziali con l'istitu-

zione pubblica.

Una politica sempre più partecipativa e propositiva.

E nei casi in cui i club sono troppo piccoli in specie per quei club che operano nei territori metropolitani la scelta in molti casi, per la sopravvivenza, è quella della fusione con altro club, oppure è quella di agire insieme ad altri club della zona.

E da qui è passato al paragone tra azienda e club Lion individuando vari punti di contatto tra loro.

Ha rilevato, infine, che i club ed i soci non sono sempre adeguatamente informati sugli argomenti in relazione ai quali sono chiamati a fare delle scelte in occasione di congressi sia nazionali che distrettuali. Quindi occorre una preventiva completa informazione in modo che i delegati decidano con la consapevolezza di ciò che fanno.

Ha concluso auspicando che nelle nostre conviviali si eviti il ricorso, sempre più frequente, ad argomenti non lionistici.

Il Governatore, al termine della relazione di Pirone, è intervenuto per mettere l'accento sull'argomento "Club di qualità che è tale quando riesce ad avere officer di club validi e quando sa scegliere i service sul proprio territorio in maniera adeguata, quando conosce gli statuti e li sa applicare, quando conosce i propri punti deboli e li corregge. "Si è dichiarato propenso alla fusione di club quando vi sono oggettive difficoltà operative.

PDG Renato Palumbo sul tema "Impegno civico, rapporto con le istituzioni, politica, non di parte".

Premette che ha avuto dal Governatore Tarantino, oltre agli incarichi istituzionali, come immediato Past Governatore, anche quello dell'impegno civico che esprime la continuità, voluta dal Governatore Tarantino dei programmi dell'anno scorso inseriti nel "contenitore" da lui chiamato "politica non partitica". Precisa che ha scelto 4 tematiche di cui due, affidate ai suoi collaboratori e precisamente quella delle **fasce deboli** divise in due sezioni: **minori** con il sottotema rispetto dei diritti dei minori ricoverati in ospedale ed anziani con riferimento alle nuove povertà emergenti.

La terza pure affidata ai suoi collaboratori riguarda la proposta di istituzioni di aree di emergenza nelle autostrade.

La quarta "la ricerca" tema che si è riservato e che quindi ha trattato dando notizia delle varie sigle FAR, FIRB, PON, PRIN, SPM OFF preposte al finanziamento della ricerca nel nostro Paese e nonostante tutta questa serie di sigle, la nostra "ricerca", ha detto, è in grande crisi perché vi è povertà di finanziamenti.

L'Italia partecipa in modo modesto alla ricerca perché riserva poco meno dell'1% del PIL mentre l'Europa investe il 2-3% l'America è intorno al 5%.

Il progetto della Moratti era quello di arrivare, entro questo anno (2004), al 2% ma l'intenzione non è stata premiata: molto è rimasto sulla carta e gran parte dei proventi, che provengono dai finanziamenti, si esauriscono nel mantenere in piedi le stesse strutture finanziarie individuate con le sigle prima elencate.

L'altro aspetto negativo riguarda la scarsa partecipazione del privato che in Italia interviene debolmente. In questo settore noi Lion possiamo far sentire la nostra voce, in pubblici dibattiti e convegni con Autorità politiche e scientifiche per promuovere, anche con proposte di legge, l'intervento privato cominciando da una agevolazione fiscale possibile che premi le spese della ricerca per arrivare gradatamente a soluzioni più drastiche compresa la defiscalizzazione totale delle donazioni finalizzate alla ricerca.

Diversamente continueremo ad essere il fanalino di coda rispetto a tutte le altre nazioni che agevolano l'investimento privato.

Abbiamo anche le risorse umane in seno alla nostra associazione idonee per essere i promotori di un quadro normativo che impedisca o riduca all'essenziale l'immanenza della burocrazia che rende ancora più difficoltoso il cammino della ricerca specialmente in campo farmacologico con il risultato che in Italia le società farmaceutiche non fanno più ricerca perché l'Italia riesce, con le sue leggi, con i suoi lacci e legacci, a rallentare qualsiasi meccanismo di ricerca proponendo un determinato complesso iter procedimentale fra comitati etici, e permessi nazionali che richiede un tempo di percorrenza non inferiore a due-tre anni; nel frattempo altre nazioni, in specie quelle dell'Est Europa, ci danno la risposta che cerchiamo già preconfezionata a costi da 60 a cento milioni di dollari, a fronte dei 600 milioni di dollari che ci vorrebbero in Italia per mettere a punto un nuovo farmaco.

E questo anche perché non hanno da fare il tortuoso tragitto burocratico che c'è da noi.

Quindi in conclusione possiamo intervenire in questo settore come mediatori fra i cittadini e lo Stato con la forza che deriva dall'essere i rappresentanti di una borghesia tra virgolette che è una forza vitale che rappresenta una parte concreta ed operativa della nostra nazione.

PDG Bruno Ferraro sul tema "La donna Lion nell'associazione e nella società".

Dopo aver premesso il suo compiacimento per aver il Governatore restituito al Congresso d'Autunno lo spirito con cui fu creato proprio nell'anno del suo governatorato e cioè un congresso di confronto delle idee sul lionismo e la sua organizzazione associativa ha detto che avrebbe dovuto esporre il suo pensiero sulla donna nel contesto delle istituzioni e nel lionismo, ma proprio per non tradire proprio lui, lo spirito del congresso, avrebbe portato la sua attenzione prevalentemente sulla donna Lion.

La donna, ha detto, ha avuto nella società ruoli diversi e quindi posizioni più o meno rilevanti.

Attualmente, stando ad un recente sondaggio, la donna è definita: competitiva, calcolatrice, lady di ferro, più dura dell'uomo, volontà da vendere, tenace, decisa, forte, determinata, capace di reggere il rapporto con i figli, per cui qualcuno sostiene che attualmente il sesso debole, per antica definizione, abbia assunto, oggi colorazioni maschili: caratteristiche che in parte ha potuto lui stesso constatare durante la sua attività di docente presso la LUISS in specie durante le sessioni di esami.

Ciò nonostante ha aggiunto abbiamo ancora una bassissima presenza della donna nelle istituzioni: 10%; ed una scarsa visibilità nel settore economico: 14%.

Solo il 14% nel lionismo (anche se detta percentuale non tiene conto del rilevante apporto, anche numerico, dato dalle mogli dei soci alla nostra associazione) **non possiamo però prescindere dall'apporto qualitativo** dato dalle donne alla nostra associazione, ha detto Ferraro, che, per documentarsi al riguardo, ha riesaminato le 31 annate della Rivista Lionismo: riesame fatto al fine precipuo dell'aggiornamento della biblioteca del pensiero Lion che sta nascendo a Cassino (aggiungiamo: per sua iniziativa). **E per farlo dovremmo** risalire, naturalmente, alle caratteristiche ed ai contenuti del programma Lionese ed all'impegno spiccatamente operativo dei club Lionese che hanno dimostrato nel tempo, talvolta, di saper superare, sul piano delle

realizzazioni pratiche, i club lions.

Ha ricordato gli scritti di Anna Nacci sulla rivista Lionismo quando le donne non erano ancora socie della nostra associazione e vi era il dilemma “Donne si, donne no” che al tempo in cui Domenico Mammoli era direttore della predetta rivista ebbe notevoli approfondimenti.

Venne poi l’apertura del Rotary che ha preceduto quella dei Lions e quindi sono nati i primi club misti tra cui annovera il suo club di Roma Pantheon da lui stesso costituito con altri amici, affascinato dall’idea, che era anche un nuovo campo di ricerca – della costituzione di un club misto, voluto per fondere le potenzialità maschili e le capacità femminili e non al solo fine di dare alle donne l’occasione di emergere e di vedere riconosciuti alla pari degli uomini i propri meriti.

Senonché anche i club misti si sono appiattiti progressivamente sui vecchi schemi con risultati complessivi inferiori alla somma dei rispettivi apporti.

Sulle cause, Ferraro non ha detto niente di specifico, ma ha affermato che l’articolo 51 della Costituzione novellato nel 2001 ha acceso un dibattito politico sul “se sia un rimedio effettivo attribuire alle donne quote riservate”.

Ferraro dichiara al riguardo di essere d’accordo con De Tullio nel senso di considerarlo rimedio transitorio perché in una società tendenzialmente paritaria, come la nostra, non c’è più bisogno di dare un tutor.

Si tratta semplicemente di rimuovere gli ostacoli e basta; poi ogni uomo, ogni donna si ritaglierà lo spazio che è capace di ritagliarsi.

Ha concluso richiamando l’editoriale del Governatore Tarantino che ha tracciato la via da percorrere per migliorare la nostra attività di servizio che deve essere lastricata di partecipazione, dialogo e sinergismo.

Al che Ferraro ha aggiunto l’ingrediente dell’amalgama all’interno dei club che si ottiene attraverso l’amicizia fra i soci la cui definizione contenuta nel nostro codice etico quale fine dell’operare insieme per il bene della collettività andrebbe capovolta nel senso di considerare l’amicizia come mezzo a tal fine. Quindi per migliorare occorre ricercare lo spirito del club, del campanile del club per esaltare le individualità in chiave sinergica affidando tematiche di settore come famiglia scuola bigenitorialità etc alla componente femminile del club misto.

Per cui ben venga il questionario, dice Ferraro, questionario che ha fatto preparare e che illustrerà nel pomeriggio Marzia Vudopia Pellegrini che è una componente del Centro Studi. Rispondendo a detto questionario si approfondirà la conoscenza del problema e si eviterà di fare soltanto diletterismo.

Maria Pia Saggese del Monti Parioli e del comitato Sviluppo e partecipazione femminile nonché referente per l’Europa in campo internazionale.

Argomento, ha detto, completamente ignorato nella Rivista The Lion dall’autore dell’articolo sul 50° Forum Europeo di Roma nonostante che la sessione dedicata alle donne nel lionismo sia stata una delle novità del Forum Europeo di Roma e nonostante la spinta innovatrice proveniente dalla sede centrale, dimenticando, prosegue la Saggese, che “il futuro concreto e reale dell’associazione **se futuro ci dovrà essere ed io ne sono convinta**, può solo passare attraverso le donne ed i giovani”.

Ed ha aggiunto: “Probabilmente qualcuno non se ne è ancora reso conto”.

Dopo questa premessa, la Saggese è passata a dare alcune comunicazioni sull’attività del Comitato multidistrettuale e dal programma sul quale si concentrerà l’attenzione.

ne del Comitato Distrettuale da essa stessa presieduto.

Ed ha quindi riferito che il Multidistretto ha per obiettivo la messa a punto di programmi comuni e delle linee guida per i comitati distrettuali nonché la organizzazione degli interventi delle donne Lions nelle manifestazioni e nei congressi ai vari livelli dal Nazionale di Taormina alla Convention di Hong Kong, compresa l'organizzazione di un convegno nazionale a Roma previsto per la prossima primavera con la partecipazione di politici, finanziari e di personaggi della cultura e del settore mediatico, studio ed impostazione di un sito internet della donna Lions a livello Europeo ed una finestra al femminile sul sito del Multidistretto, infine proposte di service comune" ai vari Comitati Distrettuali, mentre i temi saranno articolati principalmente sulla donna, sui minori, sui paesi in via di sviluppo.

Di tutti i progetti si è riservata di dare notizie più precise nelle prossime riunioni circoscrizionali e di Gabinetto Distrettuale.

Quanto al Comitato distrettuale ha riferito delle difficoltà di collaborazione e di integrazione con gli organismi esistenti in particolare con il Merl. Per cui il Comitato Donna, ha detto sta proseguendo su una autonoma strada, e tra le varie iniziative ha evidenziato quella del progetto di incremento e di evoluzione della base sociale femminile nei club. Nonché di indagare sulle ragioni della resistenza di alcuni Club ad aprirsi all'elemento femminile.

Ed ha aggiunto che con il tempo diverrà un falso problema legato ormai esclusivamente all'età dei club. Ed ha chiesto ai club di tenerla costantemente informata della evoluzione della base sociale femminile.

Ha concluso con le parole di Rita Levi Montalcini "È tempo di mutamenti, il ruolo che la componente femminile dovrà assumere è di vitale importanza non solo per la donna ma per il genere umano... Restituire alla donna lo spazio che le appartiene significa costruire la nuova coscienza della umanità...".

Andrea Di Battista, presidente del Club di Cerveteri, sulla "Valorizzazione dei Club".

Ha iniziato dicendo che al contenuto del suo intervento fanno da cornice i principi dell'etica lionistica come "vocazione al servizio... Mirando a costruire e non a distruggere... unire i club... la libera aperta discussione di tutti gli argomenti... incoraggiare le persone che si dedicano al servizio. Ha ricordato che in occasione del Gabinetto Distrettuale tenuto a Terni nell'ottobre scorso aveva avuto modo di esporre le sue critiche sul metodo adottato dai Governatori succedutisi negli ultimi anni nella scelta degli officer distrettuali un metodo incompatibile con gli obiettivi dichiarati dal Merl.

Ha quindi proseguito dicendo che in questo convegno saranno trattati argomenti come "le scelte di Club: garanzia di sviluppo associativo"... la centralità dei Club" che sottolineano l'importanza dei club nella nostra Associazione che non può essere organizzata verticisticamente essendo basata sulla partecipazione volontaria di personalità che si sono affermate localmente nei rispettivi settori di attività e che aderiscono ad un Lions Club condividendone le finalità e volendo dare il proprio contributo alla realizzazione degli scopi che esso si prefigge nel rispetto dell'etica lionistica che già fa parte del loro DNA.

Il principio della rotazione delle cariche che hanno di solito durata limitata ad un anno intende escludere una gestione troppo personalistica. Il rispetto della regola della

rotazione è palese anche nelle massime cariche internazionali ed è generalmente osservata nei club ma non lo è da qualche anno a livello di cariche distrettuali. La rotazione – dice Di Battista – ha assunto una forma distorta facendo riferimento alle persone e dimenticando che la nostra è un’associazione di club e non di persone per cui il criterio della rotazione delle cariche deve avere riguardo ai club nel senso che sono i club che devono esprimere a rotazione i vari incarichi.

Come c’è la rotazione tra le regioni che compongono il nostro Distretto nella scelta del Governatore, così dovrebbe esserci a livello di incarichi di Presidente di Circoscrizione, delegati di Zona. I Presidenti di Comitati e via dicendo, attuabile a mezzo della valorizzazione dei club e facendo raccogliere normalmente ai vice Governatore le segnalazioni dei club, a titolo di proposta, sui vari nominativi meritevoli ed adatti a ricoprire determinate cariche. Il futuro Governatore quindi invece di preferire lions scelti sulla base della propria conoscenza ed amicizia dovrebbe sceglierla, nel rispetto della rotazione degli incarichi fra i club, tra i nominativi segnalati dai club.

Il Governatore ha fatto rilevare, dopo aver ringraziato il socio per il suo intervento, che la lamentela espressa da Di Battista nasceva da una errata interpretazione dell’autonomia del club che è una autonomia di gestione e che, quindi, non limita i poteri del Governatore nella formazione del suo gabinetto distrettuale né nell’affidamento di incarichi distrettuali.

Il PDG Renato Palumbo ha sentito parimenti il bisogno di intervenire per puntualizzare, a suo giudizio, i due errori di impostazione della tesi sostenuta dal Di Battista: il primo sarebbe quello di identificare negli officers i rappresentanti del Club nel distretto, mentre invece i rappresentanti dei Club nel distretto sono soltanto i presidenti; **il secondo** sarebbe il pretendere la limitazione dei poteri del Governatore che non trova supporto nelle norme statutarie che invece consentono al Governatore di scegliersi le persone con le quali ritiene di poter portare avanti il proprio progetto.

Carlo Patatu del Club di Castelsardo sulla “Proposta di legge per la tutela dei minori ricoverati in struttura di degenza” ha posto l’accento sulla sensazione di abbandono, di spavento e talvolta di disperazione che avverte il bambino quanto entra in un reparto ospedaliero nel quale non sono ammessi i propri familiari che potrebbero rincuorarlo e tranquillizzarlo.

Per cui, ha detto Patatu, è nata l’idea di avviare una indagine conoscitiva sulle disposizioni esistenti in materia e dai dati raccolti è emerso che poche regioni dispongono di leggi ad hoc e quelle che le hanno – come la Regione Sardegna ad esempio – contengono soprattutto dichiarazioni di principio tanto importanti quanto generiche – dal che la necessità di integrarle o promuoverne l’adozione.

E per ottenere detto risultato è necessario che l’iniziativa presa dai Club di Castelsardo e Sassari Host sia fatta propria da tutti i Club Lions del nostro distretto o quanto meno della Sardegna.

Ginetta Bergodi “Anziani e nuova povertà; iniziative dei Lions”.

Ha preso l’avvio dalle notizie tratte da alcuni quotidiani dai titoli e dai messaggi emblematici come “Mi sfrattano dalla stanza che ho in subaffitto ad €. 225,00 mensili che pago a due famiglie di extracomunitari che sono gli inquilini dell’appartamento”.

“Allarme pensioni, anziani e povertà in 9000 vivono con 500 euro: nel comprensorio

sono oltre 16.000 a dover fare i salti mortali per arrivare a fine mese” “Da oltre 20 anni la politica tradisce i pensionati”: tradimento nei confronti di 17.000.000 di cittadini ridotti sul lastrico”. Inoltre, dice la Bergodi, l’Italia è fanalino di coda nella classifica in Europa per quanto riguarda i servizi domiciliari assistenziali per gli anziani. Fra questi sono in maggiore difficoltà gli uomini in quanto le donne di solito invecchiano meglio, relazionano meglio tra di loro sviluppano sentimenti di amicizia e di solidarietà.

È in cantiere ad opera del comitato per l’impegno civico – conclude la Bergodi – un progetto di legge che dovrebbe, se approvato, venire incontro ad alcune esigenze degli anziani progetto che sarà affidato ad alcuni rappresentanti delle Istituzioni che ne cureranno la presentazione e ne seguiranno l’iter parlamentare.

Luigi Foglietti sulla “Proposta di istituzioni di area di emergenza sulle autostrade”, si è limitato a precisare che l’iniziativa del comitato riguarda l’autostrada A1 nei tratti che attraversano l’Umbria ed il Lazio.

Il servizio dovrebbe essere affidato ad una eliambulanza o elisoccorso finanziato dalla Europa per l’interessamento di due Eurodeputati Zappalà e Foglietta e svolto dai piloti del centro di brevetto, nonché dai medici Lions che farebbero una turnazione. La proposta interessa quindi la Regione Umbria e la Regione Lazio.

Italo Amorelli in presa diretta sull’argomento che ha dato il titolo al Convegno “I Club Lions protagonisti nella società”.

Ha esordito dicendo “ogni club Lions è unico, è una entità distinta, ha un suo specifico nome un suo statuto un suo nucleo di soci che si rispettano e si stimano, ha una tradizione, è simile agli altri, ma non è uguale agli altri club ai quali si collega per formare la più grande associazione di servizi nel mondo.

Il Club - ha detto Amorelli – è un grande polo di attrazione di uomini liberi che spontaneamente e per vocazione agiscono, discutono, propongono, aiutano, costruiscono; incentivano, sperimentano tutto quello che è buono e necessario per gli altri, per la collettività.

Dice Amorelli dove c’è libertà e democrazia c’è un Lions Club.

Al che potremmo aggiungere che dove nasce un Lions Club diventa più grande la pianta della solidarietà verso gli svantaggiati o almeno aumenta l’humus che dovrebbe favorirne la crescita.

Ha concluso ricordando che mentre nel primo periodo il Club fu l’unico ed incontrastato protagonista della vita lionistica nei decenni successivi il Club è stato inglobato nella struttura Distrettuale che ne ha assunto in maniera sempre più incisiva il controllo ed il coordinamento con gli altri club del proprio territorio consentendo così anche ai piccoli club di svolgere i principali service.

Il nuovo club ha concluso Amorelli dovrebbe affiancare le istituzioni e supportarle con suggerimenti, programmi, idee adeguate che oggi con la fine delle ideologie e la nascita del sistema bipolare dove sono i programmi di governo a fare la differenza, abbiamo maggiori possibilità di intervento e di fare politica non partitica stringendo alleanze con le circoscrizioni, i comuni, le province le regioni.

Questa è la terza fase che è già incominciata ma che dovrà essere perfezionata con la creazione di nuovi strumenti.

Lanfranco Frezza del Club di Terni Host

“riprendendo sotto certi aspetti a parlare del lions club protagonista nella società”, ha

posto l'accento sul fatto che il club contribuisce a formare la pubblica opinione nel territorio di propria competenza, o almeno dovrebbe.

Però ha aggiunto che oltre ai convegni dovremmo occuparci di opere di utilità immediata verso particolari settori bisognosi ed interessarci delle necessità dei cittadini perché oltre alle problematiche di interesse generale vi sono anche le piccole necessità. Facciano, ha detto, anche le azioni piccole e buone, segnaliamo alle istituzioni le necessità di un territorio di un Comune e cerchiamo di fare in modo che siano soddisfatte: quanto al modo più idoneo, per fare queste cose, dovremmo interrogarci.

Francesco Rocchi del Lions Club Castelli Romani torna sugli argomenti trattati da Pirone e da Di Battista e dichiara di ritenere fondamentali le attività svolte congiuntamente da più club coordinati dal Delegato di Zona.

Per quanto concerne la nomina degli officers distrettuali ribadisce quanto espresso da Di Battista in merito alla procedura da seguire per la nomina degli officers distrettuali che il Governatore dovrebbe fare scegliendo i nominativi, rispettando la turnazione dei Club, e le loro indicazioni.

Giancarlo Serafini sulla "centralità del Club".

La centralità del club ha detto Serafini emerge dalle stesse norme statutarie in quanto i soci della Associazione del Lions International sono proprio i club i quali costituiscono i Distretti che fanno parte del Multidistretto.

La centralità del club scaturisce ha detto Serafini anche dalla interrelazione che veicola gli impulsi dal Club al Distretto, al multidistretto ed all'associazione internazionale e che arricchisce **sia il Club** con i rapporti che intrattiene a livello distrettuale, multidistrettuale ed internazionale **sia tutta l'associazione** del Lions International per il contributo di idee e di proposte che provengono dalla base (e pervengono) alla base.

Di questa reciprocità diflussi e di cooperazione costanti che innesca processi virtuosi e sinergie proficue, tutta l'attività lionistica ne risente positivamente.

Quindi maggiore amicizia, comprensione e tolleranza bandendo la critica sterile e negativa per poter raggiungere l'obiettivo primario del lionismo.

Maria Teresa Pesce Lions Club Roma Colosseo su "L'immagine del lionismo" ha ribadito in parte quanto osservato dal PDG De Tullio sul problema della comunicazione esterna concordando sulle difficoltà che incontriamo ad interessare la stampa anche quella locale ma ha aggiunto che potremmo fare qualcosa di più di quello che di solito facciamo.

Ed a titolo di esempio ha suggerito ai Presidenti di Club di fare in occasione della festa degli auguri una specie di "rapportino" conciso ma esaustivo contenente il dettaglio delle attività svolte nel primo semestre da allegare all'invito a partecipare al meeting degli auguri natalizi e di fine d'anno in specie a quello rivolto agli ospiti che potrebbe essere ha detto un utile veicolo per informare di quanto fanno i lion in occasione di una festa alla quale di solito partecipano le Autorità e molti ospiti oltre ai parenti dei soci sulla quale la stampa è solita regalarci un certo spazio nel quale potrebbe trovare posto anche il "rapportino".

Questa ed altre iniziative tutte rivolte a dare una immagine positiva del lionismo i club dovrebbero prendere ed in particolare sarebbe utile individuare nel nostro volontariato una attività permanente per identificarci all'esterno con quella attività.

PDG Francesco Migliorini sul tema "Quali service oggi".

Un quesito non semplice, un tema di discussione che resterà sicuramente aperto a tutti i contributi che verranno. Io ritengo, ha detto Migliorini, che sia innanzi tutto necessario contestualizzare gli interventi da programmare al particolare momento che si sta vivendo e riferendosi al tema trattato dai Centri studi del multidistretto nel 1995 su "Comunità società solidarietà" ed alla relazione del sociologo De Vita, ha affermato che i problemi di allora permangono in quanto anche oggi il processo di sviluppo della società moderna è basato sulla competizione, sulla produttività e sulla selezione che quindi crea poca solidarietà e poca comunità perché è una società marginalizzante che porta alla esclusione di un rilevante numero di cittadini che non riescono a stare al passo con i tempi attuali. Quindi la solidarietà di oggi può essere rivolta a curare gli effetti finali del sistema sociale, il che significa fare l'elemosina ed invece bisognerebbe essere partecipi del sistema per modificarlo. Dobbiamo operare per rimuovere a monte le cause di tante disparità di tante ingiustizie. Quindi io non so indicare quali service dobbiamo fare, ma so che i service da proporre debbono essere pensati, progettati ed attuati soprattutto per incidere sulle cause che fanno di questa società una società marginalizzante, pur rimanendo nell'immediato l'impegno solidaristico nei confronti degli svantaggiati.

Ci aiuterebbe in questa ricerca di service incidenti sulle cause avere una ragione etica essenziale originaria a sostegno del nostro impegno solidaristico.

Vice Governatore Agostino Inzaina per una comunicazione.

Ha riferito di essere stato contattato dal Professore PierCarlo Carta del Club di Cagliari Host il quale è il promotore, l'organizzatore e docente di un Master annuale definito "Comunicazione d'impresa" che si svolge nell'università Europea a Roma, in P.zza Barberini destinato a 25 allievi. Tra i quali potrebbero essere privilegiati, se interessati, i figli di Lions con determinati requisiti. Bisogna, però, ha detto dare l'adesione in tempi brevi: dal che la necessità di darne notizia durante questo convegno.

PDG Dario Pinti quale Presidente del club Civitavecchia - S. Marinella Host sulla "Crisi del Club se esiste".

Sono state evidenziate alcune delle cause che incidono sulla situazione di stanchezza dei soci di alcuni Club, sul rallentamento dell'interesse a diventare membro di un lions club, sull'uscita dal club, poco dopo il loro ingresso da parte dei soci di recente acquisizione. Il che potrebbe anche chiamarsi crisi, che anche non generalizzata è sintomo di un malessere che potrebbe diffondersi perché deriva principalmente dal fare poco, non dal fare tanto. Deriva dal fatto di non essere tutti impegnati, ma soltanto alcuni del gruppo dirigente e questi tanto presi dagli impegni che provengono dalle indicazioni dal distretto, dal Multidistretto, e della sede centrale da non avere tempo di interessarsi di coloro che non sono chiamati a partecipare a dette attività che non si sentono in sintonia con le ragioni del loro ingresso nella associazione. Ed è questa una sicura causa del loro disinteresse. Non c'è o c'è raramente una attività di servizio per la propria città per il proprio territorio che impegni tutti coloro che hanno voglia di partecipare per l'intero anno o quasi. E la giustificazione che di solito viene addotta è che c'è troppo lavoro nel rispondere a tutti gli impegni associativi e che poco o niente di tempo ne resta per pensare alle attività di servizio locale.

Quale rimedio? Diamogli meno lavoro. Evitiamo che i responsabili delle sorti del club perdano del tutto la fantasia di inventare qualcosa che appassioni e coinvolga tutti o quasi tutti i soci del club.

Marco Giangrande Presidente del Distretto Leo sul tema “Leo ed i Lions nella società”.

Ha cominciato con il riferire di certi service che proposti dal distretto Leo del nostro territorio distrettuale è diventato tema operativo nazionale, in particolare il service che si occupa di persone disabili e down, dell’ippoterapia e dei giovani diabetici.

Ha poi evidenziato che impegna tanto e forse troppo di noi – Lions e Leo – per la trattazione di temi non sempre consoni ai nostri scopi.

Io credo che la cosa migliore sia sempre dare qualcosa di concreto alla società e lo possiamo fare entrambi nei nostri rispettivi ruoli i Leo prevalentemente con il braccio, i Lions prevalentemente con la mente: anche in questo senso i Leo sono i figli dei Lions che ne hanno promosso la costituzione.

Figli che ambiscono crescere e maturare per diventare Lion e quindi per entrare come soci del Club padrino. E su questo argomento ha lamentato l’esistenza di tante difficoltà che riducono le percentuali di ingresso dei Leo nei club Lions, anche se l’anno precedente e quest’anno il Past Governatore Palumbo e l’attuale Governatore Tarantino hanno profuso notevole impegno per migliorare i nostri rapporti il che è auspicabile anche perché i giovani sono il futuro del lionismo.

E a questo punto si è aperto una specie di dialogo tra **Giangrande** ed il **Governatore Tarantino** che ha riconosciuto ai Leo l’entusiasmo e la concretezza ma ha anche posto l’accento sulla necessaria complementarità di entrambe le vocazioni al servizio della collettività ed ha auspicato contatti più frequenti con i Leo ed un maggiore ingresso nei club Lions di ex Leo.

Naldo Anselmi del Lions Club di Viterbo sulla “Comunicazione interna”.

Ha premesso che avrebbe dovuto parlare durante la mattinata e che sarebbe quasi inutile ora (nel pomeriggio) parlare sul tema assegnatogli perché l’argomento è stato già trattato ampiamente ma ha voluto sottolineare un aspetto del nomen dato al congresso “i Lions protagonisti nella società” e cioè quello del necessario coinvolgimento dei soci del club già evidenziato da coloro che ne avevano parlato in precedenza, facendo rilevare che è fondamentale l’informazione interna, di ciò che si decide di fare, di ciò che si fa.

Tutti i soci ed anche le loro consorti desiderano essere informati. Se non sono informati adeguatamente non hanno neppure la possibilità di chiedere il loro coinvolgimento.

Bruno Riscaldati del club di Bracciano, Anguillara Sabazia, Monti Sabini su “il lionismo nella società attuale”.

Ha cominciato dalla società civile dicendo che sta attraversando una profonda crisi sicuramente dovuta ad una perdita di certezze ad una alterazione ed usura di significati già acquisiti, a difficoltà nel definire anche la nostra identità. Viviamo in una società fortemente secolarizzata, del relativismo etico, del sincretismo.

Tutti affermiamo che bisogna indicare ai giovani i valori eppoi non tutti sanno rispondere alla domanda (o quanto meno non sono concordi) sui valori da indicare.

Comunque sul valore della libertà che è la prima lettera dell’acronimo Lions dovremmo tutti concordare.

Ma dovremmo anche sapere che esso contiene tanti altri valori, come quella della persona umana e quindi del rispetto della dignità dell’uomo, come quello dei diritti umani e della giustizia.

Desideriamo la pace ma non siamo costruttori di pace. Dovremmo riflettere su tutto e fornire indicazioni concrete e proposte altrimenti il nostro lionismo sarà sterile. C'è necessità di:

1) Affrontare le problematiche sociali tra le quali c'è la carenza di adeguata cultura dell'accoglienza e di idonei strumenti per realizzare l'integrazione.

2) Affrontare le problematiche riguardanti i giovani, la loro educazione, nonché i fattori che minano la salute come l'alcolismo il tabagismo la tossicodipendenza nonché le problematiche che ruotano intorno al lavoro, agli anziani al fenomeno del terrorismo, alla valorizzazione della domanda poi se il lionismo può essere strumento valido per indicare i valori ha risposto dicendo che è sufficiente fare riferimento al codice dell'etica lionistica ed agli scopi della nostra associazione comunicando dal motto we serve che contiene vari concetti il primo la vocazione al servizio da dimostrare con l'eccellenza delle opere e la serietà del lavoro.

Franco Tracquilio del club di Palestrina "Ager Praenestinus" sul "Funzionamento attività Service con i proventi del gioco".

Ha premesso alcuni dati statistici sulla partecipazione della collettività nazionale ai giochi del monopolio di Stato che con i ricavi finanzia il Coni l'atletica leggera ed i Beni Culturali ma c'è un progetto di legge – come ha riferito un socio del loro club che è un alto responsabile della riorganizzazione dei giochi del monopolio di Stato ed una volontà da parte dello Stato di investire ulteriormente sul gioco per avere maggiori ricavi e quindi maggiore possibilità di supportare iniziative ed organizzazioni meritevoli di aiuto e sembrerebbe che vi sia una particolare attenzione per le Associazioni di volontariato e di service no profit: Ecco – ha detto – una occasione veramente interessante per i Lions ed ha aggiunto: Chi e che cosa aspettiamo per la Fondazione?

PDG Carlo Padula che è il coordinatore del gruppo di lavoro MERL e formazione, Gruppo di lavoro – ha detto – composto da lui stesso, quale coordinatore, dal Vice Governatore Agostino Inzaina, da Alfredo Boriasco, Franco Emilio Pirone, Francesco Scarpetta e Lorenzo Zicconi.

Le domande cui il gruppo di lavoro doveva rispondere sono state così formulate dal Governatore: "suggerire concrete innovative indicazioni su come gestire la formazione e/o l'orientamento lionistico e come migliorare l'applicazione delle 4 sezioni del Merl nel Distretto".

Accenna rapidamente alla entità numerica del carrozzone che si porta dietro la formazione l'informazione la Comunicazione ed il Merl con le sue 4 sezioni più altre quattro con 48 officiers e tante troppe sovrapposizioni ed interferenze per cui ci siamo posti – ha detto - l'obiettivo di suggerire la riduzione degli officiers e quindi certi opportuni accorpamenti ma soprattutto abbiamo individuato, anche se è solo una ipotesi, di fare partire l'informazione e la formazione ed il Merl dal Club che deve diventare una piattaforma, una base su cui costruire tutto questo grosso e funzionale Palazzo ed abbiamo individuato nel comitato soci dei club eventualmente i referenti del Merl, dell'informazione e della formazione. Ciò consentirà ai club di fare quel salto di qualità che tutti ci auguriamo.

Il Governatore Alberto Maria Tarantino è intervenuto per ringraziare il PDG Padula e per evidenziare il suo interesse per il Merl di cui è il Governatore delegato dal Consiglio dei Governatori.

Per cui ha detto: mi aspetto molto da questo gruppo di lavoro ed una chiarificazione proprio sulla formazione perché ci sia meno confusione, perché si possa arrivare ad avere su tutto il territorio nazionale un indirizzo unitario.

Gianni Tamponi, Presidente del Club di Porto Torres. Voglio solo sottolineare un paio di aspetti: Si è parlato di verticismo ed è stata contestata dal Presidente del Club di Cerveteri (Di Battista) la scelta degli officers. Tamponi è del parere che le due posizioni si possono conciliare attraverso la mediazione fra gli estremismi applicativi perché se è vero che il Governatore deve avere uno staff di persone che apprezza e di cui si fida è anche vero che il Club non può essere ignorato in tale scelta se è – come è – l'organismo centrale dell'Associazione, tanto più che è difficile che il Governatore conosca personalmente tutti gli officers che poi nomina come componenti del suo distretto.

Evidentemente si avvale dei suggerimenti di Lions che conosce per cui non c'è ragione di ignorare del tutto i suggerimenti di un Club. E' quindi passando al secondo aspetto sul quale voleva cominciare la sua riflessione riguardante il carico di lavoro che viene dato ai club, ha precisato: è stato detto che dal Distretto e dal multidistretto vengono dati soltanto due temi e due service e basta. Non è così ci sono tanti altri incombenti.

Ne risentono tutti sia i vecchi soci che i nuovi.

Ed anche in incontri come questo non si può parlare di tutto lo scibile della scienza lionistica. Io vado via con la testa frastornata di input e quando i soci mi chiederanno le conclusioni io dirò le conclusioni traiamole noi.

Salvatore Orestano, Presidente del Club Roma Nomentanum.

Ha iniziato il suo intervento partendo dalla considerazione che questo incontro d'autunno non è un convegno qualsiasi ma un congresso deliberato dagli organi istituzionali nel quale si fa una indagine sullo stato della nostra associazione.

Quindi dobbiamo essere intenti ed attenti all'ascolto ed aperti a soluzioni nuove in specie se quello che emerge è un grido di dolore, è un grido di crisi, è un grido di fughe, è un grido del 3% dei Leo che diventano Lions come dice di aver sentito parlare di verticismo e di velleitarismo e di aver sentito che il Governatore non è d'accordo.

Al che ha osservato:

“Però evidentemente qualcosa c'è che non va, a cui bisogna porre rimedio”.

Io mi sono inventato qualcosa ed ho avuto le orecchie tirate. Sono partito dal punto 4 degli scopi del lionismo “Unire i club con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione”.

E mi son detto: io non posso aspettare un delegato di zona che magari è distratto o un Presidente di circoscrizione che ha 2000 cose da fare e che ci riunisce ogni 3 mesi e siccome dico che i club devono marciare insieme nel possibile, non nel velleitarismo, penso di poter riunire 5-6-7- club in un interclub permanente per fare un service che contribuisca a dare visibilità al lionismo che purtroppo è conosciuto poco.

Mi son detto:

Avviamo delle attività in comune su 4-5 temi importanti che siano di grande presa sulla società in cui operiamo. Forse allora entrerebbero anche gli ex Leo nel club Lions padrino. La proposta che io faccio è questa di essere noi una struttura accreditata presso le Regioni, parlo del Lazio per la fornitura di lavoro come Associazione no profit.

È intervenuto il **Governatore Tarantino** per replicare che quanto proposto da Orestano non è accettabile perché egli supera (o accantona) sia il Delegato di zona che il Presidente di circoscrizione.

In sostanza gli ha rimproverato di proporre lo scardinamento di un sistema collaudato per cui non può essere d'accordo.

Mario Manganaro del Club Roma Nomentanum.

Più volte, ha detto, ci siamo posti il quesito di come diffondere l'immagine del lionismo.

In realtà chiediamo alla collettività di parlare di noi, ma di che cosa? del fatto che diciamo a noi stessi di essere molto bravi e chiediamo a loro di riconoscerci come tali?

Io penso invece che la scelta degli argomenti di cui dobbiamo occuparci in generale come Associazione internazionale di servizio deve essere rivolta a problemi che sono insoluti e sui quali possiamo fare proposte che abbiano la validità e la forza di portarli a soluzione ed invece cosa abbiamo scelto quest'anno un tema quello sull'alzheimer assolutamente inutile perché ci sono associazioni molto serie che se ne occupano da anni per cui nessun effettivo contributo potevamo dare, né abbiamo dato, né daremo.

Perciò la scelta degli argomenti da trattare è molto importante perché solo se scegliamo argomenti sui quali possiamo dare un concreto contributo e solo se ci impegneremo, come ci siamo impegnati, in service a carattere mondiale come il Sight First, saremo visibili e saremo conosciuti.

Governatore Tarantino precisa che intende rispondere a Manganaro soltanto sulla scelta dei temi e dei service ed è d'accordo con quanto esposto da Manganaro ha inoltre detto che sui famosi seminari per la scelta dei temi e dei service bisognerebbe mettere le mani, ed il Collegio dei Governatori di quest'anno ci sta provando, ma ci sono molte resistenze perché è difficile cambiare.

Però, aggiunge, anche i club ne hanno la responsabilità perché si limitano a scrivere il testo del tema senza nessuna spiegazione e per i service neppure fanno una relazione sul costo e sul rapporto tra costo e benefici.

Io quest'anno rimetterò in vigore quanto facevamo prima e bene in fatto di temi e di service distrettuali.

Sergio Gigli "Service locale e service istituzionale".

Sui temi e service istituzionali che io chiamo distrettuali e nazionali sui quali molto spesso abbiamo da ridire che sono troppi, sono pesanti, non sono condivisi, ritengo necessario far notare che al Congresso Nazionale soltanto il 16% ha votato il tema multidistrettuale si può dire sicuramente che non c'è stato un consenso maggioritario sul tema riguardante l'alzheimer.

È stato, poi, detto più volte che dobbiamo impegnarci su un service locale perché il service locale ci collega con il territorio e ci rende visibili in positivo se le cose sono fatte bene.

Per l'attività istituzionale siamo quasi sempre critici e quindi si rischia di sentirci dire che non siamo d'accordo perché non l'abbiamo proposto noi.

Perciò proponiamo ciò che riteniamo possa avere un più largo consenso eppoi non è detto che una attività ideata per il territorio in cui operiamo non possa valere anche per tutto il multidistretto.

Il service nazionale Young first non è male perché è un contenitore; mettiamoci dentro le cose che facciamo a livello locale e diamo a questa attività una sostanza a livello nazionale.

Luigi Foglietti. Sul “3% dei Leo che entrano nel club lions”.

Precisa che voleva soltanto rispondere alla geremiade di Giangrande e alla veemente arringa di Orestano che hanno sottolineato questo aspetto e dire che non solo manca l’automatismo normativo dell’ingresso nel club lions padrino degli ex Leo, ma nella generalità dei casi quando si è all’inizio della professione o comunque dell’attività lavorativa non si è molto propensi a pagare le quote associative di un lions club che di solito sono molto alte.

Purtroppo il rischio è che questi giovani stando in stand-by per 4-5 anni possono perdere quelle motivazioni che avevano acquisite negli anni di appartenenza al Leo club.

PDG Enrico Cesarotti “Tecnologie informazione”.

Il gruppo di lavoro composto, dice Cesarotti, da me, da Teresina Orrù, Guido Pesce, Marco Versetti, Danilo Tropea e Giammarco Trudu, ha avuto il mandato, ha detto Enrico Cesarotti, di suggerire concrete indicazioni sul come gestire e migliorare l’informatizzazione e sulla introduzione di nuove tecnologie che il Gruppo ha inteso riferire ai nuovi strumenti elettronici per migliorare la comunicazione e la gestione amministrativa.

Il problema è di oggi dato che la Sede Centrale ha emesso una specie di direttiva in base alla quale a partire dal 01.07.05 non accetterà più niente su supporto cartaceo. Fa un po’ la storia di come è nata la rete rete e dello stato attuale dell’operatività del sistema anche tramite internet, che ha un po’ stentato a decollare, ma che dall’anno scorso è ripartito con il nuovo provider. Però il buco di due anni non si recupera in sei mesi: quindi per rimettere le cose a posto ci vorrà del tempo.

L’importante è inserire tutti i dati.

Oggi sul sito non ci sono più di due pagine sui Lions. Quindi bisogna “metterci le cose dentro alla vetrina”.

Noi abbiamo due domini: uno è il 108/L.it che è di proprietà del nostro distretto e l’altro, su cui pure lavoriamo, è il 108/L.com che non è di nostra proprietà però ci possono andare tutti i soci a vedere l’ordinamento con la password, ovviamente, facendosi riconoscere, si può consultare anche l’annuario. Su Internet c’è anche la sede Centrale ed il Multidistretto per ora in fase transitoria.

Noi siamo partiti dalla base, cioè dai soci Lions perché è da lì che bisognava partire perché i lions (che costituiscono i Club che sono quest’ultimi i soci dell’Associazione) sono veramente i protagonisti del lionismo.

Per cui si suggerisce, ai soci, di avvicinarsi sempre più ai nuovi mezzi di comunicazione elettronica. Bisogna evitare di camminare su due livelli per evitare di dover fare – alla fine – due tipi di comunicazione al posto di una. Inoltre l’indirizzo elettronico andrebbe messo sulla carta intestata. Il segretario distrettuale ed il responsabile informativo dovranno nel tempo coincidere sia a livello di distretto che a livello di club. Sarà compito della sede centrale o di chi ne avrà l’incarico di preparare le linee guida su come fare e cosa fare a livello di club e di distretto.

Ci sono delle modifiche strutturali istruttorie obbligate perché c’è il problema del diritto alla privacy che bisogna tutelare, c’è il problema del titolare della gestione dei famosi dati sensibili. Insomma questi problemi ed altri ancora vanno affrontati e risolti.

Bisogna comunque fin da ora indirizzare i club verso la comunicazione elettronica con i mass media locali o nazionali, ma per fare questo ci vogliono gli indirizzi e-mail che bisogna comunicare in una certa maniera.

In sintesi tutta la struttura deve essere informatizzata. E ci vuole coordinamento fra gruppi di lavoro che confinano tra loro per le attività che devono svolgere.

PDG Bruno Ferraro. Dà lettura delle prime conclusioni del Gruppo di lavoro da lui coordinato impegnato a suggerire innovazioni in tema di “Organizzazione del Distretto 108L” precisa che molte cose sono state già dette nel congresso e quindi vi è convergenza di proposte senza alcun preventivo scambio di idee.

E quindi passa alla lettura delle proposte fatte dal suo comitato cominciando dalla obbligatoria trattazione, ma a livello di zona, di temi e service. Obbligatoria individuazione di una iniziativa sul territorio da parte dei club o anche della zona. Obbligatoria individuazione di una iniziativa di collaborazione con le istituzioni locali.

I comitati distrettuali devono finirla di importunare i club.

Il Centro Studi deve fare da filtro alle proposte dei temi e service (provenienti dai club o anche dai singoli soci sotto il profilo dell’attualità e della pertinenza all’Associazione (su tematiche attuali ed in relazione alle quali il contributo di idee e di proposte dei lions possa essere utile alla collettività).

Miglioramento del Congresso Distrettuale anticipando l’invio dell’ordine del giorno e delle relazioni ed introducendo quorum costitutivi adeguati. Ridurre la pressione sui club prevedendo un drastico abbattimento del numero degli Officers. Nomina di un socio obbligato a migliorare la propria formazione per trasferirla all’interno del Club. Obbligatoria partecipazione del Presidente e dei Vice Presidente alla riunione zonale e circoscrizionali. Costituzione nei Club di pochi comitati. Eccessivo numero degli impegni distrettuali a discapito delle iniziative di club.

Inoltre da lettura della bozza di una scheda che sarà inviata a tutte le socie invitandole a rispondere alle domande ivi formulate che sono:

Ritieni che le socie siano particolarmente indicate per svolgere compiti nell’ambito di argomenti, servizi di interesse generale?

Se la risposta è sì, indica quali argomenti e servizi di interesse pubblico sono particolarmente indicati per le socie.

Esprimi il tuo parere su uno studio di grande portata, di cui il Centro Studi vorrebbe farsi promotore, su lo status della donna oggi nella civiltà occidentale ed in altre civiltà.

E da ultimo saresti disposta a partecipare in prima persona con ricerche ed elaborati allo studio del predetto argomento?

PDG Dario Pinti quale coordinatore del Comitato “Obiettivi del Distretto 108L...” ha comunicato i nomi dei componenti del Comitato che coordina che sono Pasqualino Canfora, Fabrizio Carminati, Alberto Diana, Silverio Forteleoni e Vincenzo Mennella. E quindi ha precisato che il Comitato nominato il 18 ottobre 2004 dal Governatore dovrebbe suggerire quale strategia potrebbero essere messe in atto per poter raggiungere obiettivi concreti a livello multidistrettuale e quali potrebbero essere i traguardi possibili e non utopistici che a breve e medio termine possono essere raggiunti.

In poche e semplici parole, cosa fare o proporre per dare più voce al nostro Distretto ed in seno al Multidistretto.

Ha, quindi, relazionato sui contatti avuti con i componenti del Comitato e su quanto

era emerso dai predetti incontri e cioè che le preoccupazioni e le esigenze espresse dal Governatore erano sicuramente fondate in quanto a livello Multidistrettuale i Distretti del Centro Sud sono in netta minoranza rispetto ai Distretti del Nord che si sono frazionati e rifrazionati in tanti distretti per cui dato che ogni Governatore ha diritto ad un voto quando si fa la conta dei voti, per certe convergenze che si verificano naturalmente le proposte fatte concordemente dai Distretti del Nord ricevono, ovviamente, l'approvazione della maggioranza dei Governatori votanti.

Per riequilibrare le sorti dei Distretti bisognerebbe attribuire ai distretti che rappresentano più regioni un numero di voti proporzionato alle regioni rappresentate. Quindi la soluzione suggerita sta nella modifica della normativa internazionale e quindi nazionale che proporremo, come proporremo, per far valere con i numeri anche la forza delle idee, una strategia che identifichi il lionismo all'esterno con iniziative permanenti o a medio e lungo termine (fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati).

Governatore Alberto Maria Tarantino

Nel concludere la giornata congressuale si è dichiarato soddisfatto per il numero dei partecipanti (250) e per il peso delle cose dette volte a migliorare l'organizzazione ed il perseguimento delle finalità della nostra Associazione mettendo in evidenza anche i contrasti che ne sono scaturiti ma sempre definiti con reciproca comprensione ed amicizia in quanto tutti mossi da identica intenzione e volontà di ottenere il meglio possibile da tutti nell'interesse delle finalità del Lions International.

Quindi ha ringraziato i relatori ed i soci intervenuti tutti proficuamente nella discussione nonché i gruppi di lavoro di recente nomina per i risultati conseguiti coordinati da Cesarotti, Ferraro, Padula e Pinti che hanno contribuito a prospettare soluzioni perché la nostra Associazione sia sempre al passo con le cose che cambiano e che in qualche modo ci coinvolgono.

Ha detto, infine, che gli ha fatto piacere anche la discussione calda e calorosa perché c'è stato un costruttivo confronto delle idee anche se i Club rappresentati, che sono intervenuti nella discussione, sono stati soltanto cinque; ne avrebbe preferito di più proprio perché il congresso trattava, come ha trattato, un tema centrato sui club. Ha concluso sperando in una maggiore partecipazione dei clubs in futuro ed ha augurato a tutti chiudendo il congresso con il consueto "tocco di campana" Buon rientro a casa e grazie per questa bella giornata.

* * *

Non si può rimproverare a detto congresso di aver sorvolato sui temi scottanti o sconosciuti l'esistenza di problemi né si può rimproverare povertà di idee per dare soluzioni ed ove necessario per porre rimedio alle cose che non vanno.

Chi scrive questa nota conclusiva ha riscontrato che quel segnale di allarme che egli stesso ha lanciato al recente Forum Europeo di Roma con l'esortazione rivolta a tutta l'Associazione Internazionale dei Lions di fare qualcosa per i club per poter continuare ad andare lontano; trasfuso ed ampliato nell'articolo dal titolo "I Lions... quale futuro" pubblicato sulla rivista The Lion del gennaio 2005, ha avuto tanti comprimari ed anche sui rimedi suggeriti siamo d'accordo a cominciare da quelli indicati dal direttore internazionale Sergio Maggi il cui articolo "Il lionismo: quale futuro?" pub-

blicato su The Lion del mese di Marzo 2005 ricalca gli stessi concetti quando dice “È necessario che i club riacquistino la loro capacità propositiva e creativa che sono soffocate da eccessive imposizioni sostanzialmente non istituzionali”.

Ed ancora, dice il direttore Internazionale, “È necessario che i club siano il centro della formazione democratica, del rispetto interpersonale, della realizzazione delle norme etiche del comportamento, è necessario che siano il centro della propulsione dell’Associazione, la palestra del dialogo della discussione, della risoluzione delle controversie e non la fabbrica dei conflitti”.

E conclude il precedente concetto dicendo:

“Ma per fare questo occorre realizzare un cambiamento strutturale ed organizzativo che elimini l’eccessiva burocratizzazione, che renda snello e flessibile l’apparato affinché esso si adatti alle nuove esigenze”.

Dicevo infatti nel mio articolo sopra citato “Stabiliamo nuove regole operative: i Club devono principalmente occuparsi delle loro comunità sia sul piano dei rapporti con le istituzioni per conseguire risultati concreti in favore della collettività, sia sul piano umanitario”.

Per cui gli spazi per gli adempimenti da sede centrale, multidistretto, distretto circoscrizione, zona dovrebbero conseguentemente, ridursi all’essenziale e mai superare all’incirca il 50% del tempo destinato alle attività associative e di servizio indicate dalle strutture sovraordinate riservando il residuo spazio temporale ad occuparsi della collettività locale e del proprio territorio.

Forse in tal modo potrebbe essere invogliata a partecipare attivamente anche quella parte dei soci che conoscendo i problemi locali da risolvere e forse anche il modo migliore per risolverli avrebbe l’occasione per dare il proprio contributo anche di idee, evitando così la noia e la stanchezza che genera il non fare o il fare poco o lo stare in disparte o a rimorchio di altri maturando giorno dopo giorno la decisione di uscire da un consesso nel quale ci si sente totalmente inutili.

L’appagamento di un tempo, dato dal solo fatto di essere stato scelto a far parte di una Associazione Internazionale nella quale erano già soci personalità di spicco del mondo politico, della cultura, della scienza, dell’arte etc., e la possibilità di fare conoscenze prestigiose e perché no di avere con loro rapporti anche di amicizia, riempiva di sé buona parte della motivazione dell’appartenenza e quindi il meeting era l’occasione privilegiata di incontro.

Oggi è tutto diverso: quindi il senso di appartenenza va ricercato in altri valori tra cui primeggia quello di rendersi protagonista del “bene” altrui senza averne alcun tornaconto o interesse prettamente professionale, politico o religioso, ma solo per soddisfare una esigenza di carattere morale che accresce e migliora il “vissuto” del nostro stesso bene conseguito con l’eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro.

Ne consegue che il senso dell’appartenenza oggi si collega ad una attività che nessuno di noi vuole o può delegare totalmente ad altri senza rinunciare alla ragione stessa per cui ha accettato di fare parte della associazione.

A questo punto sorge la domanda ma quali cambiamenti strutturali ed organizzativi dovrebbero essere suggeriti per ottenere la rivitalizzazione dei club?

Partendo dal presupposto che oggi è riduttivo concentrare nel meeting ufficiale la normale occasione di incontro e che anche anacronistico avere ancora la propria sede presso un ristorante o un albergo non essendo il Lions Club una associazione che si

occupa di cucina o di turismo e che con le innovazioni tecnologiche in atto è necessario che ogni club abbia un locale da adibire a segreteria ed archivio anche perché (come è stato detto e come è ovvio) l'informatico dovrà coincidere con la figura del segretario, dovrebbe essere messo allo studio la possibilità statutaria che i club abbiano un locale da adibire a segreteria ed archivio e, quindi, a sede amministrativa del club, nella quale, ove possibile, avere incontri informali tra i soci per conoscersi meglio, per discutere più liberamente, per fare amicizia.

I meeting ufficiali ai quali dare, peraltro, risalto maggiore di quello che normalmente oggi hanno, sarebbero quindi ridotti in modo da riservarli soltanto a quelle manifestazioni che hanno necessità di una certa forma di una certa cornice.

L'indagine preventiva presso i club potrebbe essere affidata al Centro Studi che potrebbe anche suggerire, ad indagine compiuta, le eventuali modifiche ed integrazioni, lasciando la finale decisione, ovviamente, al Governatore.

Tutto questo meditare e pensare è conseguenza diretta o indiretta delle discussioni congressuali di cui vi ho dato notizia.

Da ultimo troverete ben 8 relazioni tenute dai soci in occasione di altre manifestazioni che il Governatore ha chiesto di inserire in questo quaderno che è appunto dedicato al club e alle problematiche connesse.

Di queste relazioni riassumo i temi centrali svolti ripetendo l'ordine in cui sono stati fascicolati.

Esse cominciano con la relazione di:

Giancarlo Serafini sul tema "Il Club di qualità" svolto in occasione del 2° Gabinetto ed Assemblea Distrettuale tenuta a Viterbo il 14-15-16 Gennaio 2005 cui fa seguito il tema "sulla Autonomia del Club" svolto – sempre nella precedente occasione, da **Angelo Bellosono**, e quindi il tema trattato da **Franco Mura** su "partecipazione ed assenteismo" sempre a Viterbo nel periodo predetto ed infine il tema "Concretezza e parola" svolto anch'esso a Viterbo da **Tito Sechi**.

Per poi passare al terzo Gabinetto ed Assemblea distrettuale di Olbia dell' 8-9-10 Aprile 2005 ed alle relazioni di Tito Sechi sul tema "L'osservanza delle regole" e di Silverio Forteleoni sul tema "La centralità del Governatore"; e di **Stefano Sartoris** sul tema "I giovani nella nostra associazione: prospettive", per poi concludere con le "Riflessioni" di **Osvaldo de Tullio** in occasione della Celebrazione del 50° Anniversario della Costituzione del LION Club Roma Host e del Distretto 108/L".

La ragione di tali inserimenti sta nel fatto che le prime tre relazioni riguardano direttamente il Club e le altre, sotto certi aspetti, si collegano al socio e quindi al club.

La prima relazione quella di **Giancarlo Serafini** pone in evidenza che il club di qualità è quello che si distingue anche per la qualità dei service che realizza e tale risultato, egli dice è possibile quando il club sa elaborare un valido progetto di raccolta fondi, sa attuare una valida azione di relazioni pubbliche, sa realizzare riunioni di Club bene organizzate, sa creare uno spirito di gruppo; la seconda relazione, quella sull'autonomia del club, pone l'accento sul buon uso che il club deve fare della sua autonomia ed a questo proposito **Angelo Bellosono** elenca ben 9 comportamenti virtuosi che sono ispirati al principio di autonomia legittima e legittimata dal volontario rispetto delle regole scritte e non scritte; la terza relazione, di **Franco Mura** che si intitola "Partecipazione ed assenteismo" ne analizza le cause con riferimento particolare al nuovo socio ritenendo responsabile del suo eventuale comportamento negati-

vo principalmente il padrino anche se gli effetti ricadono poi sul Presidente per non aver saputo vigilare sulla sua formazione e per non aver svolto, (probabilmente) adeguata ricerca delle cause del suo assenteismo che potrebbe anche una adeguata ricerca delle cause del suo assenteismo che potrebbero anche dipendere da carenze organizzative del Club, per poi concludere che dopo aver fatto tutto il possibile per interessarlo il socio inadempiente alla vita associativa, il predetto dovrebbe essere dimesso senza incertezze; la quarta relazione di **Tito Sechi** su “Concretezza e parola” tratta in chiave filosofica la correlazione tra concretezza e parola affermando l’armonia che deve sussistere per noi Lions tra la parola che deve esprimere un pensiero meditato e fecondo e la concretezza che deve connotare il nostro motivato operare; la quinta relazione sulla osservanza delle regole, sempre di **Tito Sechi**, tratta in particolare un argomento che Bellosono ha preso in esame parlando in genere della “Autonomia del Club”. Sechi però ne marca la cogenza sia sotto il profilo giuridico, sia sotto il profilo etico.

Il fondamento di tale cogenza è nell’atto costitutivo-statuto del Club, nella norma consensuale del contratto di associazione, negli espliciti vincoli assunti dal nuovo socio all’atto del suo ingresso nel Club: cogenza che comporta conseguenze risolutive del rapporto in caso che la inadempienza non sia più giustificabile. Segue la sesta relazione quella di **Silvano Forteleoni** sul tema “La centralità del Governatore” che pone in risalto la collocazione della nostra struttura associativa ed in particolare la figura del Governatore nella tradizione statunitense della democrazia presidenziale e quindi l’attribuzione dei poteri al vertice cui necessita per esistere solo della base associativa saldata direttamente al Governatore che ne evidenzia e ne esalta l’essenzialità del sistema: tutto il resto, che pure è utile, non è indispensabile e questo dà la misura ed i limiti di tutti i poteri derivati e delegati che pure analizza anche sotto il profilo della naturale difficoltà che incontriamo, abituati al concetto politico e democratico latino, ad accettare le nomine che non siano il frutto di libere elezioni.

E tutto ciò crea, talvolta, malumori e contrasti che il Governatore deve far cessare ed eliminare per poter procedere nel suo cammino superando tutto ciò che ne ostacoli il proseguimento che non è sempre facile e deve farlo non potendo sottrarsi alla fatica che ha liberamente accettato.

Ogni tanto, però, un aiuto spontaneo, un aiuto in amicizia, non guasterebbe.

La settima relazione, quella di **Stefano Sartoris** sul tema “I giovani nella nostra associazione: prospettive” ha posto l’accento sulle difficoltà che i giovani Leo e gli ex Leo trovano a stabilire un rapporto più frequente con i lions e ad entrare in un club Lions. Ed ha parlato del nuovo programma dei Lion Club Universitari o “New Century” teso ad accogliere gli ex Leo fino all’età di 35 anni: ideale traghetto tra differenti generazioni lionistiche che consente agli ex Leo che non possono ancora entrare nei Club Lions di non perdere quel patrimonio culturale e di volontariato acquisito nei Club Leo.

I predetti Club New Century sono, comunque una grande opportunità offerta a questi giovani per sviluppare capacità di leadership che torneranno utili in ogni circostanza della vita, ma è anche una grossa opportunità offerta ai lions club sponsor di impegnarsi in maniera molto concreta a favore dei giovani.

Di questi New Century possono far parte non solo studenti universitari, ma anche personale docente ed amministrativo degli atenei rafforzando così il legame tra studenti e docenti.

Ne è richiesto che i soci debbano lasciare il club una volta raggiunto l'età di 35 anni non solo, ma il Club New Century potrà reclutare anche soci adulti dopo sette anni dalla sua costituzione.

Ciò comunque non fa venir meno le difficoltà che incontrano molti giovani ex Leo di far fare parte di un Lions Club padrino e quindi di praticare un lionismo più adulto. In conclusione Sartoris auspica uno sforzo comune di comprensione e di interscambio di esperienze tra giovani Lions e Lions adulti in modo che il lionismo adulto diventi una prospettiva di futuro per i giovani come i giovani diventino il futuro del lionismo .

E siamo così giunti alle riflessioni di **Oswaldo de Tullio** sui 50 anni di storia del nostro Distretto 108/L e del prima Club delle regioni della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e della Sardegna, costituito a Roma denominato Club Roma cui dopo con la costituzione di altri Club nella capitale prese il nome di Roma Host sponsorizzato dal Club Napoli. Riflessioni che concludono in chiave ottimistica questo quaderno che ha trattato nel bene e nel male del Club nel suo tragitto di mezzo secolo non sempre di agevole percorrenza ma sempre capace di riprendere il cammino, talvolta soltanto rallentato, con il piglio e la volontà rigenerante dei tempi ricordati da Oswaldo de Tullio quando il lionismo fu a Roma appannaggio di una eletta ed irripetibile schiera di nomi altamente rappresentativi del pensiero, della cultura, dell'arte, della politica, dell'Amministrazione del nostro Paese che portarono nel lionismo lo stile, il carattere, la forma. Si era ai tempi, dice de Tullio, in cui il benessere economico stava premiando l'operosità del nostro Paese uscito distrutto dal conflitto mondiale e che faticosamente andava ricostruendo anche la propria identità politica ma che sembrò incepparsi a seguito dei movimenti di radicale contestazione che nacquero in quel periodo sicché i lion avvertirono la inadeguatezza della interpretazione data, fino ad allora, in chiave benefica assistenziale alla nostra normativa statutaria e si procedette ad una rilettura dei nostri scopi e dell'etica lionistica scoprendo che essi stessi ci imponevano una presenza attiva nella società anche per riaffermare i valori di un corretto vivere da cittadini consapevoli del ruolo riservatoci quali Lion deputati a prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità, nonché a promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza.

Ci fu dato così, e meritatamente, il predicativo di Distretto dei Valori.

In sintonia con detto nuovo corso nacque, nel 1972, nel nostro distretto, il primo Centro Studi Italiano ed insieme la collana dei quaderni del lionismo, strumento peculiare e necessario per la diffusione del nostro pensiero e per la conoscenza del nostro impegno civico che de Tullio dice è bene non definire politico per evitare confusioni con la politica finalizzata al Governo del Paese che non ci compete.

Dalla nostra storia conclude de Tullio - e con le sue parole termino questa presentazione - derivano glorie che giustamente celebriamo ma anche impegni onerosi cominciando da quello di essere sempre all'altezza del nostro passato.

X CONGRESSO D'AUTUNNO
TEMA
“I LIONS CLUB PROTAGONISTI NELLA SOCIETÀ”

ATTI

ALBERTO MARIA TARANTINO - GOVERNATORE: Tocco della Campania
MARIA GABRIELLA GONNELLI - CERIMONIERE: Con il Tocco della Campania sono aperti i lavori del X Congresso Distrettuale d'Autunno che quest'anno approfondirà un tema di notevole interesse lionistico per lo sviluppo della nostra Associazione e del nostro Distretto 108 L: “I Lions Club protagonisti nella Società”. Il Congresso è un momento di confronto di idee per migliorare e rinforzare le numerose iniziative dei Club nel contesto della società moderna e l'obiettivo del dibattito odierno sarà quello di trovare indicazioni e suggerimenti concreti.

Salutiamo il nostro Governatore Alberto Maria Tarantino, l'Immediato Past Governatore, Renato Palumbo con Anna Maria, il Vice Governatore Agostino Inzaina, i Past Governatori Enrico Cesarotti con Evi, Carlo Padula con Maria, Francesco Migliorini con Maria Palma, Bruno Ferraro con Rosetta, Dario Pinti, Bruzio Pirroncelli, Domenico Mammoli e Osvaldo de Tullio. Salutiamo il Segretario Distrettuale Mario Paolini, il Tesoriere Distrettuale Roberto Coccia con Costanza, il Cerimoniere Distrettuale dell'Umbria Antonio Ansalone con Vincenzina e comuniamo in un unico e sentito saluto i Presidenti di Circostrizione, i Delegati di Zona, gli Officer Distrettuali, i Presidenti di Club, gli Officer di Club e tutti i Lions presenti.

Apprestiamoci, ora, ad ascoltare gli Inni e, a seguire, il Codice dell'Etica lionistica e gli Scopi del lionismo.

(Inni)

Codice dell'Etica: dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servire; perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette; ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri, essere leali con tutti, sinceri con se stessi; affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti di altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse; considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire ma per accettare i benefici dello spirito che la anima; avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive, prestar loro con lealtà, sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro; essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti; essere cauto nella critica, generoso nella lode, mirando a costruire e non a distruggere.

Scopi del lionismo: creare e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo; promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza; prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità; unire i Club con i vincoli della amicizia, del cameratismo e della reciproca comprensione; stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pub-

blico con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale; incoraggiare le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale negli affari, nelle professioni, negli incarichi pubblici e nel comportamento privato. (Applauso).

Passo, adesso, la parola al Presidente del L.C. Tivoli Host, Ugo Mecocci, per un breve saluto.

UGO MECOCCHI: Grazie, buona giornata, un caro saluto al Governatore e un cordiale affettuoso benvenuto a tutti i congressisti, in particolare all'Immediato Past Governatore, al Vice Governatore, ai Past Governatori, ai Presidenti di Circoscrizione, ai Delegati di Zona, ai Presidenti di Club, agli Officer Distrettuali, agli Officer di Club ed a tutti gli amici Lions. E' per me un grande piacere ricevervi, accogliervi in questa meravigliosa cornice contornata da due siti protetti dall'Unesco, siamo vicini a Villa Adriana e a Villa d'Este, sono due siti importanti che fanno di Tivoli una città tra le più belle del mondo. Vi porgo il saluto anche dell'altro Club di Tivoli, il Tivoli d'Este e del Leo Club di Tivoli. È questo un appuntamento importante che ci accomuna per il raggiungimento degli scopi della nostra Associazione. Un paio di notizie di servizio: tra circa mezz'ora, sarà disponibile un pullman all'esterno che condurrà gli accompagnatori dei congressisti ad una gita turistica in Tivoli, a Villa d'Este. Una nostra guida accompagnerà i partecipanti, quindi chi vuole può recarsi fuori dell'albergo e attendere il pullman e la guida. Un'altra notizia: per quanto riguarda i Presidenti di Club possono ritirare all'ingresso un piccolo dono che noi del Tivoli Host e del Tivoli d'Este abbiamo riservato a tutti. Auguro una buona giornata e un buon proseguimento dei lavori, grazie. (Applauso).

CERIMONIERE: Passo la parola al Presidente della Seconda Circoscrizione, Carlo Vella.

RC CARLO VELLA: Cari amici buongiorno mi associo anch'io a questi saluti e porgo i miei personali e quelli della Circoscrizione al Governatore Tarantino, al Vice Governatore Inzaina, all'Immediato Past Governatore Palumbo, ai Past Governatori, a tutti i Presidenti ed agli Officer presenti. I nomi di coloro che interverranno a questo Congresso di Autunno e le loro relazioni sicuramente daranno la giusta importanza e i giusti contenuti a questo Congresso che mette al centro dell'attenzione i Club e proprio per questo impone, credo, oggi che i protagonisti siano, attraverso i Presidenti e attraverso tutti gli Officer dei Club, proprio i Club stessi e saranno, credo, i loro interventi, attraverso lo scambio delle loro idee, che ci daranno il successo di questa manifestazione. Concludo augurando a tutti una giornata proficua di lavoro, sempre nel clima di grande serenità e grande spirito di amicizia. Grazie. (Applauso).

CERIMONIERE: La parola all'Immediato Past Governatore Renato Palumbo.

IPDG RENATO PALUMBO: Governatore Alberto Maria Tarantino, Vice Governatore Inzaina, Past Governatori, Officer Distrettuali, Presidenti, Leo, amici Lions, è con grande piacere che io vi rincontro e saluto tutti quelli che nell'anno precedente hanno collaborato alla buona riuscita della mia annata. Oggi si rinnova un tradizionale appuntamento del Distretto 108L il "Congresso d'Autunno", ogni anno uguale, ogni anno nuovo. Quest'anno per desiderio del Governatore Tarantino il Congresso d'Autunno è un grande prestigioso contenitore per le iniziative, le proposte, i vostri sentimenti ed allora date voce ai vostri pensieri, date voce alle vostre idee,

date voce alle vostre iniziative riportandovi nella nostra tradizione ma per innovare e per portare sempre nuova linfa al 108L. Winston Churchill diceva: “guardando il passato si può conoscere meglio il futuro”. Grazie e buon lavoro a tutti. (Applauso).

CERIMONIERE: La parola per un saluto al Vice Governatore Agostino Inzaina.

V.D.G. AGOSTINO INZAINA: Anch'io rivolgo il mio saluto affettuoso al Governatore Tarantino, all'Immediato Past Governatore Palumbo, al Segretario Distrettuale Paolini, al Tesoriere Coccia, ai Past Governatori presenti, agli Officer, ai Presidenti, ai Leo e a tutti i convenuti a questo Congresso. Voglio esprimere brevemente il mio sincero apprezzamento per il Governatore Tarantino, per la modalità intelligente, secondo me, con cui ha voluto impostare questo Congresso e, come dire, inventando, secondo me, due fasi: una fase, per così dire, funzionale che è la prima in cui ci confrontiamo sulle idee sui progetti, sulla realtà del nostro Distretto e del lionismo in generale; e una fase più propriamente pragmatica, più propriamente operativa, dando incarico ad un gruppo di esperti di predisporre, come dire, quasi delle linee guida che dovranno accompagnare poi i Club nel loro percorso durante questa annata e durante le annate future. Io credo che da questo Congresso potremo andare tutti via con una maggiore conoscenza e consapevolezza per essere migliori per poter servire meglio la nostra società e tutto questo potremo ottenerlo se sapremo continuare ad operare con entusiasmo, con armonia, nella concordia e nell'amicizia che sono poi i modi veramente reali e concreti con i quali noi possiamo realmente, e raggiungere obiettivi rilevanti. Auguro a tutti buon lavoro e rubando al Governatore Palumbo una frase che pure a me appartiene dico anche per il futuro a tutti voi: “Forza Paris”. (Applauso).

CERIMONIERE: Prima di dare la parola per l'apertura dei lavori al Governatore, debbo dire due cose: chi vuole intervenire trova presso me o Mario Paolini le schede di richiesta di intervento; fuori, sulla destra, c'è un libro dal titolo “Lions e Leo in poesia” che si può acquistare, chi lo volesse, con un contributo di 10 euro. Adesso la parola al nostro Governatore per l'apertura ufficiale dei lavori.

GOVERNATORE: Immediato Past Governatore Palumbo, Vice Governatore, Past Governatori, Presidenti di Circostrizione, Delegati di Zona, Presidenti ed Officer di Club, Officer Distrettuali, amici ed amiche Lions il mio affettuoso saluto. In base all'art. 6 dello statuto ho indetto questo Congresso d'Autunno che deve essere dedicato ad un argomento lionistico. Il tema: “i Lions Club protagonisti nella società”. Ho scelto questo tema perché abbiamo detto tante volte che i Lions Club sono al centro dell'Associazione e allora mettiamoli di nuovo al centro e sentiamo le loro voci. Le relazioni veloci, di 12-15 minuti al massimo, indicheranno a tutti i presenti quali sono gli strumenti e le strategie per poter migliorare l'azione dei Lions Club in questa società che aspetta da noi indicazioni, suggerimenti e soprattutto speranze. Ci saranno anche dei brevi interventi preordinati; subito dopo daremo il massimo della apertura proprio ai Lions Club, ai loro Presidenti, ai loro soci perché ci siano da parte loro proposte, suggerimenti, indicazioni, critiche costruttive perché si possa migliorare la nostra azione all'interno di questa società. Questo è quello che io mi aspetto dai Club, questo è quello che io chiedo ai Club e in tutte le mie visite ai club, continuerò a fare questa richiesta. Gli spazi che hanno i Club sono ampi; stare al centro di questa Associazione è importante ma al centro bisogna saperci stare. Io continuo a sostenere e a dire: gli spazi che i Club hanno li devono riempirli i Club; se i Club li lasciano

scoperti li riempirà qualcun altro. Io mi aspetto molto da voi, nessun Governatore può da solo fare tutto, nessun Governatore ha l'intelligenza, la facoltà di capire tutto, tutti insieme possiamo fare qualche cosa, dei passi avanti. Quando noi diciamo "We Serve" dobbiamo riferirci soprattutto a quel "We" che significa noi, ma nel lionismo significa "insieme." Solamente insieme noi andiamo avanti, se ci separiamo, non faremo grandi cose. Allora mi rifaccio alla frase famosissima di Melvin Jones, dalla quale è partita questa nostra Associazione: "se non facciamo qualche cosa per gli altri non andremo lontano". Ebbene se non ricominciamo a parlare fra noi per sapere quello che dobbiamo fare noi ci fermiamo e non andiamo lontano. Grazie per quello che farete. (Applauso).

CERIMONIERE: Adesso parlerà il Past Governatore Osvaldo de Tullio sul tema: "i rapporti con i mass media, comunicazione interna ed esterna".

PDG OSVALDO DE TULLIO: Il tema sul quale io sono stato chiamato a dire qualche cosa, che mi auguro produttivo e produttore, come non sempre accade nella nostra Associazione è: "comunicazione interna ed esterna, rapporti con i mass-media". E' una tematica, come voi avete subito percepito, non teorica, pratica, molto pratica, in ordine alla quale probabilmente non si potrà ripetere quel famoso detto di cui io sono un poco innamorato che la cosa nella risoluzione di tutte le problematiche, la cosa più pratica che si possa fare è quello di elaborare una buona teoria, in conseguenza della quale, poi, adottare i provvedimenti pratici del caso. Il problema della comunicazione interna ed esterna è un problema che, come tutti voi sapete, perché siete Lions di vecchia data o di nuova data ma abbastanza esperti, ce lo trasciniamo da sempre e non l'abbiamo mai risolto in maniera soddisfacente, non l'abbiamo mai risolto perché è oggettivamente difficile, almeno quello della comunicazione esterna, e poi perché non l'abbiamo mai affrontato sul serio. Perché la comunicazione interna è importante? La comunicazione interna è importante, è indispensabile la sua risoluzione, è una cosa necessaria perché ci aiuta a raggiungere gli scopi, ci aiuta a conoscersi reciprocamente, ognuno di noi sa quello che fa l'altro, si addice al coordinamento della nostra azione e dunque è un requisito indispensabile per raggiungere, per potenziare, per ottimizzare, come si dice, la nostra attività. Il problema dell'informazione interna non è solamente un problema del nostro Distretto, devo purtroppo dire che anche in Sede Multidistrettuale è un problema, anzi caro Governatore e cari amici Past Governatori, mi sembra che stiamo facendo sul piano Multidistrettuale dei passi indietro invece che avanti. C'è una manifestazione che in genere lancia, prospetta il nostro pensiero ogni anno, il famoso Seminario Multidistrettuale. Il Seminario Multidistrettuale prima era propagandato e frequentato da molti Lions di tutta Italia, oggi mi sembra sia diventato, caro Alberto e anche tu caro Renato, un affare privato del Governatore e del Distretto che lo gestisce, e dunque comunicazione interna non ce n'è. Un altro esempio che riguarda più specificamente il nostro Distretto, vi do dei numeri: nell'anno 2003-'04 felicemente terminato qualche mese fa, i Club che hanno dato alla Rivista comunicazione della loro attività sono circa il 50%. Per la precisione 67 Club dei 115-116 Club del Distretto hanno dato comunicazione alla Rivista della loro attività, dei meeting e solo 8 di questi 67, solo 8, hanno fatto 10 comunicazioni, il restante ha fatto una sola comunicazione; l'altro 50% non ha fatto nessuna comunicazione. Questo vuol dire, che si tralascia una qualche cosa che serve alla ottimizzazione della nostra attività e cioè di comunicare quello che si fa, perché quello

che si fa ha una incidenza nella società in quanto viene conosciuto dagli altri; dunque la comunicazione interna non bisogna tralasciarla. Un altro piccolo esempio: qualche anno fa fu introdotta quella buona abitudine di 2 minuti di lionismo, 2 minuti che il Presidente del Club, od un socio del Club, durante questi 2 minuti, dicevano qualche cosa sul lionismo. Fu una ripresa, perché questa iniziativa fu fatta tanti anni fa, noi procediamo un poco a balzelloni, era una iniziativa utile, dava la possibilità di parlare di lionismo almeno ogni 15 giorni, ogni settimana quando si faceva il meeting, dava la possibilità a molti Lions di rompere il ghiaccio con il microfono, io ho sentito dei nuovi Lions che non conoscevo dire delle cose egregie, perché non si fa più? Non si fa più perché manca nella nostra organizzazione il concetto del programma e dell'impegno pluriennale. Allora è mio desiderio, se mi è consentito, che da questo Congresso uscisse la proposta di un programma pluriennale di comunicazione interna. Tutti fanno i programmi, li fanno gli Stati, li fanno le aziende, li fanno le famiglie, perché noi non possiamo fare un programma che duri per qualche anno e che superi naturalmente quel problema dovuto alla annualità delle nostre cariche. Un programma pluriennale di comunicazione interna con organi di monitoraggio distrettuali. Creiamo tante cariche, abbiamo 200-250-300 Officer, non ne potremmo nominare uno con lo specifico compito che deve però adempiere? Ricordo quello che fece Bruno Ferraro quando fu Governatore, prima di nominare gli Officer Distrettuali, preventivamente gli chiese se gradissero la nomina e se in questo gradimento era compreso l'impegno di realizzare un programma. Allora un organismo, una persona, 2-3 persone, 1 per regione, come volete voi, per realizzare un organo di monitoraggio distrettuale che collabori con i Club. Perché sono i Club che devono fare questo, realizzare questo programma di incremento della comunicazione interna. Ora veniamo al problema della comunicazione esterna, che è meno importante forse, ma che serve di più alla cura della nostra immagine nella società civile, nei cui confronti la comunicazione esterna è uno strumento per realizzarla al di fuori del nostro ambito. Dico che è meno importante ma questo non vuol dire che non ha la sua rilevanza; comunicazione esterna che deve essere diretta al solo ed unico fine che noi abbiamo e che dobbiamo perseguire insieme alle cene che sono anch'esse uno strumento per la realizzazione del fine. Le cene servono per stare insieme, le cene servono per realizzare alcuni programmi di diffusione dei nostri ideali, ma tutto è finalizzato al nostro unico ed esclusivo fine su cui si è intrattenuto Alberto Tarantino qualche minuto fa: il Service, noi serviamo, noi serviamo gli altri, non serviamo noi; poi non possiamo lamentarci che la stampa e i mezzi di comunicazione esterna non si occupano di noi, i nostri giornali sono pieni di eventi di guerra, sono pieni delle notizie di stragi di una umanità che sembra impazzita, bombe e proiettili cadono quotidianamente sulle teste dei nostri concittadini e dei concittadini di tutto il mondo, migliaia di bambini muoiono ogni giorno di fame, queste notizie si diffondono rapidamente grazie alle caratteristiche della globalizzazione, prima non si sapevano queste cose, oggi si sanno e le sappiamo tutti, ma come volete che la stampa si occupi dei nostri meeting di fronte a questi tipi di notizie drammatiche che è tenuta a trasmettere? Come volete che la stampa si occupi delle nostre riunioni conviviali tenute in grandi alberghi? La convivialità a me sta bene, non vorrei essere frainteso, sta bene, è una nostra caratteristica, è una nostra tradizione, assolve certamente ad una funzione, io penso che ciascuno di noi, ciascuna Associazione, ciascun organismo deve avere il coraggio di essere quel-

lo che è senza rinnegare la propria natura; il culto dell'amicizia è una cosa che si coltiva anche durante le cene, tutto il mondo mangia, tutti si trattengono a cena, non c'è bisogno di rinnegare la convivialità, che è una abitudine simpatica, tradizionale che ha il suo significato, ma non possiamo pretendere che i giornali fra gli eventi di guerra che dilanano questo mondo si occupino dei Lions che si sono riuniti all'Excelsior o al Grand Hotel di Roma. C'è un solo modo per facilitare il compito dei nostri comunicatori, noi dobbiamo aiutarli ma se i comunicatori trasmettono il nulla, il nulla non sarà probabilmente accolto. Allora inventare Services di una certa ampiezza che interpretino le attese della società, che realizzino grandi imprese, è illusorio, voi capirete tutti che pensare ad una migliore immagine è illusorio finché mancherà una buona materia da comunicare. E perciò non possiamo non sottolineare che gli strumenti della comunicazione: l'addetto stampa, il giornale, la televisione che cosa sono? Sono lo strumento della comunicazione, sono il viatico della comunicazione, è la strada che la comunicazione percorre per arrivare a terzi, ma su questa strada devono correre notizie importanti se vogliamo che la gente si occupi di noi. Il Service è il contenuto da trasmettere attraverso i mezzi di comunicazione, l'immagine dipende dalla verità, dall'importanza, dalla realtà del contenuto trasmesso. Al comunicatore noi non possiamo chiedere di inventare le cose, il comunicatore deve trasmettere attività che noi abbiamo svolto, perciò una cosa è la comunicazione un'altra cosa è il contenuto che viene comunicato, il contenuto che viene comunicato è un contenuto che deve essere all'altezza del nostro servizio, della nostra tradizione. con una buona comunicazione, con un buon contenuto da trasmettere, noi finiremo per aiutare l'ingrato compito dei comunicatori. Dunque, in conclusione, è importante, Renato Palumbo ora penserà di essere stato copiato, è importante fare, fare bene, fare in maniera eccellente e fare quei percorsi che sono di interesse del mondo di oggi. Scusami se ti ho copiato ma sono una cosa di ordinaria amministrazione quelli che ci ricopiano, anzi i copiati gioiscono del fatto di essere copiati. La Fondazione, sulla quale il Governatore Palumbo e l'amico Tarantino hanno avviato, il primo l'anno scorso e il secondo quest'anno, un discorso che tutti speriamo giunga a risultati concreti è un modo, è uno strumento per percorrere la strada dei Services importanti e non parcellizzati. Non ci facciamo illusione, il mondo moderno non si emoziona di fronte al piccolo Service reso dal piccolo Club; materialmente il Club è piccolo ed è poco importante nella società di oggi che è una società che si estende a tutto l'orbis terrarum. bisogna fare qualche cosa di più importante, di più grande, di più incisivo che però percorra quelle strade che abbiamo detto. E allora sarebbe bene, io penso, ed è una proposta che avanzo, che gli amici che faticano tanto ad organizzare manifestazioni di grande interesse, Convegni, Seminari, Congressi, tavole rotonde ed ogni altro tipo di incontri, non dimenticassero di nominare insieme ai relatori, insieme ai cerimonieri che devono presentare la vicenda, non dimenticassero di nominare un responsabile, un responsabile per ogni specifica manifestazione. Quando i Club organizzano un convegno su una materia che ha una rilevanza sociale e che risponde ai bisogni del momento, quando questo a maggior ragione lo fa il Distretto, sarebbe bene, ed io lo propongo senz'altro quale che sia la sorte poi della proposta, che venga nominato un responsabile per quella specifica manifestazione, un responsabile a cui affidare la responsabilità della comunicazione stessa. Questo amico dovrà curare in tutte le maniere possibili, le più accattivanti ed efficaci, non voglio esprimermi in maniera più esplicita, ma

bisogna studiare e trovare quali sono queste maniere, queste possibilità accattivanti ed efficaci. Se noi ci interessiamo di medicina ma perché non invitare qualche responsabile di riviste mediche, se noi ci interessiamo di ecologia, ogni materia ha una stampa definita e allora l'amico che organizza la manifestazione dovrebbe avere la pazienza e la cura di cercare i responsabili della stampa della diffusione della comunicazione delle notizie che interessano quello specifico settore ed invitarlo, allora io credo che sarà più probabile una rilevanza esterna. Poi noi abbiamo internet, ormai ci siamo abituati ad internet, fino a qualche mese fa si diceva che ormai internet è entrato nel dominio di tutti, questo responsabile dovrà curare anche l'inserimento in rete, nella nostra rete Distrettuale nelle maniere che poi saranno definite, della notizia della manifestazione e dopo, anche, di un breve resoconto della stessa. Inserire in internet, che viene abbastanza letta e sarà sempre più letta in futuro, la notizia di questa manifestazione, di questo congresso di Club o di Distretto e poi il resoconto di questa manifestazione inserirlo in internet, tanto questo poi costa quasi nulla credo, ed è questo un ottimo strumento di manifestazione sia interna che esterna. Amici mi avvio a concludere con una specie di riassunto analitico delle proposte che io faccio, alcune delle quali io credo, a parte il programma, sono realizzabili da subito: 1) affidare il compito... ah! Mi sono dimenticato l'annuario; quando prima parlavo della scarsa comunicazione interna noi siamo ai limiti del paradosso, amici miei io sono Lions da 30 anni sono stato sul punto di scommettere con gli addetti, per ogni anno, che io non avrei ricevuto l'annuario prima di novembre-dicembre, la scommessa non l'ho fatta, avrei vinto tutte le scommesse. È paradossale che l'annuario che è un formidabile strumento di conoscenza e comunicazione esterna e che costa anche qualche soldino ci venga spedito a gennaio-febbraio, quando poi non ci venga spedito un malloppo che praticamente è inconsultabile. La colpa non è di nessuno io lo so, la colpa è del fatto che la responsabilità che concerne l'annuario è una responsabilità diffusa e quando si dice responsabilità diffusa vuol dire che non c'è nessun responsabile. Perché non si pensa, una buona volta, di affidare la cura della pubblicazione Multidistrettuale dell'annuario alla Segreteria Multidistrettuale che, sotto la sorveglianza di un Governatore addetto, curi direttamente la gestione di questa cosa? Lo so che alcuni ostacoli sono dati dai Club ma bisogna pur arrivare alla decisione che se il Club non invia entro una certa data il nuovo organigramma verrà pubblicato il precedente, come peraltro si fa, perché sennò fatene a meno, ma non mandatelo. Caro Alberto non mandateci l'annuario; io mi farò promotore di una azione da parte dei Club di non pagare l'annuario se questo arriva a gennaio-febbraio perché non ci serve più e siccome costa soldini penso che i soldini possiamo adoperarli altrimenti, sempre per un Service. 2) Richiamare da parte del Governatore, prima delle elezioni delle nuove cariche, richiamare l'attenzione, è ampiamente democratico non si vuole imporre nulla, richiamare l'attenzione dei Club da parte del Governatore sulla scelta degli addetti stampa ai quali è affidata buona parte della divulgazione delle notizie concernenti l'attività del Club in modo da evitare che ci sia quel 50% di Club che non comunicano nulla del proprio operato, spesso importante, e che un'altra grossa percentuale di quelli che hanno comunicato hanno fatto una sola comunicazione durante l'anno. 3) Nomina da parte di tutti gli organizzatori di manifestazioni sia di Club, che a maggior ragione Distrettuali, di un addetto alla comunicazione nei confronti degli organi di stampa e radiotelevisivi, sia in generale che di settore, insisto sul fatto di set-

tore, perché la stampa generalizzata purtroppo non ha tempo e non ha spazio per dedicarsi ad alcune notizie, la stampa di settore invece può darsi che tempo e spazio ce ne ha di più, usando le tecniche più appropriate per sollecitare l'interesse. 4) Obbligo da parte di tali addetti dell'inserimento in rete sia della notizia previa, cioè la notizia che avverrà questa manifestazione, sia di un resoconto accattivante sulla manifestazione stessa. 5) riprendere l'iniziativa di 2 minuti di lionismo a tutti i meeting dei Club. 6) Nomina di un Officer Distrettuale con lo specifico compito di collaborare con i Club per l'attuazione dei punti di cui ai precedenti n° 3-4-5. In conclusione, del problema della comunicazione noi parliamo da sempre. Riassumendo: il problema della comunicazione esterna non è semplice richiede delle cose che possono farci pervenire ad un risultato almeno gradualmente. Il problema della comunicazione interna è di una estrema semplicità, richiede semplicemente una attenzione costante da parte di tutti, dei Club stessi e degli organismi distrettuali a cui è affidato il coordinamento sulla intera rete Distrettuale, ed è una cosa che noi possiamo fare, se pensiamo che fare, il nostro far del bene, viaggia anche sulla strada della comunicazione di questo bene che si fa. Io vi ringrazio del vostro gentile ascolto e vi pregherei di realizzare un pochino se non tutto delle cose che avete ascoltato, se le condividete. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Osvaldo. Osvaldo io ti devo dire due cose velocissime: la prima è che la comunicazione interna è vero che non l'abbiamo mai affrontata, ma la stiamo affrontando quest'anno perché abbiamo una sezione apposita con una precisa indicazione, cominciare a parlarne in modo serio e ad effettuare questa comunicazione, soprattutto dell'immagine del lionismo, al meglio che sia possibile. È vero che il Multidistretto ha un Governatore che cura immagine e comunicazione, ed è Scerbo; probabilmente non è stata ancora data notizia a tutti i Distretti e qui hai ragione, ma molto si sta facendo a livello delle testate giornalistiche a livello di alcuni settimanali. Si sono fatti già degli accordi precisi, un settimanale, mi pare Radio Corriere TV ci darà una pagina per le notizie più importanti di tutto il Multidistretto; si comincia a fare questo discorso a cui tu ci stai stimolando. A proposito del notiziario: il notiziario on-line sul nostro sito "l'it" lo stiamo pensando perché credo che lì possa essere finalmente inaugurato un vero e proprio notiziario distrettuale. Il problema però è sempre lo stesso: se i Club non mandano notizie, noi potremo organizzare tutti i notiziari on-line o tutte le pagine di lionismo che vogliamo, il problema sono i Club. Voi dovete sapere che c'è una Circostrizione, la terza, che fa da anni il suo notiziario perché è abituata a farlo: le altre, l'abbiamo tentato ed è sempre fallito, allora noi cercheremo di dare questo notiziario on-line però dipenderà dai Club se daranno comunicazione o meno perché se non danno comunicazione apriamo il sito, clicchiamo e non c'è la notizia del tale o del talaltro Club. I due minuti di lionismo: questo è superato perché oggi i Club hanno a loro disposizione non più i 2 minuti di lionismo ma una struttura pronta e a disposizione dei Club, delle Zone, delle Circostrizioni che è il MERL che è capace di trattare argomenti di Membership, Retention, Estention e Leadship, appunto a tutti i livelli. La nostra programmazione, del 108L, cominciata l'altro anno, è migliorata in una maniera eccezionale quest'anno grazie a Inzaina ed ai componenti del MERL stesso, sta arrivando a livello Multidistrettuale. Allora non è più un problema di due minuti di lionismo, è un problema di far capire ai nuovi soci, ai vecchi soci che il lionismo non è una struttura statica ma dinamica, e allora bisogna anche un po' aggiornarsi, qui non si fanno alcune regole, che diventano legge,

che provengono dalla Sede Centrale e noi regolarmente facciamo continue inosservanze di quello che arriva dalla Sede Centrale che poi regolarmente ci richiama anche prendendoci un po' per stupidi e questo è capitato anche a me come Governatore. Quindi andiamo sulle strutture che ci da la Sede Centrale, che abbiamo a disposizione, tipo il MERL. I gruppi di lavoro che abbiamo in questa occasione inaugurato, che tra poco si riuniranno in apposite sale per un'ora per darci le comunicazioni finali, devono essere allargati; uno dei gruppi di lavoro è proprio quello di cominciare a vedere che cosa dobbiamo fare in questo Distretto per l'informazione e comunicazione, sulle linee, senz'altro validissime, che tu ci hai indicato questa mattina.

I gruppi di lavoro sulle tecnologie, informatizzazione, organizzazione distrettuale, obiettivi del Distretto 108L, possono continuare, a lavorare fino alla fine dell'anno. Infine le ultime due cose: l'annuario, ci sarebbe tanto da dire su questa tua relazione piena di proposte validissime, l'annuario. L'annuario caro Osvaldo de Tullio dipende da un grossissimo problema che dura da anni, quando è nato nel Multidistretto un dualismo, un grossissimo problema sull'informatizzazione; l'annuario è direttamente collegabile ai data base dell'informatizzazione. È vero che bisogna centralizzare tutto alla Segreteria Nazionale e stiamo cercando di farlo, ma la Segreteria Nazionale deve essere, deve avere a disposizione un data base nazionale ed è proprio questo il problema più grosso che non si riesce a risolvere. L'annuario giustamente è così perché tanto i dati devono andare ad un cervello elettronico centrale, non riusciamo a farlo questo cervello elettronico centrale perché abbiamo fatto degli errori nel passato e allora cerchiamo di migliorarli sempre di più. L'annuario di quest'anno sarà più basso, sarà di tre colonne, costerà di meno però arriverà tardi. Finché non riusciremo a centralizzare a livello della Sede Centrale una situazione di informatizzazione un data base i problemi però nascono da lontano e sono di difficile soluzione, però hai ragione stiamo cercando di fare quello che dobbiamo fare. Ti ringrazio Osvaldo mi dispiace che tu devi andar via e allora...

GOVERNATORE: Se facciamo il dibattito però, de Tullio, non finiamo più, io volevo solo darti delle notizie.

PDG OSVALDO DE TULLIO: Non volevo, scusa Alberto, non volevo creare degli equivoci per quanto riguarda l'annuario. Il Governatore ha detto una cosa esatta, le attuali difficoltà e sottolineo attuali difficoltà dell'annuario dipendono da alcune vicende che si sono verificate due-tre anni fa ma la storia dell'annuario che arriva, la storia dell'annuario che arriva in ritardo Alberto risale a 30 anni fa, è diverso.

GOVERNATORE: Siamo sempre lì, sono i Club che mandano in ritardo i dati...

PDG OSVALDO DE TULLIO: Va bene i Club che mandano in ritardo, ma insomma è così difficile realizzare quella norma che viene scritta nelle lettere, i Club sono tenuti ad inviare l'elenco entro la data del, poniamo 30 giugno, ci si scrive in grassetto, non parlo con te, parlo con il Multidistretto. Ci si scrive in grassetto: coloro che non invieranno entro il 30 giugno l'elenco nuovo si vedranno pubblicato quello precedente; si tratta di realizzarla questa cosa. I problemi di oggi e di ieri sono diversi, questo dell'annuario che arriva a novembre-dicembre è una storia vecchia, molto vecchia, grazie.

GOVERNATORE: Si è vero Osvaldo, il problema però è che basta far rispettare, cercare di far rispettare, certe leggi e si creano difficoltà che non finiscono più. Io vorrei a questo punto dare, un minuto, la parola all'Immediato Past Governatore che ha

vissuto l'altro anno quello che sto vivendo io e la stessa cosa la vivrà anche Inzaina.

IPDG RENATO PALUMBO: Si non entro su questo ultimo tema perché sennò ci assorbe tutta la giornata però la problematica è quella, l'idea di fare direttamente l'iscrizione per via telematica e quindi di modificare per via telematica l'organigramma, le novità che devono essere riportate, era l'idea vincente. Ci sono state le due problematiche che ha detto, le due ditte, chiamiamole così tra virgolette, che si sono contese il diritto di poter utilizzare l'archivio nazionale, l'archivio di tutti e queste hanno creato le problematiche che conosciamo, soprattutto conosci bene tu e conosco io. Io volevo dire, però ricordando, che questo problema della comunicazione interna ed esterna per me l'anno scorso è stato un problema importante tant'è vero che ho nominato dei responsabili d'area, ho nominato l'area dell'informazione, l'ho individuata all'interno di quelle nove aree che avevo previsto e credo di aver dato un contributo di realizzazione pratica ed efficace con due iniziative, la prima è stata quella di aver legato il panino, quindi l'informazione che legava gli OGM edita dai Lions con una lettera al lettore, a 100.000 copie del Messaggero, cioè ci sono state 100.000 lettori del Messaggero che hanno avuto l'opportunità di sapere chi erano i Lions e di poter leggere questo, che non è stata una operazione indifferente. È costata 30 milioni l'operazione ma zero al Distretto perché è stata coperta completamente da sponsorizzazioni che d'autorità o meno siamo riusciti a trovare. Per quanto riguarda l'altra modalità di informazione, verso l'esterno, il talk show quello sulla giustizia che è stato l'unico che però ha girato su tutte le televisioni private, come dici tu di settore, in Umbria, Sardegna e Lazio ha dato un'opportunità per sapere che i Lions esistono, quindi io credo che queste siano due delle proposte aggiuntive o per lo meno che precedevano le tue proposte. L'altra, quella di avere l'Officer addetto alla comunicazione esterna, credo che sia ormai una situazione alla quale non si possa più ovviare se non con l'impegno dei singoli perché per quanto ci siano i PR, le pubbliche relazioni, l'esperto, poi ci sono le difficoltà che tu hai sottolineato cioè se abbiamo dei Club che non mandano nemmeno una volta una informazione sulla attività che loro svolgono questa è evidente che deriva dai Club, allora la spinta maggiore deve essere forse portata più per quanto riguarda lì, la comunicazione interna a livello dei Club, cioè di sollecitare i Club, Per il resto ci sono tutta una serie di prospettive, io credo quella del panino possa essere una attività che possa essere continuata scegliendo tematiche che sono quelle che attengono al singolo Governatore. Grazie.

GOVERNATORE: I gruppi di lavoro possono riunirsi sin da adesso; se seguono il nostro Tesoriere Coccia, arriveranno alle sale di riunione. I gruppi di lavoro, vi ricordo MERL e formazione, tecnologia e informatizzazione, organizzazione Distrettuale e obiettivi del Distretto 108L. Grazie.

CERIMONIERE: Adesso passo la parola a Franco Emilio Pirone che parlerà sul tema: "Le scelte dei Club garanzia di sviluppo associativo e presenza attiva nella Società".

FRANCO EMILIO PIRONE: Governatore Alberto Maria Tarantino, Immediato Past Governatore Renato Palumbo, ViceGovernatore Agostino Inzaina, Past Governatori, Officers distrettuali e di Club, amiche ed amici Lions, graditi ospiti; ringrazio il Governatore per avermi dato l'opportunità di trattare un argomento che personalmente ritengo sia di estrema, vitale importanza per il futuro della nostra Associazione. "Le scelte dei club, garanzia di sviluppo associativo e presenza attiva

nella Società”.

Nel corso della nostra vita, nell’ambito delle nostre famiglie, nella sfera delle amicizie, del nostro lavoro, sempre ci siamo trovati e sempre continuiamo a trovarci nella situazione di dover fare delle scelte: scelte, da cui dipendono, poi, il successo o l’insuccesso delle nostre iniziative e delle nostre attività.

Per me e per tutti voi qui presenti in questa sala, una scelta importante e, ritengo fondamentale, è stata quella di entrare a far parte della grande famiglia Lionistica nella piena convinzione e consapevolezza di voler rispettare il Codice dell’Etica Lionistica, di voler contribuire a raggiungerne gli Scopi, ben tenendo sempre presente la nostra Missione. Mi piace a questo punto riportare una citazione che ho trovato in una pubblicazione Lionistica, di cui ora non ricordo l’autore.

“Tutti gli attestati di riconoscimento che vi sono stati conferiti durante la vostra vita, sbiadiranno. I Trofei si corroderanno. Ma tutto ciò che fate per il prossimo avrà un impatto duraturo sul nostro mondo. Il vero successo si avvera solo quando ogni generazione continua a sviluppare la generazione che segue, ad insegnare il valore ed il metodo per i futuri Leaders”.

Ma ciò che fate per il prossimo avrà un impatto duraturo sul nostro mondo. È questa la frase che più mi ha colpito, ma affinché questo si avveri, dipende da un insieme di scelte.

Da quanti anni stiamo dibattendo sul problema Club di Qualità o Club di Quantità. Fu uno degli argomenti di base del Congresso di Autunno di Perugia nel 2000, che aveva come Tema “Conoscere il Lionismo per viverlo a pieno”. Ricorderete che in tale Congresso fu elaborato un documento approvato all’unanimità. Ne cito due punti, che da soli, possono dare una risposta a quella che deve essere la nostra scelta: -il primo “Dedicare particolare cura ed attenzione all’opera di proselitismo, accertando con particolare rigore la sussistenza dei requisiti di moralità, di estensione operativa e disponibilità al servizio e la pregiudiziale conoscenza ed accettazione del nostro codice etico”;

-secondo: il Vigilare sulla costituzione di nuovi Club, limitando/a a casi di effettiva ed accertata necessità di copertura territoriale ed al fine di verificarne la sussistenza dei requisiti sostanziali e necessari”.

Sono passati quattro anni da allora, ma nulla o quasi nulla è cambiato. Seguitiamo ad immettere nei Club molti Soci di Quantità, con la speranza che poi, forse, potranno dare il loro contributo di Servizio; seguitiamo a far nascere nuovi Club laddove non se ne ravvede la necessità o, quello che è peggio, per gemmazione, tremendo segnale di conflittualità all’interno dei Club. Sicuramente, non sono queste le scelte giuste che possono garantire un sviluppo associativo.

Guardiamo all’interno dei nostri Club: sicuramente esistono tante potenzialità: alcune sono dormienti, altre sono solo assopite. La scelta è quella di indagare sulle ragioni profonde della disaffezione di questi Soci. Il futuro del Lionismo sta nel riattivare queste potenzialità per un maggiore e completo utilizzo di tutte le sinergie. Non per nulla, anche a livello Distrettuale, il MERL, nelle sue 4 sezioni, Membership, Extension, Retention e Leadership, punta a questo obiettivo, per poter cogliere tutte le possibili opportunità che ci provengono dalle nostre comunità. La scelta è quella di passare, in tempi rapidi e con programmi chiari e coordinati, da un Lionismo di risposta ad un Lionismo di proposta, come da tempo ci stiamo ripetendo, che dia una spin-

ta decisiva alla nostra Associazione per un ulteriore sviluppo associativo. Ma un club di qualità non si identifica solamente nella qualità dei Soci, ma anche nella qualità del suo operare e mi riferisco alla attività di Servizio, il Service, essenza della nostra Associazione. Come sappiamo abbiamo tre tipi di Service: Assistenziale, Promozionale, Sociale o di Intervento pubblico, inteso come modo per fare opinione. La scelta, è quella di non operare solamente sui Services assistenziali, ma agire a più largo raggio, laddove i Service promozionali e Sociali, possono garantire un maggiore sviluppo associativo e presenza attiva nella Società.

Maggiore incidenza sul territorio, rapporti sempre più preferenziali con le Istituzioni pubbliche, una politica sempre più partecipativa e propositiva, sono le scelte che dobbiamo sempre più prediligere. Molti dei nostri Club hanno, purtroppo, un numero limitato, per non dire esiguo, di Soci. È difficile in queste situazioni poter incidere attivamente, specialmente per quei Club che agiscono nei territori metropolitani. Capisco di andare controcorrente, ma quale possono essere le scelte di un Club.

Una, potrebbe essere una scelta drastica: valutare la possibilità di accorparsi, di fondersi con altri Club, affinché unendo le varie forze e potenzialità, con un valido interscambio di sinergie, si possa ottenere un efficace sviluppo associativo, capace di incidere in maniera più positiva ed attiva nella Società. Oppure, la scelta può essere più “soft”, meno traumatica: agire ed interagire in unione con gli altri Club della Zona, e maggiormente in Interclub, superando egoismi e presunzioni che purtroppo in molti casi riscontriamo, con l'intento di una collaborazione effettiva e fattiva, per conseguire gli obiettivi congiuntamente selezionati.

Un Club può essere paragonato ad una azienda, piccola o grande che sia. Si pone degli obiettivi da raggiungere: per creare armonia ed una serena atmosfera fra i collaboratori; per conseguire un giusto ritorno economico; per espandersi e crescere; per una sempre maggiore penetrazione nel mercato.

Nei Club: il capo si identifica nel Presidente; ha dei collaboratori, che si identificano nei Soci; si pone degli obiettivi: formare una equipe, un gruppo, che operi in serenità ed amicizia; che consegua il giusto ritorno e visibilità dalla sua attività di Service ed un valido e qualitativo incremento Soci; una maggiore visibilità e presenza nella Società.

È tipico, per fare le scelte più appropriate, ricorrere alla tecnica dello “SWOT analysis”, per identificare: • S per strengths: I punti di forza, i Soci, la loro motivazione, le loro professionalità, le loro qualità. W per weakness: I punti di debolezza, che devono essere individuati e per quanto possibile, agire per eliminarli. O per Opportunities: le opportunità, le potenzialità che abbiamo nei nostri Club, che spesso non riusciamo a valorizzare e, quando esistono, non siamo in grado di metterle in condizioni di potersi realizzare. T per Threats: le minacce, le tre D, (delusione, disagio, disinteresse), le tensioni interne, i Services privi di concreta validità.

Ogni club, ad un certo punto della sua vita, dovrebbe effettuare questa analisi, serena, obiettiva e cosciente; sarà facile, poi, individuare e definire le giuste scelte. Operare, nel rispetto degli Statuti e dei Regolamenti. E' questa una delle scelte, se non la priorità, che ogni Club dovrebbe effettuare. Quante volte, invece, vediamo sia nei Club, ed anche in ambito Distrettuale che si agisce al di fuori delle norme, dimenticando il dettato della nostra Missione, degli Scopi della nostra Associazione, e del Codice dell'Etica Lionistica. Sono coscienti i Club ed i Soci, che ne costituiscono la

linfa vitale, dell'enorme potere che detengono?

Mi riferisco alle scelte che vengono deliberate in occasione dei Congressi, sia Nazionali che Distrettuali. La scelta dei Temi e dei Services, la scelta informata di approvare o meno tutti i vari punti all'Ordine del Giorno, è nel potere dei Delegati, che devono esprimere le loro scelte e quelle del loro Club, con serenità e disinteresse. Sono scelte importanti, ma quante volte assistiamo che queste scelte fondamentali vengono prese da uno sparuto gruppo di delegati, scelte che poi vengono regolarmente criticate e disattese dagli assenti non giustificati o distolti da altri interessi. Sono queste, invece, le scelte che devono scaturire da una necessaria ed approfondita informazione, che può provenire solamente da una attiva partecipazione a livello di Zona, di Circoscrizione, di Distretto e Multidistretto. Conoscere ed essere coscienti su quello che si va a decidere. Evito di dilungarmi su altri tipi di scelte che i Club possono prendere: il contenuto delle Conviviali, con un ricorso sempre più frequente ad argomenti non lionistici, sicuramente interessanti, che possono dare prestigio al Club, ma che lasciano poco tempo per le attività di Servizio; alle gite, che sicuramente servono a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i Soci, ma che se inflazionate, possono trasformare i Club in agenzie turistiche.

Chiudo come ho cominciato, citando il tema di questo mio intervento: Le scelte dei club, garanzia di sviluppo associativo e presenza attiva nella Società. Un'ultima riflessione, e qui prendo spunto da quella espressione di Renato Palumbo di questa mattina: Interpretate i vostri sentimenti, io interpreto e voglio avere, però, una visione ottimistica di quello che è il futuro della nostra Associazione, una visione realistica, che trae conforto da tanti amici Lions: che credono fermamente in questa Associazione, mettendo a disposizione le loro capacità, le loro idee e la loro passione; che hanno la volontà e la giusta determinazione; che sono in grado di aiutare l'Associazione ed ogni singolo Lions a individuare, condividere e realizzare, con le giuste scelte, un futuro del Lionismo al passo con un mondo che cambia. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Pirone, tu hai toccato due punti che a me fanno particolarmente piacere, quando hai parlato del Club di qualità. Voglio riprendere un concetto importante che è passato all'ultimo consiglio dei Governatori quando si è parlato della divisione, perché così deve essere, fra la Formazione e il MERL perché non ci sia confusione. Il primo elemento che è stato approvato a livello di Formazione è che la Formazione dovrebbe trattare nei Club, "il Club di qualità" perché noi abbiamo sempre parlato molto del socio di qualità e un po' meno del Club di qualità, qualcuno di voi mi potrebbe obiettare: ma non c'è Club di qualità se non c'è il socio di qualità. Siamo al solito dilemma se è nato prima l'uovo o la gallina. Intanto cominciamo a parlare del Club di qualità che è tale quando riesce ad avere Officer di Club validi, quando sa scegliere i Service sul proprio territorio in maniera adeguata facendo anche una progettazione di costi e benefici, quando sa e conosce gli statuti e li sa applicare, quando conosce e ricerca i punti deboli e li corregge. Questo è un po' quello che la formazione dovrebbe cominciare a fare, parlare dei Club di qualità nei propri Club. A proposito di fusione dei Club deboli, non deboli, dei Club piccoli soprattutto nelle aree metropolitane, quest'anno ho nominato un delegato alla fusione, Carlo Vella, perché si cominci a pensare, se è possibile, di fondere questi piccoli club soprattutto delle aree metropolitane. Lo so che è un problema grande, ma la Sede Centrale già

l'ha previsto e conosciamo quali sono le operazioni che occorre fare. C'è questa necessità perché i Club più piccoli non patiscano tanti problemi. Grazie Pirone. È vero la visione deve essere ottimistica, ma al di là dell'ottimismo e del pessimismo a me sembra sia necessario e fondamentale cominciare veramente a lavorare tutti insieme ricordandoci quel "we" che significa non solo noi ma noi tutti insieme. Grazie.

CERIMONIERE: La parola all'Immediato Past Governatore Renato Palumbo che tratta il tema: "impegno civico, rapporti con le istituzioni. Politica non di parte".

IPDG RENATO PALUMBO: Quest'anno oltre all'incarico che è di prammatica per tutti i Past Governatori, quello della Fondazione Lions LCIF, io ho anche quello dell'impegno civico che è la continuità, espressa già più volte dal Governatore Alberto Maria Tarantino, dei programmi dell'anno scorso che erano quelli che io intitolavo come politica non partitica e fra questo anno che sta entrando e che è entrato a pieno diritto oggi sulle tematiche lionistiche e tutte quelle che erano in programmazione nell'anno precedente e allora, io vi tratterò per poco tempo. L'obiettivo era quello di assumersi un impegno e diventare esempio e stimolo per uno sviluppo civile dell'uomo moderno con un'azione di proposta di ordine politico ma mai di parte. Credo che l'anno scorso ho martellato ormai tutti i Lions per cui non credo di dover entrare su questo tema. Ho scelto 4 tematiche, apparentemente 3 ma una è fatta di due sezioni, una che riguarda il tema a me molto caro quello della ricerca che mi sono riservato di portare avanti e una tematica che riguarda le fasce deboli divise in due sezioni: i minori, quindi rispetto dei diritti dei minori ricoverati in ospedale e su questo argomento interverranno con intervento preordinato poi i singoli referenti, dopo nella fase di discussione, portata avanti in modo efficace dall'Officer Distrettuale Carlo Patatu referente per la Sardegna dell'impegno civico; gli anziani, due tematiche, anziani e nuove povertà emergenti, il referente laziale è l'Officer Distrettuale Ginetta Bergodi; terzo è la proposta di istituzione di aree di emergenza nelle autostrade. Io quindi mi riservo di parlare adesso esclusivamente del tema che ho scelto nell'ambito dell'impegno civile e che è il tema della ricerca. FAR, FIRB, PON, PRIN, SPIN OFF, non è il mio codice fiscale, non è una poesia ermetica del nostro Governatore Alberto Maria Tarantino ma sono le sigle che sono preposte al finanziamento della ricerca, finanziamento pubblico della ricerca e allora: il FAR è Fondi per Agevolazioni sulla Ricerca industriale quindi punta soprattutto su quella che dovrebbe essere la ricaduta industriale; il FIRB sono i Fondi per l'Investimento della Ricerca di Base, università ed enti di ricerca; il PRIN è il Programma Operativo Nazionale e vale soprattutto per le aree depresse, quindi ne usufruiscono soprattutto il sud; il PON è il Programma Operativo Nazionale; lo SPIN OFF è un'ultima invenzione che dimostra una certa efficacia ed è la nascita, la crescita di imprese di aziende per poter sfruttare industrialmente i prodotti della ricerca universitaria. Questo ultimo settore è quello che per ora si muove al livello di tutte le università, si muove soprattutto a livello delle facoltà scientifiche ma soprattutto direi della facoltà di ingegneria, la facoltà di ingegneria che è quella che riesce a brevettare meglio di altri i propri prodotti intellettuali ed a creare questo rapporto di SPIN OFF, quindi questo rapporto fra l'industria che nasce, un'impresa che nasce, per sfruttare questa ricerca. Bene nonostante tutta questa serie di sigle la ricerca è in grande crisi, perché è in grande crisi l'economia nazionale e voi assistete credo da tutte le colonne dei giornali, dai mass media a quella che è la problematica fondamentale e cioè alla difficoltà di poter finanziare la ricerca. L'anno

scorso ho sempre detto che l'Italia partecipa in modo modesto alla ricerca perché riserva poco meno dell'1% del proprio Pil, mentre l'Europa oscilla intorno al 2-3%, l'America intorno al 5%. Il progetto della Moratti era quello di arrivare entro questo anno al 2% quindi a portare avanti questa proposta. In realtà ancora tutto ciò non è stato realizzato, molto è sulla carta, gran parte dei proventi che provengono dai finanziamenti alla ricerca pubblica si esauriscono nel mantenere in piedi queste strutture che io vi ho citato. L'altro aspetto fondamentale che è molto carente è la partecipazione del privato alla ricerca, il privato interviene debolmente in Italia, l'Italia è un fanalino di coda, rispetto a tutte le altre nazioni, nella compartecipazione del privato, allora noi Lions, perché io mi domando sempre noi Lions, a questo punto che cosa possiamo fare? Noi Lions possiamo intervenire in questa seconda parte, non certo in quella pubblica anche se avremmo istituzionalmente come terzo settore, come mediatori fra i cittadini e lo stato la prospettiva e la possibilità di poter intervenire in modo efficace con la forza che deriva dall'essere i rappresentanti di una borghesia, tra virgolette, che rappresenta la parte concreta e operativa della nostra nazione, bene noi possiamo intervenire efficacemente a livello privato, in che modo? Favorendo proposte di legge che possono portare ad un incremento degli investimenti privati. Io credo si possano individuare 3-4 punti fondamentali. Prima di tutto una agevolazione fiscale che premi le spese della ricerca perché se non c'è questa, ma stranamente non c'è, non c'è, per ora una agevolazione fiscale che premi, chiunque intervenga a livello della ricerca; vuol dire per lo Stato che è talmente ricco che si può permettere anche il lusso di promuovere la ricerca e quindi questo non è sicuramente un meccanismo premiante. Un altro punto chiaro dovrebbe essere, e noi come Lions possiamo proporlo, possiamo fare un incontro, possiamo fare più di un incontro, possiamo noi stessi essere operativi in questa direzione, escludere dal costo del lavoro i ricercatori industriali perché questo favorirebbe un maggior impegno di ricercatori a livello di tutte le industrie che portano avanti problematiche tecnologiche. D'altra parte se noi perdiamo il treno, l'ho detto l'anno scorso, ma tanto non tocca a me certo far partire i treni tecnologici, però in realtà noi stiamo perdendo tutti i treni tecnologici, siamo sempre più in fondo alla graduatoria dello sviluppo tecnologico europeo. Defiscalizzare le donazioni finalizzate alla ricerca, anche questo non esiste, se io faccio una donazione per la ricerca ho un onere fiscale sulla donazione che detrae, porta via, drena una quota importante, quindi questo è un altro elemento, basterebbe ottenere, come gruppo di pensiero, di opinione e di pressione come politica non partitica, di agire sulla defiscalizzazione delle donazioni finalizzate alla ricerca e poi ecco creare un quadro normativo, quindi favorire, proporre, chiedere. Noi abbiamo esperti all'interno della nostra Associazione, anzi ne abbiamo forse anche troppi che possono creare questo quadro normativo, essere di supporto alla creazione di nuove imprese Hi-Tec di alta tecnologia, vi faccio un esempio perché lo conosco meglio: la ricerca farmacologia, cioè la ricerca per mettere a punto un nuovo farmaco; non so quanti di voi sappiano quanto costa, più di 600 milioni di dollari sostanzialmente mettere a posto un farmaco nuovo supera ormai i 500 miliardi di vecchie lire, cosa vuol dire, vuol dire che in realtà una ditta deve essere piuttosto grossa per poter impegnare 500 miliardi di vecchie lire per produrre un farmaco, allora è molto più semplice prendere una molecola che c'è già e cercare di modificarla leggermente sul piano chimico, sul piano del paziente cosa vorrà dire, vorrà dire che la eliminerà prima, un po'

dopo, si tratterà un po' di più ma sostanzialmente è la stessa, allora utilizzando questa la ricerca naturalmente viene a perdere colpi perché non c'è più il vantaggio economico si scende a 200 miliardi di vecchie lire, allora la conclusione finale qual è che le società farmaceutiche oggi in Italia non fanno più ricerca in Italia perché l'Italia riesce con le proprie leggi, con i propri laccioli, con i propri legacci a rallentare qualsiasi meccanismo di ricerca. Quando una società pone un problema di ricerca e propone un determinato percorso quello che si chiama un trailers fra comitati etici, fra permessi nazionali si superano i 2-3 anni e allora intervengono le nazioni soprattutto dell'est Europa che danno la risposta già preconfezionata a costi da 60-80-100 milioni, cioè noi abbiamo una concorrenza nei paesi occidentali dell'est svenduta perché lì non ci sono tutte le problematiche che ci sono da noi, quindi non avendo queste problematiche quasi tutte ormai le società farmaceutiche parlo delle grandi ditte intervengono sulla ricerca all'esterno, noi stiamo perdendo terreno in continuo, perdiamo terreno perché abbiamo una burocrazia che ormai soffoca qualsiasi iniziativa di questo tipo, allora noi abbiamo molti settori in cui in realtà possiamo intervenire come impegno civico, come politica non partitica soprattutto anche fondamentale nel trasferimento tecnologico di quello che sono i risultati della ricerca in quello che è la possibilità di utilizzare, la difficoltà per ognuno di noi di brevettare qualche cosa è immane basta provarla per rendersi conto di cosa voglia dire, ma ognuno di noi ha una esperienza personale, basta solamente dover mettere un'antenna su una parete o dover modificare una insegna e tutti sanno quale siano le grandi difficoltà trasformarla per 1000 per 10.000 e voi vedete che quelle sigle che io prima ho citato, quello che non è il mio codice fiscale né la poesia ermetica di Tarantino rappresenti un ulteriore esempio di come l'inefficienza qualche volta dello Stato possa essere efficientissima sotto il profilo strutturale, allora noi abbiamo bisogno di nuove idee ma abbiamo bisogno di uomini che portino avanti le idee, lo abbiamo detto prima, io chiudo con un pensiero di Keynes che dice "la difficoltà non sta tanto nelle nuove idee quanto nello sfuggire a quelle vecchie che si ramificano in ogni angolo delle nostre menti", grazie. (Applauso)

GOVERNATORE: Grazie Renato. Amici miei adesso è il momento della pausa caffè. Vorrei che ricordaste di rientrare a mezzogiorno perché altrimenti sfioriamo i tempi. Intanto do notizia che alle 11 e 20 erano accreditati 222 Lions. (Applauso). (Pausa caffè)

CERIMONIERE: Il Past Governatore Bruno Ferraro sul tema "La donna Lions nell'Associazione e nella società".

PDG BRUNO FERRARO: Sarò costretto naturalmente ad andare di corsa, anzi guardo subito l'orologio e in 15 minuti dovrei cercare di svolgere un tema che ovviamente di minuti ne esigerebbe molti ma molti di più. Debutto con un complimento sincero e sentitissimo al Governatore per aver restituito a questo Congresso lo spirito con cui fu creato proprio nell'anno del mio Governatorato, dissi a quel tempo c'è bisogno di un Congresso delle idee in cui i Club e i singoli soci possano portare questi contributi di riflessione su temi soprattutto lionistici e questo Congresso è la chiara dimostrazione delle ragioni che lo determinarono 10 anni fa. Detto questo, "la donna" dovrei analizzarla in un duplice contesto: nelle istituzioni e nel lionismo. Sorvolerò sulla prima parte o meglio darò soltanto degli accenni ma di carattere estremamente sintetico perché credo che a tutti convenga affrontare la seconda parte cioè

il perché e il per come della presenza della donna nell'ambito dell'Associazione dei Lions. Nella storia, la posizione della donna ha assunto caratterizzazioni variegate e diverse e cangianti a seconda delle epoche. Posizioni di grande rilievo della mater familias nelle società antiche, una sorta di retromarcia nella rivoluzione francese, posizione sicuramente retrace del mondo islamico, una certa limitazione anche per influsso di un certo ritardo della cultura del cattolicesimo, fino ad arrivare all'ultimo sondaggio Non so quanto possano essere presi in considerazione questi sondaggi però, questo sondaggio che è stato fatto su un campione molto allargato e che è stato reso noto l'uno novembre scorso, quindi attualissimo, ci presenta questa immagine della donna: competitiva, calcolatrice, non so se va inteso in senso dispregiativo o no, calcolatrice, lady di ferro, più dura dell'uomo, maggiore professionalità rispetto all'uomo, volontà da vendere, tenace, decisa, forte e determinata, capace di reggere il rapporto con i figli. Conclusione: qualcuno sostiene che il nuovo sesso debole ha assunto colorazioni maschili. Non so, ripeto, quanto noi possiamo prendere per oro colato quello che ne è venuto fuori però vi posso assicurare che già da una decina d'anni a questa parte in ambito della Università Luiss, dove io ho una cattedra, questa differenziazione dell'elemento femminile rispetto a quello maschile ne è venuta fuori in maniera netta, precisa e percettibilissima tanto è che quando ne parlai a suo tempo ad un amico giornalista e questi metteva un po' in dubbio la validità di questa, l'esattezza di questa osservazione, io gli dissi: "guarda, queste sono le mie prossime sessioni di esami, sceglierne una, vieni, osserva e poi tira le conclusioni". Queste conclusioni furono in linea con questo ruolo sempre più forte, sempre più pregnante che la donna ha via via assunto. A fronte di questa caratterizzazione della donna, noi che cosa abbiamo. Intanto una bassissima presenza nelle istituzioni, 10%; una presenza massiccia nelle università dove oramai c'è stato un totale ribaltamento come numero; una mancanza di visibilità nel settore economico, anche se è un settore in cui la donna opera; solo il 14%, l'abbiamo sentito anche l'ultima volta, mi pare l'ha detto proprio il nostro Renato Palumbo, solo il 14% di donne nel lionismo, questa percentuale dico subito andrebbe in qualche modo recuperata perché se noi ci riferiamo esclusivamente alle socie, il 14% ci dà un certo risultato, ma se noi consideriamo come e fin troppo giusto fare quello che è il peso e il ruolo delle mogli dei soci e allora probabilmente questo rapporto non è così sbilanciato come sembrerebbe emergere. Intanto però fermiamoci a questo dato, solo il 14% dei soci dei Club sono di sesso femminile e qui su questo potrei avviare un lungo discorso che ho già fatto in altri Club. In sede di Club, qui vado soltanto per enunciazione, avendo di recente esaminato tutte le 31 annate della Rivista Lionismo da quando è nata fino praticamente all'ultimo numero quello che avete ricevuto qualche settimana fa, e l'ho fatto ovviamente al fine di aggiornamento della biblioteca del pensiero che sta nascendo a Cassino, e allora ho potuto fare, anzi ho potuto ritrovare dei dati che erano rimasti un po' seppelliti nella mia memoria. Per esempio se noi volessimo fare un po' di storia su questo problema a livello di Lions dovremmo rifarci naturalmente alle caratteristiche e ai contenuti del programma Lioness, all'impegno spiccatamente operativo che le Lioness hanno portato avanti nel corso degli anni; ecco ricordo, per chi se ne fosse dimenticato, che le Lioness erano solo un programma del Club come un programma sono i Leo, erano una sorta di manovalanza della quale farsi forte per portare avanti certe iniziative in cui le donne sono più, diciamo la verità, più brave e più operative

rispetto agli uomini. Ci fu un titolo, vi posso anche dire il nome dell'autrice Anna Nacci, che naturalmente molti di noi si ricordano, ma tanti di voi probabilmente non hanno mai sentito menzionare, scriveva: "Il problema delle donne è un problema", naturalmente scriveva quando le donne non erano ancora soci dell'Associazione e tra l'altro tra 1984 e 1986 in ben 2 anni, Direttore Domenico Mammoli della Rivista, ci furono interessantissimi approfondimenti sul tema, anche incisivamente rappresentato: "Donne sì, donne no", era questa la situazione. C'è stata poi storicamente l'apertura dei Rotary che ha preceduto quella dei Lions, 1986/1987, infine la nostra apertura, sono nati i primi Club misti tra cui annovero anche il mio, io sono uno che ha creduto fortissimamente nei Club misti, tant'è il Pantheon; per poter costituire il Pantheon abbandonai il mio Roma Tyrrenum nel quale ero stato Presidente, nel quale avevo operato a 360° per tantissimi anni perché mi affascinava questa idea questo nuovo campo di ricerca, il Club misto. Nacquero i primi Club misti, si sono andati poi moltiplicando via via, abbiamo avuto poi fenomeni anomali di Club Lions che non aprono alle donne, ma ahimé anche di Club Lions che non aprono agli uomini. Dal Governatore Pegoraro fui invitato ad occuparmi di uno spinoso contenzioso in cui dovetti depositare un lodo per sancire la illegittimità dell'atteggiamento assunto da un Club che non voleva uomini nel proprio seno nonostante che, in una determinata seduta del Consiglio Direttivo, per un miracolo, era passata la proposta di immettere i primi due maschi all'interno del Club. I Club misti però nascevano essenzialmente in una certa chiave perché fondere in un unico sodalizio, fondere le potenzialità maschili e le capacità femminili era uno strumento, una conditio sine qua non per migliorare complessivamente la resa in termini di azione lionistica. Io penso che a nessuno sia mai venuto in mente di ridurre tutta questa operazione ad una immissione delle donne nel Club al solo fine di dare alle donne la possibilità di conseguire delle cariche, sarebbe troppo misero se questa fosse stata l'unica motivazione alla base di queste scelte, quindi io mi rifiuto di prenderle in considerazione, però, va detto, con altrettanta chiarezza, secondo come io personalmente la vedo, che i Club misti si sono progressivamente appiattiti sui vecchi schemi con conseguente mortificazione delle peculiarità e con risultati complessivi inferiori alla loro somma, cioè se maschio e femmine nello stesso Club erano in grado di produrre 100 in realtà il risultato raggiunto è stato costantemente, almeno secondo le mie valutazioni, inferiore, e non di poco, al 100. Le cause? Naturalmente io sorvolo per quanto riguarda la presenza delle donne nelle istituzioni richiamando semplicemente un paio di concetti che mi sembrano importanti per dare un minimo di organicità a quello che vi sto dicendo. L'art. 51 della Costituzione è stato novellato nel 2001, quello sulle parità diciamo così, sull'incentivazione delle parità; ci sono state prese di posizione su questo punto, c'è un discorso anche a livello politico se e in che misura le quote riservate alle donne siano un rimedio. Personalmente io condivido l'opinione di Osvaldo de Tullio, che è andato via, dice se rimedio è, è un rimedio soltanto in via transitoria ma non come rimedio definitivo anche perché in una società tendenzialmente paritaria come la nostra non c'è bisogno più di dare un tutor né al maschio né alla femmina, si tratta semplicemente di rimuovere gli ostacoli e basta poi ognuno si ritaglierà lo spazio che è capace di ritagliarsi. Il discorso semmai andrebbe riportato non più in termini di pari dignità come mi capita di sentire anche di questi tempi; ma quale pari dignità, oramai non è più un discorso di dignità anche perché non ci troviamo ad un discorso dicia-

mo così disparitario ma un discorso che sul piano culturale, sul piano sociale, e non da oggi, di piena ed assoluta parità, semmai il discorso andrebbe fatto in termini di pari opportunità, e allora, vado velocemente verso conclusioni finali, mi sembra che sono nei tempi e subito dopo io dovrò invitare il Governatore, per completezza, a dare la parola ad una componente (1 minuto perfetto) una componente del Centro Studi che io ho incaricato di illustrare brevemente il questionario che noi vogliamo licenziare. Se il problema allora è un problema di come esaltare in termini di resa la compresenza nell'ambito dello stesso sodalizio della componente maschile e della componente femminile evitando il rischio se non la conseguenza dell'appiattimento, che io prima avevo sottolineato, se ulteriormente il problema è coniugare i postulati che proprio il nostro Governatore ha indicato nel n°1 di Lionismo, se voi lo riprendete e vi leggete l'editoriale dell'amico Tarantino. Che cosa ci ha segnalato Alberto? Partecipazione, dialogo, sinergismo, sinergismo anche se il discorso lui non lo ha ancorato specificamente al tema che mi è stato in questo momento affidato, però la parola sinergismo dice tutto, quindi sinergismo, ed io aggiungo, nell'ottica però di un Club che sia amalgamato e ben strutturato al suo interno, e qui se mi consentite una citazione che mi è cara da sempre, io da sempre ho capovolto quella espressione che noi sentiamo sempre: l'amicizia come fine e non come mezzo, la lettura che io sostengo invece è: l'amicizia come mezzo al fine; soltanto Club che abbiano raggiunto un affiatamento ed una amalgama al suo interno, una omogeneizzazione di tutte le sue presenze, delle presenze all'interno del Club, può ritenere di aver costituito i presupposti che sono assolutamente indispensabili per far decollare le singole individualità, quindi prima una operazione di rafforzamento del Club, dello spirito del Club, del campanile all'interno del Club, e poi esaltare le individualità nel contesto di un discorso che esso sia veramente, tempo scaduto, veramente sinergico. Insomma il problema è come sfruttare le doti di generosità, sensibilità e mediazione, come io ne indico qualcuno e poi verrà illustrata questa scheda. Anzitutto facendo riferimento a dei temi che considero assolutamente preferenziali cioè sono quei temi in cui, diciamo la verità, la componente femminile è in grado di dispiegarsi molto meglio, molto più incisivamente di quella maschile: famiglia, scuola, lavoro, bigenitorialità, svantaggiate e potrei continuare questo elenco, e tutto questo, cioè questa chiara esigenza di fondere le potenzialità, va realizzata all'inizio dell'anno, cioè all'inizio dell'anno è necessario che il Club si interroghi su quelli che sono gli obiettivi e individui se per il raggiungimento dei singoli obiettivi sono maggiormente indicati delle componenti anziché altre. Normalmente questo è un discorso che va comunque fatto quando si creano i comitati all'interno del Club, a maggior ragione va fatto con riferimento all'argomento della contemporanea presenza di uomini e di donne nell'ambito del sodalizio. Ben venga quindi e chiudo un questionario che ci aiuti a capire qual è la situazione attuale nell'ambito distrettuale perché io penso che qualsiasi discorso di correzione, di miglioramento, di potenziamento o di affinamento presuppone necessariamente la conoscenza approfondita del problema, e se noi non vogliamo fare soltanto dilettantismo è necessario che queste risposte ci vengano direttamente dalle persone che vivono questa esperienza all'interno di tutti i Club del Distretto. ec

GOVERNATORE: Grazie. Il sinergismo è una parola, per arrivare al sinergismo ci vogliono i fatti e i fatti li fanno gli uomini, le parole sono sempre facili. Apriamo il dibattito in base alle richieste che ho, alcune andranno nel pomeriggio, inevitabilmen-

te, perché sono molte, il che mi fa piacere. Gli interventi devono rimanere dentro i 5 minuti, non più dei 5 minuti. Allora abbiamo parlato di donne con Ferraro, il primo intervento è sulle donne e lo fa una donna Maria Pia Saggese del Monti Parioli, del Comitato Sviluppo e Partecipazione Femminile.

MARIA PIA SAGGESE: Buon giorno a tutti. Sono Maria Pia Saggese responsabile Distrettuale della Sezione per lo Sviluppo e Partecipazione di Soci Donne nei Club ed in quanto tale componente del Comitato Multidistrettuale sullo Sviluppo e Partecipazione Femminile, nonché referente per l'Europa in campo internazionale. Le altre componenti del Comitato Distrettuale sono: Giuseppina Maggiulli per il Lazio, Maria Cristina Aisa per l'Umbria, Ione Piras per la Sardegna, alle quali va la mia gratitudine per la collaborazione. Ringrazio il Governatore Alberto Maria Tarantino per avermi dato facoltà di intervento e il Past Governatore Bruno Ferraro per la sua interessante relazione sulla donna Lions. Per la verità il Past Governatore Ferraro mi ha richiamato alla consapevolezza del mio essere dura, competitiva, calcolatrice, decisa e quanto altro emerge dal sondaggio del 1° novembre; di alcune caratteristiche noi donne avevamo certo consapevolezza altre ci giungono nuove e certamente da questo momento in poi porremo più attenzione. Mi complimento con il Centro Studi del nostro Distretto che ha dimostrato, come sempre, grande attenzione e sensibilità per un tema nuovo e talvolta ancora ignorato da molte componenti lionistiche, basti pensare, se avete letto come credo l'ultimo numero di "The Lion", che l'articolo pubblicato sul 50° Forum Europeo di Roma ha completamente bypassato, come inesistente, ciò che pure ha costituito una delle novità del Forum stesso e cioè la sessione dedicata alle donne nel lionismo. Bene, l'autore dell'articolo l'ha completamente ignorata, dimentico della spinta innovatrice proveniente dalla Sede Centrale e dimentico a mio avviso dell'importante circostanza che il futuro concreto e reale dell'Associazione, se futuro ci dovrà essere ed io ne sono convinta, può solo passare attraverso le donne ed i giovani. Probabilmente qualcuno non se ne è ancora reso conto, ma io sono fiduciosa dopo aver ascoltato l'intervento del Past Governatore Bruno Ferraro che almeno nel nostro Distretto questa consapevolezza sta maturando, come sta maturando in tutta Europa e nell'area del Mediterraneo.

La sessione sulla partecipazione femminile infatti è stata ormai istituzionalizzata essendo stata recepita sia nel 51° Forum Europeo di Stoccarda che nel Forum del Mediterraneo che si terrà a Orano in Primavera. Speriamo che nel prossimo futuro ci siano osservatori più attenti e sensibili che se non altro per dovere di cronaca non fingano di non essersi accorti che esiste un dibattito sull'argomento che è ormai ineludibile. Fatta questa premessa, poiché fa parte della mia etica il rispetto degli altri e quindi in questo caso dei tempi, passo a dare alcune rapide comunicazioni sull'attività del Comitato Multidistrettuale e sul programma sul quale si concentrerà l'attenzione del Comitato Distrettuale da me presieduto. Il lavoro del Comitato Multidistrettuale ha i seguenti obiettivi: messa a punto di programmi comuni ed impostazione delle linee guide programmatiche dei singoli comitati distrettuali; organizzazione degli interventi delle donne Lions nelle varie manifestazioni e nei Congressi ai vari livelli, dal Nazionale di Taormina alla Convention di Hong Kong; organizzazione di un convegno nazionale a Roma la prossima primavera con la partecipazione di componenti politiche, finanziarie, culturali e mediatiche; studio ed impostazione di un sito internet della donna Lions a livello europeo ed una finestra al

femminile sul sito del Multidistretto; proposte di Service comuni ai vari comitati Distrettuali in quanto a nostro avviso solo dall'unione degli sforzi, dalla convergenza degli interessi e dalla comunione degli intenti possono scaturire risultati concreti e duraturi che possano anche raggiungere il consequenziale risultato di una più efficace comunicazione esterna. I temi sono naturalmente articolati sulla donna, sui minori e sull'assistenza ai Paesi in via di sviluppo. Cito in particolare: i progetti donna e cultura in collaborazione con la scuola; problema dei minori in attesa di giudizio, d'intesa con il tribunale dei minori; ospedale telematico per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo con la collaborazione di ospedali italiani e attraverso la sponsorizzazione di società costruttrici di apparecchiature telematiche. Di tutti i progetti speriamo di dare presto più diffuse notizie possibilmente nell'ambito delle prossime riunioni di Circostrizione, di Gabinetto anche per poter stabilire insieme un punto concreto di partenza, se lo riterrete opportuno. Ritornando al nostro Distretto devo dire che ancora non si è raggiunto una efficace integrazione ed una fattiva collaborazione con il MERL forse perché quest'ultimo istituto è ancora anch'esso abbastanza giovane d'anni e il nostro Governatore già conosce questi problemi purtroppo di non facile attuazione a primo impatto. Il Comitato Donna pertanto sta perseguendo una sua autonoma strada che non potrà certamente avere quella efficacia che potrebbe scaturire da una azione congiunta proiettata sulle medesime finalità. Ci siamo proposte di seguire l'incremento e l'evoluzione della base sociale femminile nei Club nelle varie zone operative partendo dai dati noti del giugno 2004, di indagare sulle ragioni della scarsa partecipazione e sui motivi della resistenza di alcuni Club all'apertura all'elemento femminile; certamente questo con il tempo diverrà un falso problema in quanto è legato ormai esclusivamente all'età dei Club, e non mi riferisco a quella anagrafica, e soprattutto alla tradizione degli stessi nati in periodi molto lontani dall'era del riconoscimento dell'autonomia del valore femminile. Con l'occasione chiedo ufficialmente ai Club di tenerci al corrente dell'evoluzione della base sociale femminile ed informarci delle conviviali che prevedono l'investitura di nuove socie in modo che qualcuna di noi possa essere presente, ne saremmo liete. Ed ora vorrei chiudere con le parole di Rita Levi Montalcini nella sua ultima pubblicazione: "È tempo di mutamenti, il ruolo che la componente femminile dovrà assumere è di vitale importanza non soltanto per la donna ma per il genere umano che affronta la più grave crisi della storia, la donna deve mettere al servizio della comunità, (parliamo di servizio quindi non di cariche) se stessa con le sue determinazioni ed i suoi sentimenti di pace e di giustizia entrando in una reale parità con l'altro sesso. Restituire alla donna lo spazio che le appartiene significa costruire la nuova coscienza dell'umanità, le donne sanno attendere sono sempre state nella pazienza della storia". Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Maria Pia. Ti volevo dire semplicemente che il tuo Comitato non fa parte del MERL, è inserito nell'area MERL ma è autonomo né più né meno come la formazione. Adesso ha facoltà di parlare Di Battista Andrea del Cerveteri Ladispoli "Valorizzazione dei Club".

ANDREA DI BATTISTA: Il Segretario mi ricordava di stare nei tempi cercherò di starci e quindi saluto tutti con un'unica parola. Intanto ringrazio tutti i presenti per l'attenzione che vorrete prestare a questo mio intervento che è l'intervento che viene da un Presidente di Club. Io sono il Presidente del Club Cerveteri Ladispoli, abbiamo dei problemi, credo che altri Presidenti li potrebbero avere analoghi e quindi ritengo

utile portarli in questa sede. Lo spirito di questo contributo va inquadrato nei fondamenti del MERL, al fine di evitare malintesi; ricordo brevemente, proprio per i tempi, alcuni principi dell'etica degli scopi della nostra Associazione che fanno da cornice a quanto andrò a dire: vocazione al servizio mirando a costruire non a distruggere; unire i Club; la libera aperta discussione di tutti gli argomenti e incoraggiare le persone che si dedicano al servizio. In occasione del Gabinetto Distrettuale tenuto a Terni nel mese di ottobre ho avuto modo di esprimere, prendendo spunto dagli attuali insoddisfacenti rapporti che il Club ha con il Distretto, le mie critiche, di interesse generale, riguardante la prassi adottata dai Governatori succedutesi negli ultimi anni nella scelta degli Officer Distrettuali, una prassi a mio avviso non compatibile con gli obiettivi dichiarati dal MERL, obiettivi che per altro io condivido pienamente. In questa sede abbiamo visto sono stati trattati o saranno trattati argomenti come "le scelte di Club, garanzie di sviluppo associativo", "la centralità dei Club" che verrà trattata nel pomeriggio, argomenti che sottolineano l'importanza dei Club che non dimentichiamo sono le cellule componenti della nostra Associazione e io desidero in questo quadro appunto proporre alcune ipotesi di indirizzo da sottoporre alla vostra attenzione, in particolare al Vice Governatore. In primo luogo non dobbiamo mai dimenticare che i nostri soci sono dei leader nei loro ambienti, sono uomini e donne con forte personalità, affermati nei loro settori di attività spinti ad aderire ad un Lions Club dalla condivisione degli scopi e dell'etica della nostra Associazione. Sono persone, come andava ripetendo uno dei primi formatori distrettuali, Perotti, inquadrabili nella parte alta della scala di Mashlow, persone che raggiunti i propri obiettivi personali desiderano servire e trovare la propria più compiuta realizzazione nella consapevolezza di riuscire ad aiutare il prossimo o comunque a dare un contributo personale per migliorare l'ambiente in cui viviamo dal punto di vista sociale, economico, amministrativo, della salute o della solidarietà. La nostra non può essere alla luce di questo un'Associazione organizzata verticisticamente essendo basata sulla partecipazione volontaria e infatti la nostra organizzazione internazionale adotta ed applica concretamente la rotazione annuale delle cariche in modo di contemperare la necessaria continuità dell'azione con l'esclusione di una gestione troppo personalistica o nazionalistica. Il rispetto delle regole della rotazione è palese nelle massime cariche internazionali e distrettuali, è auspicata, generalmente osservata, all'interno dei Club, ma a livello di cariche distrettuali la rotazione da qualche anno a questa parte a mio avviso ha assunto una forma distorta facendo riferimento alle persone e dimenticando che la nostra è un'Associazione di Club e non di persone. Se guardiamo agli statuti di qualsiasi livello emerge l'assoluta focalizzazione sul Club, le persone hanno un rapporto con l'Associazione e quindi con il Distretto, quale entità organizzativa dell'Associazione, solo in quanto membri di un Lions Club e nell'ambito del Club si esaurisce la loro legittimazione attiva e passiva; ogni decisione, ammissione, espulsione, nomina, incarichi è interna al Club e non esiste nessuna possibilità statutaria per cui le gerarchie Distrettuali, Multidistrettuali, Internazionali possono intervenire sul processo decisionale del Club. Non si può essere Lions se non si appartiene ad un Lions Club. Se, così com'è, i soci del Lions Club Internazionale sono i Club, il criterio della rotazione delle cariche non può non aver riguardo ai Club; sono i Club che su un piano di pari dignità devono esprimere a rotazione i vari incarichi. Se si accetta tale principio non esisterebbero, come oggi accade, Club di serie A e Club di serie

B; tutti i Club potrebbero consapevolmente partecipare valorizzando i propri membri più adatti alla gestione collettiva, tutti i singoli soci potrebbero crescere nella conoscenza diretta dell'Associazione internazionale ed avere l'opportunità di consolidare la propria coscienza, la propria consapevolezza e la propria coerenza di essere Lions. La prassi consolidata nella turnazione, regola non scritta ma accettata, della nomina del Governatore nell'ambito delle tre Regioni, prima quattro, che formano il nostro Distretto non è forse un riconosciuto elemento di forza di coesione del 108L? E allora mi chiedo perché tale prassi non deve essere applicata a livello di incarico di Presidente di Circostrizione, Delegato di Zona, Presidente di Comitato e via dicendo? Il rapporto personale tra Governatore e singoli soci, ottimo sul piano dell'amicizia, non contribuisce a mio avviso a migliorare l'efficienza complessiva dell'Associazione perché non favorisce la partecipazione diffusa e non rispetta la leadership di tanti soci. Occorre una proposta alternativa, la mia proposta è che annualmente da parte del Vice Governatore venga richiesto ai Club di segnalare e proporre i nominativi dei propri soci ritenuti meritevoli, adatti a ricoprire cariche Distrettuali, proposte ben inteso corredate e documentate da specifici curriculum professionali e lionistici. Il futuro Governatore in tal modo, nel rispetto del principio della rotazione degli incarichi tra i Club, potrebbe esercitare nel modo migliore le sue prerogative di scelta e dare la possibilità a tanti soci di vivere la formativa esperienza di Officer. Il principio da rispettare è che l'esperienza Distrettuale va allargata al maggior numero di soci nel rispetto delle valutazioni dei Club. Solo con la partecipazione non discriminata i leader possono accettare di entrare e di rimanere nella nostra Associazione. Grazie di avermi ascoltato. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Andrea, certo è che quello che tu hai adesso mette in discussione cose che già abbiamo trattato da anni, il problema è che l'Associazione ha una struttura verticistica annuale, il problema è che le modifiche che tu chiedi possono anche essere legittime e condivise ma devono passare attraverso un'accettazione di un Congresso e non è detto poi che se passa a livello di un Congresso Distrettuale, passi poi ad un Congresso superiore. Tutto quello che dici va bene però dicevi anche, e questo mi ha colpito in modo particolare, che l'autonomia dei Club è un'autonomia di gestione, e il Club decide sulle assunzioni dei nuovi Club, sulle dimissioni, sulle espulsioni, mi pare che tu hai detto questo dell'autonomia dei Club; lo sai che ci sono altri Club che dicono esattamente il contrario di quello che dici tu? Come ci mettiamo d'accordo? Questa è la problematica più grossa, Andrea, non dico che tu fai una proposta sbagliata però è una proposta da studiare bene e da considerare tutti insieme.

Bene, la parola a Palumbo che vuole intervenire.

IPDG RENATO PALUMBO: Io credo che ci sono due errori di base quindi non condivido assolutamente quello che dici caro Di Battista. I due errori di base; qui siamo in libero regime e quindi in libera risposta: il primo errore di base è quello che tu identifichi negli Officer i rappresentanti dei Club verso il Governatore. Gli Officer per un Governatore, io l'ho interpretata così ma prima di me tutti coloro che mi hanno preceduto, sono i collaboratori del Governatore, quindi il Governatore si sceglie una squadra che sono le persone con le quali lui ritiene di poter portare avanti adeguatamente il proprio progetto, non sono i rappresentanti; i rappresentanti dei Club verso il Governatore sono i Presidenti, sono i Presidenti che sono i responsabili della poli-

tica del Club come rappresentanti verso il Governatore, quello che proponi tu è un'inversione del tutto personale del problema che dovrebbe essere vagliata come giustamente dice Tarantino attraverso una serie di modifiche strutturali; che sia una struttura verticistica non è nemmeno questo vero nel senso che è una struttura che prevede una votazione, verticistica è quella che non prevede una votazione, è una struttura che prevede dal punto di vista organizzativo centrale una serie di ricambi annuali, quindi non è possibile mantenere una propria struttura nel tempo che prevede ovviamente come tutte le strutture organizzate, perché noi siamo organizzati per portare avanti programmi a lunga gittata, una organizzazione che prevede un coordinatore e il Governatore ha questo ruolo di coordinare quelle che sono gli intenti iniziati. Quindi fondamentalmente l'errore di base è che tu consideri che gli Officer siano i rappresentanti del Club, gli Officer sono i rappresentanti del Governatore, il Governatore potrebbe, volendo, scegliersi un numero ristretto, diverso, maggiore o minore. La media degli Officer di qualsiasi Gabinetto è sui 360-400 di Gabinetto, la tua proposta porterebbe ad avere 5000 Officer; visto che sono gratuiti solo su questo io potrei essere d'accordo.

GOVERNATORE: Grazie. No, no, non puoi avere diritto alla replica, ti puoi iscrivere per oggi pomeriggio perché non è prevista la replica in questo tipo di Congresso, pazienza Andrea per il rispetto di tutti quelli che si sono iscritti. Carlo Patatu Castelsardo, "Proposta di legge tutela dei minori ricoverati in struttura di degenza".

CARLO PATATU: Cari amici io vi propongo di compiere uno sforzo modesto di fantasia, chiudete gli occhi per un attimo e immaginate di avere un malore improvviso, di sentirvi male, non stare bene, fatti gli scongiuri naturalmente, è soltanto lo sforzo di fantasia; allora risultate inutili le cure del medico di famiglia, vi prendono di peso e vi portano al pronto soccorso. Immaginate di avere attorno a voi specialisti infermieri che abbigliati in forma a voi non familiare e armeggiando uno strumentario a voi ugualmente inconsueto se non proprio sconosciuto, cercano di capire di che avete bisogno per rimettervi in sesto, immaginate anche di essere soli nella circostanza di fronte a tale figure sconosciute, voi e loro, i vostri familiari sono stati lasciati dietro l'uscio come naturale, vi guardate attorno e manco a dirlo siete colti, siamo colti da smarrimento, ebbene prima di riaprire gli occhi immaginate di esser un bambino, un bambino catapultato in un contesto che gli è estraneo, un bambino a cui non è permesso avere vicino a se un volto amico in tutti i momenti della giornata ospedaliera, quando dico in tutti i momenti intendo dire tutti, tutti, e non mi riferisco solo ai reparti di pediatria; quando i medici entrano nelle stanze di degenza per i turni di visita, il familiare viene invitato cortesemente ma con fermezza a restare fuori dalla porta e così il bambino paziente se li ritrova attorno abbigliati in modo a lui non familiare, con un armamentario spesso inquietante, ed è naturale che il piccolo si senta abbandonato, perduto, talvolta persino disperato, sicuramente spaventato e incapace di comprendere ciò che vede e ciò che sente, capita agli adulti figurarsi ai bambini. È vero, le sequenze descritte non seguono sempre l'andamento ipotizzato, ma se ciò accade e cioè se ad un familiare è consentito di restare vicino ad un bambino durante ogni momento della degenza ospedaliera, magari costretto a dormire su una sedia, è possibile grazie all'intelligenza di un primario, oppure alla sensibilità del medico di turno, o più semplicemente ad un infermiere amico, ma non in forza di legge. E allora viene da chiedersi: il bambino è davvero un cittadino? Sono i minori, nella pratica

quotidiana, titolari di diritti specifici anche all'interno delle strutture ospedaliere? Queste ed altre domande ci siamo posti nel mio Club, Castelsardo, alla luce di esperienze maturate di persona o vissute nel racconto di parenti e amici; da qui l'idea di avviare un'indagine finalizzata a conoscere se in Italia esistono disposizioni specifiche in materia. Abbiamo scritto agli Assessori alla Sanità delle Regioni italiane ed alle Province autonome di Trento e Bolzano per sapere se disponevano di una legge ad hoc. Hanno risposto tutti inviandoci la documentazione richiesta, ho riassunto i dati raccolti in tre tabelle che metto a vostra disposizione. Non tutte le regioni dispongono di leggi ad hoc, per quanto attiene alla Regione Sardegna nel 1983 è stata promulgata la legge 25 che contiene dichiarazione di principio tanto importanti quanto generiche in materia di diritti dei bambini in ospedale, legge che risultava sconosciuta non soltanto alle strutture ospedaliere della nostra provincia ma, udite udite, anche al Gabinetto dell'Assessore alla Sanità che ha risposto alla nostra indagine. Quella legge va riveduta e corretta soprattutto per definire nei particolari le cose da fare, le risorse e i finanziamenti da destinarvi, ecco perché è indispensabile che il Consiglio Regionale vi ponga mano, ecco perché vi chiedo che l'iniziativa in origine dei soli Club Castelsardo e Sassari Host sia fatta propria da tutti i Lions della Sardegna o del Distretto, se ciò è possibile, che potranno sostenerla presso i singoli Consiglieri Regionali alcuni dei quali hanno già manifestato una certa disponibilità al riguardo. Chiudo dicendo che in tutti gli anni di crescita e con i rischi che è costretto a correre, il bambino resta ancora il primo esposto e spesso dimenticato, le cure le attenzioni che gli sono dovute anche per legge non soltanto gli concedono i vantaggi di una vita migliore ma gli spettano almeno per il sorriso che egli è capace di darci. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Ti ringrazio per questa proposta sinteticamente ben presentata; portaci però una documentazione adeguata, grazie. Ginetta Bergodi "anziani e nuova povertà, iniziative dei Lions".

GINETTA BERGODI: Sono Ginetta Bergodi buongiorno a tutti, mi occupo come Officer per il Lazio della problematica per l'impegno civico soprattutto per ciò che concerne il problema degli anziani e le nuove povertà emergenti. Ci sono dei titoli che da un po' di tempo a questa parte tambureggiano sulle pagine di tutti i quotidiani dal Corriere della Sera al Sole 24 Ore, ve ne leggo alcuni: "Mi sfrattano da questa stanza e io offro un rene per una casa", "alla ASL ridono quando racconto che vivo in subaffitto dagli extra comunitari, prendo 549 euro al mese e ne pago 255, per un appartamento me ne chiedono un migliaio, vivo in subaffitto da due famiglie filippine", questo è un nostro anziano concittadino che vive a Roma. "Allarme pensioni, anziani e povertà, in 9.000 vivono solo con 500 euro, nell'intero comprensorio sono oltre 16.000 a dover fare i salti mortali per arrivare a fine mese" questo lo dice La Nazione il 18 febbraio 2004. Gli anziani vivono in un pesantissimo disagio che sta superando il limite di tenuta, i prezzi aumentano e le pensioni continuano a perdere di valore e pesano soprattutto le incertezze per il futuro dei figli e qui si vede già una cosa che non sono gli anziani a carico dei giovani, sono i giovani che purtroppo ancora sono a carico degli anziani. "Da oltre 20 anni la politica tradisce i pensionati", questo articolo è apparso sul Tempo del 10 ottobre 2004 e dice: "I pensionati attendono che il loro trattamento economico sia in qualche modo agganciato ai miglioramenti di cui periodicamente usufruiscono i lavoratori in servizio, si tratta di comportamenti politici che

rappresentano un vero e proprio tradimento nei confronti di 17.000.000 di cittadini ridotti sul lastrico per pagare le medicine di tasca propria”; “1.000.000 di persone costrette a scendere al disotto del limite minimo di sussistenza per far fronte a spese sanitarie impreviste”. I numeri: 342.000 il numero delle famiglie italiane costrette a scendere sotto la soglia della povertà per far fronte al costo di esami, visite e farmaci pagati fuori dal servizio pubblico”. “Anziani e soli, migliaia senza assistenza, 500.000 sopra i 65 anni 50.000 bisognosi di aiuto il comune di Roma non può far fronte a tutti” questo ce lo dice il Corriere della Sera del 23 novembre, quindi di giorni fa. Sempre dal Corriere della Sera di questo mese di novembre del 2004: “in fila con i nuovi poveri per un po’ di pasta”, il ritornello sul marciapiede della fame tra gente vestita sobriamente ma con grande dignità che dice “fino ad un anno fa’ ce la facevo”. Poi da un rapporto che siamo andati a controllare sull’Italia, la situazione italiana sui servizi domiciliari e residenziali per gli anziani in Europa, quelli non autosufficienti, da un istituto per la ricerca sociale fatta dall’Università di Milano Bicocca del 2003, l’Italia è il fanalino di coda e dopo questa sequela di dati che sono impressionanti e negativi abbiamo trovato due dati che sono un pochino più confortanti nel senso che, nella fascia anziana, sembra che le donne vivano più a lungo, invecchiano meglio, ma questo perché? Perché relazionano meglio, cioè le donne sviluppano fra di loro, anche soprattutto nei centri dove vengono spesso ricoverate perché o sole o non hanno chi può assisterle, sviluppano delle relazioni sociali, quindi si aiutano vicendevolmente e di conseguenza ecco qua che vengono fuori i due argomenti che sono alla base: invecchiano meglio perché relazionano meglio, sviluppano solidarietà tra di loro ed anche il sentimento dell’amicizia, quindi anche questo potrebbe essere un collegamento, una sinergia con quello che noi Lions ci stiamo proponendo di fare, specialmente in questo comitato per l’impegno civico, affinché si possa trovare, in prospettiva, una soluzione o comunque un progetto di legge che presenteremo al Senato della Repubblica il 25 febbraio 2005 dove concluderemo questo tema, il lavoro di questo impegno politico civico, quindi della politica non partitica, e cercheremo di dare questo progetto ai rappresentanti delle istituzioni che il 25 febbraio saranno presenti sia per portarci il loro saluto, sia perché sono chiaramente i nostri ospiti e sia perché sono loro che poi debbono come rappresentanti delle istituzioni cercare di tramutare in legge quello che serve per tanta parte dei nostri concittadini. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Ginetta. Luigi Foglietti “Proposta di istituzione di area di emergenza nelle autostrade”.

LUIGI FOGLIETTI: Buongiorno, il progetto che vado ad illustrare rientra nell’ambito dell’impegno civico che è affidato al coordinamento dell’Immediato Past Governatore Palumbo. Io non so quello che ha detto perché ero in riunione con il Past Governatore Ferraro. Il progetto consiste in questa operazione di istituire un servizio di soccorso su tutta l’autostrada A1. Diciamo che nella fattispecie del nostro interesse dovrebbe essere nel tratto di competenza del territorio distrettuale nostro, quindi escludendo la Sardegna che non ha collegamento con l’autostrada, quindi avremmo la parte Umbria e Lazio. Il servizio dovrebbe essere affidato ad una eliambulanza, un elisoccorso, il costo che stiamo verificando e che stiamo valutando insieme a due Eurodeputati uno è qui presente l’amico Stefano Zappalà e l’altro è l’Onorevole Foglietta che si differenzia dal mio cognome per una vocale...

Mi ha detto male ma non si sa mai. Ecco questi due amici stanno valutando l'ipotesi di un finanziamento diciamo europeo se possibile e se dovuto. Il servizio sarebbe svolto in maniera anche gratuita dal centro addestramento al volo che sta a Viterbo che è un centro dell'aviazione leggera dell'Esercito e la gratuità scaturirebbe dal fatto che lì sono di stanza piloti che devono avere delle ore di volo, assicurare per il loro brevetto e per il loro mantenimento dello stesso, alcune ore di volo quindi sarebbero a disposizione con i mezzi per questo servizio. Medici già sono disponibili, medici Lions ovviamente, che farebbero una turnazione e potrebbero di concerto, diciamo, nel servizio assicurare la loro prestazione professionale. Quindi questa è la proposta che vi lanciamo, naturalmente sarebbero da interessare le due Regioni competenti politicamente e amministrativamente nel territorio cioè la Regione Umbria e la Regione Lazio, quindi io invito il Governatore a valutare questo progetto e se del caso prendere contatti istituzionali con le Regioni interessate e quindi sviluppare con la possibilità di un aiuto se, ripeto sta alla valutazione dei due amici Deputati europei, se ci sarà anche una forma di finanziamento, quindi caro Governatore a te la palla. (Applauso).

GOVERNATORE: Italo Amorelli "I Club Lions protagonisti nella società.

ITALO AMORELLI: Governatore, carissimi amici buongiorno a tutti, evviva. Nella nostra associazione il Club è lo strumento primario che stimola l'aggregazione di persone vicine per estrazione culturale e sociale al fine di promuovere e partecipare a diverse specifiche attività. Il Lions Club, hic tu oculi, si presenta come una cellula viva di pensiero e di azione proiettata in particolare nella società; ogni Club è unico, è un'entità distinta, ha un suo specifico nome, un suo statuto, un suo nucleo di soci che si rispettano e si stimano, ha una sua genesi, una sua storia, una sua tradizione, è simile agli altri ma non è uguale, è come quella Mona di Leibiniz che nella sua unicità e diversità si collega agli altri Club per formare la più grande Associazione di servizio nel mondo. Per questa peculiarità e specialità che il nostro sodalizio attrae, cresce ed opera. Unicità e diversità sono le caratteristiche che contraddistinguono il Club Lions ed è per esse che diviene un grande polo di attrazione di uomini liberi, e dove se non nella propria casa, nel proprio Club, un uomo libero si sente a proprio agio. Il Club quindi diviene una esigenza, uno spazio naturale dove sperimentare se stessi pensando, agendo e confrontarsi con gli altri, con le proprie e altrui esperienze. La spiegazione di tutto quello che avviene nel Club la troviamo nel concetto di libertà a cui è ispirato e in esso incontriamo il genio di Melvin Jones che concepì l'idea Lions e ne organizzò l'Associazione. Naturalmente l'idea di libertà non può essere professata in un ambito ristretto, è qualche cosa di esplosivo che ha necessità di uscire fuori dalle mura domestiche per approdare nel sociale, nella comunità e tra tutti gli uomini del mondo, ed ecco perché il lionismo nasce e diviene internazionale. È in queste dimensioni che si pone il Lions Club nella società come sentinella di libertà, come unione e aggregazione di uomini liberi che senza imposizione alcuna, spontaneamente per vocazione nel rispetto delle norme che si sono date, operano, agiscono, discutono, propongono, aiutano, costruiscono, incentivano, sperimentano tutto quello che è buono e necessario per gli altri, per la società, per la comunità. Dove c'è libertà e democrazia c'è il Lions Club, la sua presenza ne è direttamente e strettamente proporzionale. Riepilogando quindi i Club Lions sono nella loro diversità una unicità, gli intenti sono il polo di attrazione di uomini liberi che di concerto operano per miglio-

rare ed aiutare la società. Nel Dna del Club Lions per i principi di libertà a cui si ispira e per cui nasce esiste la vocazione a proiettarsi nel sociale. Melvin Jones intuì al momento della creazione dell'Associazione che bisognava uscire dallo schema di Club di tipo anglosassone, ad uso e consumo del socio nella sua esclusività, per partecipare alla vita e ai problemi di tutti i giorni e collaborare con le istituzioni. In questo aspetto, su questo aspetto il nostro tipo di Club con le dovute eccezioni per alcune particolari realtà non ha avuto grande riscontro specialmente nelle aree metropolitane tutto ciò non certo per colpa nostra ma per il tipo di società in cui siamo vissuti. Tuttavia posso dire che se l'approccio con le istituzioni è stato difficile ci siamo ben difesi grazie alle molteplici attività alternative portate avanti con successo per alcune caratteristiche elitarie che gli altri ci hanno attribuito e che a noi non è dispiaciuto coltivare. Chi vi parla è socio da 25 anni e vi posso dire che negli anni '70-'80 e successivi l'incontro con le istituzioni è stato difficile, in quegli anni c'era poco spazio per noi, la nostra giovane democrazia era divisa se non dilaniata da contrapposte ideologie che si ripercuotevano su tutta la società.

GOVERNATORE: Scusate vi piacerebbe il brusio mentre parlate voi, su per piacere abbiate pazienza, grazie.

ITALO AMORELLI: Vi voglio dire questo, che l'anno scorso Renato Palumbo studiò il problema e in seguito ad accurate indagini scoprì che i Lions Club è poco conosciuto tra la gente non solo, ma con una visione distorta e con una consorteria segreta di gente ricca che si occupa solo dei propri affari, ma come ho già detto di tutto ciò non abbiamo nessuna responsabilità. Anche la indiscriminata lotta di classe negli anni ebbe la sua ripercussione nel nostro sodalizio al punto di far mutare i requisiti del socio da eccellente che si doveva distinguere nelle arti, nelle professioni, a persona maggiorenne di buona condotta. Io avevo fatto una relazione di una certa entità sul Club perché effettivamente il tema era molto importante; allora io concludo il mio dire dicendo che il lionismo italiano nel suo mezzo secolo ed oltre di vita ha avuto logicamente delle trasformazioni dovute ai mutamenti dei tempi, della cultura e dei costumi, la prima quella in cui il singolo Club composto da numerosissimi soci fu l'unico e incontrastato protagonista della vita lionistica, la seconda quella in cui il Club senza perdere le sue prerogative essenziali, per esigenze contingenti alla sua sopravvivenza e visibilità, si ingloba in una struttura più grande e complessa quale quella Distrettuale, allo stato ci troviamo in questa fase. Come tutte le cose il travaglio del passaggio è stato sofferto, in questa sede mi sembra poco opportuno illustrare i pregi dell'organizzazione distrettuale, sarebbe fuori tema, quest'ultima comunque abbracciando e coordinando tutti i Club dà la possibilità anche a quelli più piccoli di poter svolgere i principali servizi e permettere ampi spazi all'attività. Mentre il singolo Club nel passato aveva logicamente delle potenzialità ridotte oggi con l'organizzazione Distrettuale le attività lionistiche abbracciano ampi spazi e moltiplicano i risultati. Andiamo alla conclusione, non si può parlare così.

GOVERNATORE: Italo scusa i tempi sono stabiliti...

ITALO AMORELLI: Il nuovo Club Lions, allora il nuovo Club Lions dovrà affiancare le istituzioni e sopportarle con suggerimenti programmi, idee adeguate. Con la fine delle ideologie oggi esistono spazi per poter agire in tal senso, con un sistema bipolare dove sono i programmi di governo a fare la distinzione tra due blocchi, la nostra Associazione ha tutti i margini per poter intervenire nella policy rimanendo

equidistante e non cedendo al settorialismo. Oggi possiamo fare politica senza tradire o venir meno ai principi del nostro statuto ed allora dobbiamo necessariamente percorrere questa strada cominciando a stringere alleanze con le Circoscrizioni, con i Comuni, con le Province, con le Regioni e fare sentire la nostra presenza unitaria e di servizio. Questa è la terza fase che è già iniziata ma che dovrà essere perfezionata con la creazione di nuovi strumenti atti alla realizzazione di tale programma. Voglio dire che nella sede, scusate se vi faccio un po', voglio dire che oggi il Club deve uscire fuori nelle istituzioni e già vi dico che questa fase è iniziata perché con Cesarotti prima e con l'amico Basilio Perugini a Roma abbiamo cominciato a prendere dei contatti con le istituzioni con le quali cercare di collaborare. Io non pensavo che il tempo era così limitato da non poter esporre il proprio...

GOVERNATORE: La prossima volta ti faccio relatore così hai più tempo. Lanfranco Frezza sempre sui "Lions Club protagonisti nella società", Lanfranco Frezza è del Club Terni Host.

LANFRANCO FREZZA: Mi tolgo l'orologio così vedo di stare nei tre minuti e in conformità alle raccomandazioni rivoltemi dal Governatore e dal Segretario vado subito al nocciolo della questione. Sono un negligente Lions e quindi soltanto questa mattina ho avuto conoscenza del tema di questo convegno "I Lions Club protagonisti nella società" è un argomento che a me ha sempre interessato proprio perché ha degli aspetti peculiari ma al tempo stesso molto delicati e complessi. Faccio riferimento in particolar modo ad una esposizione del nostro carissimo Past Governatore Renato Palumbo quando l'anno scorso, ascoltandolo a Terni e parlando dei mezzi scarsissimi che lo Stato italiano pone a disposizione per la ricerca, propose di far destinare, per chi vuole ovviamente, l'8 per mille per la ricerca, fu molto apprezzata quella segnalazione e credo che l'amico Renato si stia adoperando presso le così dette istituzioni per far sì che possa diventare chissà un giorno, speriamo presto, legge dello Stato. Ho apprezzato molto che l'attuale Governatore abbia riproposto questo tema "I Lions nella società civile", bene entrando proprio nel vivo, nell'atomo del tema noi Lions rappresentiamo in un territorio, in una città, in un comune, anche se non di grande dimensioni, un riferimento sicuro quanto meno come opinione pubblica o almeno così dovremmo essere, posto che i soci Lions vengono chiamati a farne parte per l'eccellenza delle opere, per la loro, per la nostra rettitudine, per il nostro prestigio morale e intellettuale, se così è e ritengo che sia e dovremmo fare in modo che così sia, ebbene in un regime democratico l'opinione pubblica è sicuramente la temperatura di quel regime libero e allora noi potremmo fare veramente opinione nel territorio, nel tessuto connettivo dove noi Lions operiamo. Questa mattina ho ascoltato raccomandazioni o osservazioni in questa direzione ed ho apprezzato molto quello che ci ha detto l'amico del Castelsardo quando...

GOVERNATORE: Ehi, sono io che regolo la questione; non sono passati i cinque minuti, abbiate pazienza.

LANFRANCO FREZZA: quando ha proposto o meglio ha segnalato una deficienza legislativa addirittura proponendo proprio la correzione e allora arrivo davvero alla precisazione delle conclusioni: noi dovremmo, come Service, oltre ai Convegni, oltre ad opere di utilità immediate verso particolari settori bisognosi, anche interessarci delle necessità cittadine perché ci interessiamo anche, come giustamente hanno detto il Governatore e il Past Governatore Renato Palumbo, delle necessità di interesse

generale ma anche delle piccole necessità; Montesquieu diceva che noi uomini preferiamo sempre fare grandi azioni piuttosto che piccole e buone. Ecco, facciamo le azioni piccole e buone, affrontiamo, segnaliamo alle così dette istituzioni le necessità particolari di un territorio, di un comune, dall'ambiente, al lavoro o all'occupazione ma non che resti soltanto una proposta e quindi questo dovrebbe essere un tema: l'operatività dei Lions, dobbiamo essere operativi, se dobbiamo essere operativi in che termini senza dover suscitare la sensibilità degli schieramenti politici e credo che dovrebbe essere un argomento, che è delicato, essere affrontato con la massima attenzione e cura. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie. Amici miei facciamo l'ultimo intervento di questa mattinata e poi c'è la pausa pranzo. Francesco Rocchi Roma Castelli Romani che deve chiedere qualche cosa ai Delegati di Zona. .

FRANCESCO ROCCHI: Un saluto a tutti, Francesco Rocchi del Lions Club Roma Castelli Romani, mi riaggancio a quanto detto da Emilio Pirone prima e dal Presidente che mi sfugge il nome di Cerveteri. Ritengo che sia fondamentale poter fare interclub, non mi dilungo nel cercare di capire perché il numero dei Club Lions sono tanto aumentati, noi ci troviamo con Club Lions ad esempio in Sardegna hanno distanze di territorio molto elevate mentre noi ci troviamo con Club Lions uno affianco all'altro, sappiamo tutti il perché di questo grande numero di Club Lions nati è inutile che ne facciamo un commento; in ogni caso le forze operative di ogni singolo Club lo sappiamo, tutti lo sa anche l'amico Tarantino, che scherzava su una domanda fatta dagli americani se le presenze di ogni Club arrivano all'85%, bene lo sappiamo tutti, quindi è inutile fare gli stessi Service uno affianco all'altro utilizzando le poche risorse di ogni Club, è indispensabile l'interclub, l'unione di vari Club. Chi può meglio del Delegato di Zona che è l'anello di congiunzione di ogni singolo Club con il Distretto collaborare per far fare gli interclub, conseguenza di questa necessità è quella che senza apportare alcuna variazione, rispondo sia a Palumbo che a Tarantino, senza variazione da apportare a regolamenti e vari, è sufficiente invitare i Delegati di Zona a riunire i Club e cercare di collaborare l'uno con l'altro per fare lo stesso Service in modo che sia più, vedo Enrico Cesarotti che normalmente mi dà una mano in questi discorsi, io non sono un grande oratore, lui è più bravo di me nel linguaggio lionistico e dopo forse mi vorrà dare, vorrà completare, i Delegati di Zona io ritengo che sia indispensabile che facciano opera di convincimento nella facoltà, nella libertà di ogni singolo Club di collaborare nello svolgere lo stesso Service. Due minuti, ultima cosa mi riferisco a quanto detto dal Presidente di Cerveteri non è necessario, lo sappiamo tutti che i vari Officer sono dei Collaboratori del Governatore, ma è bello avere dei collaboratori accettati, di buon gradimento di tutti i Club di tutte le singole cellule di tutti i Club, proponemmo all'epoca che Tarantino era Vice Governatore: "chiedi una rosa di nominativi ai Club, di nominativi di Delegati di Zona, una rosa in modo che poi tu scegli il collaboratore in questa rosa, così sarà un tuo collaboratore e un collaboratore del Club della zona", noi abbiamo avuto la fortuna di avere come Delegato di Zona la Dottoressa Rettighieri ma sono fortune che capitano a pochi, altre volte questo non succede. Quindi senza fare alcuna variazione è sufficiente che il Governatore individuato un Delegato di Zona lo inviti a promuovere l'interclub e riunire le forze, le poche forze di ogni singolo Club, le poche forze degli altri diventare un qualcosa di rilevante, mandami un altro foglietto che sono tre minuti, uno

ancora, tempo scaduto; ho detto quanto era mio dovere, sentivo la necessità, prego. (Applauso).

GOVERNATORE: Francesco io ti ringrazio tanto, ti ricordo due cose che ai Delegati di Zona è stato detto da questo Governatore di favorire gli interclub ed è vero che bisognerebbe chiedere ai Club. Io a luglio non ho fatto in tempo a chiedere la rosa, me l'hanno mandata molto prima gli stessi club ed altri, però il 70% non era accettabile, grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Va bene, sospendiamo e andiamo a pranzo vi ricordo che si ricomincia alle 15,30.

(Pausa per la colazione)

ANTONIO ANSALONE: Un saluto a tutti, vi pregherei di prendere posto, di fare silenzio, iniziamo subito perché poi vogliamo concludere presto per poter andare a vedere tutti la partitissima. A buon intenditore poche parole. Diamo subito la parola al nostro amico Giancarlo Serafini che tratterà il tema “La centralità del Club”.

GIANCARLO SERAFINI:

Sono Giancarlo Serafini del Lions Club Roma Palatinum, Officer Distrettuale. Saluto il Governatore Tarantino insieme alle altre autorità, l'Immediato Past Governatore Palumbo, il Vice Governatore Inzaina, i Past Governatori presenti, gli Officer Distrettuali, i Presidenti dei Club, gli Officer dei Club, i soci, le amiche e gli amici Lions.

Il tema affidatomi dal Governatore per questo intervento pregiudiziale-ordinato nell'ambito del Congresso d'Autunno dedicato al tema “I Lions Club protagonisti nella società”, verte su un aspetto particolare — ma qualificante — della vita e dell'organizzazione della nostra Associazione che si definisce “ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LIONS CLUB”. Nella mia esposizione desidero affrontare l'argomento da tre angolazioni che ritengo fondamentali: quella istituzionale, quella funzionale e quella operativa.

1. Aspetti istituzionali

Ricordiamo che i Lions Club si collocano all'interno dell'Associazione Internazionale (Statuto internazionale, Art. i e Art. 3.1), ne fanno parte (Art. 2.1 dello Statuto del Multidistretto) purché regolarmente associati. I Club che risiedono su un territorio ben individuato e definito costituiscono i Distretti della Associazione Internazionale (Art. i dello Statuto del Distretto i 08L). Quindi la centralità dei Club trova già una prima spiegazione in queste tre affermazioni statutarie:

- 1) i Club costituiscono il Distretto;
- 2) i Club fanno parte del Multidistretto;
- 3) i Club fanno parte della Associazione Internazionale.

Questi sono dunque i tre livelli o istanze per così dire, secondo cui è preordinata la vita della nostra Associazione, ne assicurano la necessaria funzionalità, ma che vanno compresi, accettati e rispettati affinché lo svolgimento dell'azione lionistica possa dare quei risultati “globali” — per usare un termine attuale — maggiormente efficaci e di maggior impatto.

2. Aspetti funzionali

Esaminato l'aspetto istituzionale e statutario, cerchiamo di capire quale sia questa funzione di centralità dei Club. A mio avviso significa che tra i 3 livelli ricordati deve esistere uno scambio, una interrelazione che veicola gli impulsi del Club al Distretto, al Multidistretto, alla Associazione Internazionale, in una interazione che arricchisce sia i Club, con gli apporti del livello distrettuale, nazionale e internazionale, sia l'Associazione Internazionale con il contributo di idee, di elaborazione intellettuale, di proposte, di progettualità che provengono dal territorio. Senza questa reciprocità di influssi e di cooperazione costante che innesca processi virtuosi e sinergie proficue, l'azione dei Club avrebbe minor forza di impatto e se svincolata dal contesto associativo non parteciperebbe degli scopi e degli obiettivi generali, che rafforzano i vincoli di appartenenza alla Associazione Internazionale. Senza questi vincoli si svilirebbe uno degli aspetti costitutivi più significativi del Lionismo: il far parte di una Associazione che svolge programmi umanitari e di intervento di solidarietà di grande rilevanza sociale a livello internazionale. Ricordiamo, ad esempio, tra gli altri, il programma di prevenzione della cecità "Sight First". Inoltre, le risorse umane di intelligenza, di competenze professionali, di operatività offerte dai Club trovano definizione, composizione e valorizzazione nel più ampio contesto del Distretto, del Multidistretto e della Associazione Internazionale.

I Club quindi, intesi come cellule — non monadi isolate — di questo vasto mondo lionistico consentono all'Associazione nel suo insieme di operare su scala mondiale e di far aderire uomini e donne con forte senso del servizio. Quindi centralità del Club vuoi dire anche che ogni Club è parte integrante della Associazione Internazionale, la rende operativa sul territorio nel rispetto delle regole (l'"Etica"), per raggiungere gli obiettivi (gli "Scopi"), propri della Associazione.

Poiché la definizione etimologica della parola "centralità" la indica come "qualità di ciò che è centrale", io credo che i Club debbano sentire ed essere orgogliosi di questa loro qualificazione. Essi costituiscono il motore trainante di tutto il movimento: immaginiamo 46.000 motori — tanti sono i Club Lions nel mondo — che girano insieme e muovono l'Associazione tutta verso traguardi del servire sempre più alti e incisivi nella società. Per riassumere: centralità dei Club come collocazione all'interno del movimento, ma anche come appartenenza ai vari livelli associativi, come motore e forza propulsiva della vita lionistica.

3. Gli aspetti operativi

Infine, per arrivare ad una conclusione, ritengo necessario esporre brevemente alcune suggestioni di carattere operativo per la vita del nostro Distretto. La mutualità delle idee e degli apporti, la comunanza degli interventi, la partecipazione agli eventi del territorio, la incidenza sulle problematiche della società civile, gli obiettivi di servizio perseguiti e da perseguire, sono anche altrettanti strumenti operativi per la vita dei Club e del Distretto che essi compongono. Ma per raggiungere, attraverso di essi, risultati concreti e per ottimizzare il lavoro del servizio, è necessaria una distinzione dei ruoli E qui si impongono alcune considerazioni. In primo luogo, i Club operano ciascuno nel proprio territorio! ambiente in modo autonomo mediante l'apporto della propria base associata. E chiaro, però, che in questo caso il concetto di autonomia non può significare comportamento avulso da un contesto più ampio quale quello rappre-

sentato dal Distretto. Autonomia in questo caso va intesa come capacità di provvedere con mezzi propri alla propria azione per concorrere al raggiungimento di obiettivi comuni.

In secondo luogo, il Distretto ha il compito di ottimizzare le indicazioni che provengono dai Club; di operare le scelte e stabilire gli obiettivi del servizio nella sede propria del Congresso. Anche in questo caso è auspicabile che nel processo decisionale non prevalga il verticismo, l'imposizione o quant'altro si opponga ad uno spirito di sincera e fraterna collaborazione. Il Distretto deve essere anche il luogo della mediazione, che trova nel Governatore, e nei collaboratori da lui scelti, la sua più alta espressione operativa.

In terzo luogo, dato che viviamo nella società dell'informazione e della conoscenza, l'aspetto dello scambio e della circolazione dell'informazione sulla vita lionistica tra i Club e gli altri livelli associativi, è da ritenersi di vitale importanza perché accomuna i soci, rafforza il sentimento di appartenenza, incentiva la disponibilità a servire dei Soci anche al di fuori del Club... Essa deve essere assicurata ad opera dei Presidenti di Club e degli Officer che partecipano alla vita distrettuale, multidistrettuale e internazionale, e devono renderne partecipi i propri Club ed i loro soci, che essi rappresentano. Credo che se terremo costantemente presenti questi principi e queste brevi indicazioni, se non ci lasceremo travolgere da uno sterile e negativo spirito critico, i Club, il Distretto, l'Associazione Internazionale potranno meglio raggiungere l'obiettivo costitutivo e primario del Lionismo che il nostro Fondatore Melvin Jones ci ha indicato di perseguire coltivando lo spirito dell'amicizia, della comprensione e della tolleranza. Potremo così concorrere, ne sono convinto, ad assicurare alla nostra Associazione quella vitalità creativa e realizzativa che le è dovuta. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Giancarlo.

ANTONIO ANSALONE: La parola a Maria Teresa Pesce; l'argomento è "L'immagine del lionismo".

MARIA TERESA PESCE: Buonasera, sono Maria Teresa Pesce Lions Club Roma Colossem. Io sono stata incaricata per l'immagine del lionismo e i rapporti nell'interno dei nostri Club e nei confronti vuoi della stampa, vuoi del mondo esterno. Ne abbiamo parlato più volte, ho parlato anche con gli amici referenti quindi nel ringraziare il Governatore della disponibilità di poter di nuovo parlare. Siamo arrivati ad un punto in cui l'attenzione non basta, forse dovremo cominciare a vedere di fare qualche cosa in più e mi hanno chiesto alcuni degli amici di fare qualche esempio pratico. Poiché questa mattina il Past Governatore de Tullio ha, come dire, trattato a fondo questo problema: l'immagine, il rapporto con la stampa e con l'opinione, la centralità del lionismo nella società, tutti argomenti che sono già stati discussi più volte in più occasioni e con figure di grosso impatto però tutto questo rimane lettera morta finché noi non diamo seguito a quanto abbiamo ascoltato. e ci siamo prefissi. Qualche esempio pratico. Sono stata invitata da alcuni Presidenti di Circostrizione alle loro riunioni, abbiamo avuto dei contatti diretti, però esecutivamente ho visto ben poco. A questo punto vorrei fare un invito ai Presidenti, agli Officer vuoi per i rapporti con la stampa, vuoi per le pubbliche relazioni, tanto in fondo le finalità sono quelle anche se il nome cambia. Vorrei invitarli ad usufruire dell'occasione della festa degli auguri per raccogliere le iniziative del Club di questo trimestre per stilare un

rapportino esaustivo ma non troppo approfondito. Deve essere molto raccolto, molto significativo ma ripeto, dovrebbe essere un riassunto dell'operatività del proprio Club dall'inizio dell'anno ad oggi; e pensavo che se fosse possibile sarebbe l'occasione per allegarlo o all'invito per la festa degli auguri, o distribuirlo in occasione della stessa nella sala. Quella è l'occasione nella quale non solo si vedono alcuni soci del Club che sono assenti abitualmente o comunque impegnati, ma anche alcuni ospiti esterni al mondo lionistico. Questo potrebbe essere un utile veicolo per informare di quanto fanno i Lions in generale. Abbiamo già detto altre volte che non si possono esprimere delle regole che valgano per tutti. Stamattina il Past Governatore de Tullio lo ha espresso molto bene, rivolgetevi alla stampa di settore perché in effetti la stampa nazionale, a volte anche quella locale, non possono raccogliere tutte le nostre attività di volontariato. Quello che è importante è che si scelga, si studi, si individui per ogni iniziativa l'angolazione che può essere interessante non la cronaca pura e semplice. Il mio Club, scusatemi se faccio questo esempio, ha presentato di recente un libro che parlava della vita di un personaggio abbastanza noto, ma i Lions non servono per presentare libri di questo o quel noto autore, servono per inserire quel tipo di tematica nella tematica che ci è vicina quindi vuoi il mondo dei giovani, vuoi l'Alzheimer, è inutile che io continui a fare esempi. Cercare di spiegare, che noi ci occupiamo di quella cosa o di più cose e nell'ambito del discorso inserire l'iniziativa del tema perché altrimenti la notizia non fa notizia. Non fa notizia il cane che morde l'uomo, ma se l'uomo mordesse il cane certamente questa sarebbe riportata: è una battuta ma è emblematica di quello che può essere il lancio di una notizia che poi venga riportata. Amici carissimi questo è il momento non solo di fermarci un paio di ore per riflettere e scrivere poche righe, per riflettere su quello che abbiamo fatto, sul perché lo abbiamo fatto e dare modo ai nostri soci per compiacersi, ai nostri soci meno presenti per conoscere e al pubblico esterno per poter individuare nel nostro volontariato una attività permanente e delle modalità consone ai tempi in cui viviamo. Vi debbo ringraziare per l'attenzione, ma vi prego, insisto anche a nome degli amici che si coordinano con me in questa attività nella quale, noi continuiamo ad essere sorridenti ma ci sentiamo anche un pochino frustrati perché parliamo, parliamo ma le cose sono difficili a cambiare. Questo è il momento di raccogliere in un sintetico documento dell'attività svolta dal club inviando il testo ai vostri referenti. (Applauso)

GOVERNATORE: Grazie, Maria Teresa.

ANTONIO ANSALONE: Tratterà il tema "Quali Service oggi" il Past Governatore Francesco Migliorini.

PDG FRANCESCO MIGLIORINI: Un quesito "Quali service oggi?" sicuramente non semplice quello posto dal Governatore, un quesito che resterà sicuramente aperto dopo questo mio breve intervento, del resto secondo lo spirito della nostra Associazione che è in continuo divenire pur se nel rispetto dei principi ispiratori e del proprio passato. Si può senz'altro affermare che il servizio costituisce l'essenza del nostro essere lions. Non è che la traduzione nella prassi della politica lionistica, politica che si prefigge il raggiungimento degli scopi associativi. Service nei clubs, nel Distretto, nel Multidistretto, a livello internazionale. Non dobbiamo, infatti, mai dimenticare che la nostra è la più grande associazione di servizio del mondo e che uniti possiamo raggiungere dei grandi traguardi.

E' innanzitutto necessario contestualizzare gli interventi da programmare al partico-

lare momento storico che si sta vivendo. Proprio in questi giorni casualmente mi è capitata tra le mani la relazione del sociologo De Rita ad un convegno organizzato nell'anno 1995 dai Centri Studi del Multidistretto sul tema "Comunità, società, solidarietà". Il relatore sosteneva una tesi ancora condivisibile, a mio parere, ai giorni nostri. Siamo inseriti, dice De Rita, in un sistema che crea, indubbiamente, poca solidarietà e quindi crea poca comunità. Tutto questo perché il processo di sviluppo della società moderna, fatto di competizione, di produttività e di selettività porta la gente a star dentro o a star fuori.

Pur se si parla molto di solidarietà la società attuale è una società marginalizzante e costituisce un sistema che porta all'esclusione di un rilevante numero di cittadini. E purtroppo alla fine quelli che si occupano di solidarietà finiscono per essere i cappellani di coloro che sono out. Se chi pensa alla solidarietà pensa soltanto a curare gli effetti finali, significa che pensa soltanto a fare l'elemosina, a fare elargizione anche se generosa. Non basta essere partecipi dei bisogni della collettività: bisogna essere partecipi del sistema che crea marginalità per modificarlo. Altrimenti non parliamo di comunità che è "uguaglianza nella cittadinanza, pratica ed uniformità dei diritti". Ed allora si può senz'altro dire che è necessario ma non sufficiente lavorare, darsi da fare, per portare un aiuto a chi ne ha bisogno. Occorre operare, come andiamo spesso ripetendo, per rimuovere a monte le cause di tante disparità, di tante ingiustizie, della mancata applicazione, in molti casi, dei diritti fondamentali solennemente affermati. Quindi all'impegno umanitario in favore di coloro che si trovano in condizioni di disagio è necessario associare l'impegno civico per rimuovere le condizioni strutturali che creano questo disagio, in uno stretto connubio operativo.

Alla domanda iniziale si può allora rispondere che i service, qualunque essi siano, oggi debbono essere pensati, progettati ed attuati secondo questa logica, secondo questa filosofia. E con un impegno comune. I principi ispiratori del lionismo nei quali crediamo e per i quali operiamo ci indicano la strada da seguire. Ma per dare maggiore forza alle nostre parole dovremo rintracciare una ragione etica essenziale, originaria, a sostegno del nostro impegno solidaristico. La sola razionalità, la sola intelligenza che ci aiutano a risolvere i problemi ma non a trovare i fini della nostra azione, non tracciano da sole il percorso. E' necessario essere animati dal sentimento, dal cuore, per costruire una vera comunità, rinunciando a ciò che si ritiene utile soltanto a se stessi. E possiamo tutti allora, nella nostra esperienza associativa, contribuire concretamente al miglioramento della società, per sentirci "comunità" con gli altri. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Francesco. Dunque dovrebbe parlare adesso il Presidente del Distretto Leo Marco Giangrande che ancora non arriva, questa mattina Marco aveva il Gabinetto Distrettuale a Passo Corese sta raggiungendoci per cui gli daremo la parola appena sarà qui presente. Il Vice Governatore Inzaina ha bisogno di darvi una comunicazione.

VDG AGOSTINO INZAINA: Io volevo dare un'informazione, penso possa interessare molti di voi, io sono stato contattato qualche giorno fa da un Lions del Club di Cagliari Host che risponde al nome del Professor Piercarlo Carta il quale mi ha fatto questa proposta che io poi ho trasferito al Governatore il quale è d'accordo con me perché ne informi i pochi che sono rimasti qui perché ci possono essere delle prospettive interessanti. Il Professor Carta è praticamente il promotore, l'organizzatore e

docente di un Master annuale definito comunicazione d'impresa che si svolge nella Università Europea a Roma a Piazza Barberini. Il corso è destinato a 25 allievi, 5 sono già occupati, 20 posti li riserverebbe a figli di Lions o parenti di Lions che devono avere questi requisiti: intanto devono essere non occupati, cioè disoccupati, poi devono essere laureati oppure diplomati. Le lezioni, ripeto il Master ha durata annuale, le lezioni si svolgono tutti i giorni nel pomeriggio lunedì, martedì, mercoledì dalle 16,00 alle 20,00, giovedì e venerdì dalle 16,00 alle 17,00, è previsto anche un corso, una serie di lezione in inglese. Il costo: il corso che è stato fatto anche in Sardegna qualche tempo fa che è costato a ciascun allievo 12.500 euro, verrebbe offerto gratuitamente, viene offerto gratuitamente, ripeto con questa preferenza riservata da un Lions a figli o comunque parenti di Lions; se tra di voi ci sono amici interessati io posso dare le coordinate perché ci si possa rivolgere alle persone che poi materialmente si occupano di portare avanti questo corso. Mi dispiace di non avere informazioni più approfondite però io sono stato contattato venerdì notte e ho preso l'impegno di informarne in questa sede di Congresso quelli che di voi sarebbero stati presenti. Mi pare che sia una cosa estremamente interessante, interessante intanto per l'argomento del corso e per il diploma che verrà rilasciato perché è molto attuale e in qualche modo si collega anche al nostro Service, che abbiamo in programma, sulla eticità delle imprese e potrebbe offrire delle opportunità interessanti a 20 giovani figli di Lions. Per noi, secondo me, è motivo anche di soddisfazione, è un modo anche di avere una visibilità esterna e un riconoscimento anche dell'impegno della nostra Associazione. Se qualcuno di voi è interessato mi contatta e darò le coordinate per potersi mettere in contatto con il Direttore del corso in questione. La priorità è determinata dalla presentazione delle domande, i tempi sono peraltro strettissimi proprio i prossimi primi giorni della prossima settimana, se qualcuno è interessato io sono a disposizione, mi può contattare mi sembra una proposta interessante, è riservato soltanto a Lions del Lazio, residenti nel Lazio non nelle altre regioni, la ragione è chiara perché la Regione Lazio ha solo pochi giorni fa praticamente sbloccato i finanziamenti per sostenere questo corso, se c'è un interesse io vi ringrazio. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Inzaina, appena sarai in condizione di darci tutto quanto, ti prego di mandarcelo perché noi attraverso il sito potremmo dare una comunicazione definitiva e precisa. Siamo sempre nell'attesa di Marco Giangrande, intanto io riaprirei un po' gli interventi, chi vuole iscriversi può ancora farlo, e chiamerei il Past Governatore Dario Pinti del Civitavecchia Santa Marinella Host, È il Presidente del Civitavecchia Santa Marinella Host che vuole parlare sulla "Crisi del Club, se esiste la crisi del Club", grazie.

PDG DARIO PINTI: Una premessa, non voglio essere pessimista né prospettare catastrofi associative, però, e parlo proprio in termini generali. La crisi del Club se esiste, perché innanzi tutto, sicuramente, se esiste, non sarà generalizzata, e nello stesso tempo il calcolo in percentuale di questa situazione di crisi è sempre fatto con criteri non statistici, strettamente tali, ma sulla base di una certa esperienza cioè conoscendo situazioni di vari Club e leggendo un po', diciamo, dappertutto la situazione di stanchezza dei Club, di rallentamento dell'interesse del socio ad essere membro, a partecipare all'Associazione, all'uscita dal Club, specialmente di quelli che sono più recenti, di anno di ammissione recente, perché i vecchi soci sono lo zoccolo duro del Club, e in effetti i Club si reggono proprio su questo zoccolo duro, quelli che ovvia-

mente sono in crisi e ne parlo per fare non della critica ma per cercare le ragioni ed eventualmente suggerire le soluzioni. Come Presidente quest'anno del mio Club ho avuto modo di approfondire anche certe ragioni di dissenso e caso strano queste ragioni vanno tutte a convergere sulla stanchezza che deriva dal fare poco, non dal fare tanto, dal fare poco, dal non essere direttamente impegnati tutti i Lions del Club ma soltanto alcuni, ed impegnati soltanto in quelle che sono le indicazioni che vengono dal Distretto, dal Multidistretto, dalla Sede Centrale, ed è facile per un Club, che non sia guidato da persona appassionata e costituzionalmente attiva, trovare la scusante che è pieno di lavoro, del programma che è riempito da tutto quello che si deve fare per la Sede Centrale, per il Multidistretto, per il Distretto: Temi, Service, Temi, Service, Convegni, Congressi, Convegni, Congressi, un'attività alla quale non sempre rispondono chi è obbligato in un certo senso a partecipare cioè il Presidente e gli altri soci che non hanno impegni amministrativi nel Club; quindi questi soci che nulla fanno si stancano e perché? Si dice perché non partecipano. Ma perché non c'è interesse, perché non sono programmi scelti dal Club e d'altra parte non sarebbe possibile, non è che il Distretto può recepire programmi di alcuni o di tutti i Club che poi non li fanno questi programmi e allora, come si può dedurre da questa situazione, in effetti sono essi stessi causa di questa noia, di questa stanchezza, ma cosa facciamo? Niente. Se viene qui parla, si c'è una discussione, un tema, una conferenza che può essere anche oggettivamente interessante ma quando si ritorna a parlare di Service di Associazione di servizio e non di Associazione culturale si vede l'abisso. E allora mentre il socio, il vecchio socio, resta perché spera che le cose cambieranno, il nuovo socio comincia a non partecipare e poi dà le dimissioni e se ne va. Ed ecco la crisi del Club; come poter impedire che ci sia la scusa del troppo lavoro? Dargliene meno. Il Club deve, e su questo io penso di trovare il pieno appoggio sia del Past Governatore, Immediato Past Governatore, che dell'attuale Governatore che dice centralità del Club: perché? Perché il Club non è soltanto l'elemento che scambia idee e progetti con il Distretto, con il Multidistretto ma è il soggetto senza del quale non esisterebbe neppure l'Associazione dei Lions. Ecco la centralità, però questa centralità deve essere vissuta da protagonista non solo nella società ma da protagonista nell'Associazione e per essere protagonista nell'Associazione deve trovare dei nuovi stimoli che devono essere ricercati sul luogo, sul territorio; primo compito del Club deve essere l'interesse a risolvere problemi tali, l'interesse a fare qualche cosa per la comunità locale, l'interesse anche a trattare argomenti storici e culturali che riguardano la città e il Paese dove si trova, dove vive quel Club. Solo così impegnando, solo così lo dico io è una delle ipotesi, io ritengo che impegnando così i soci, ed io ne ho avuto un'esperienza diretta nel mio Club, che non è un Club di seconda mano, è un Club che ha dei meriti notevolissimi ma stava vivendo veramente un momento di stanchezza, carenza di partecipazione ma soprattutto carenza di interesse. Ho accettato la carica di Presidente, di fare il Presidente per restare più vicino e vedere di risolvere questi problemi ed ho cominciato con il chiamare, come responsabili dei vari Service programmati, determinati soggetti chiamandoli come responsabili per l'organizzazione e per tutto e sto realmente vedendo che le cose migliorano, migliorano perché partecipano in molti, perché lavorano in molti, la partecipazione è questa, e sta aumentando anche la partecipazione ai meeting, non siamo ancora al punto che mi possa ritenere veramente soddisfatto né sono sicuro di raggiungere l'obiettivo alla fine del mandato,

però una cosa ho imparato e avrò insegnato e cioè che il lavoro occorre trovarlo sul luogo e il Distretto, il Multidistretto devono lasciare libero il 50% del tempo perché un Club non abbia più a dire che è oberato di lavoro e si interessi realmente delle attività locali. In questo modo il Club potrà rivitalizzarsi. Questo penso, anzi questo mi auguro. (Applauso).

GOVERNATORE: Dario tu ci hai parlato in pratica del coinvolgimento, è vero c'è nei Club questa stanchezza e mi piace che tu hai detto è la stanchezza del fare poco non del fare tanto, però volevo sottolineare una cosa, l'abbassamento a volte in alcuni Club dell'interesse, tu dicevi, per le scelte che non hanno fatto i Club, però quando ci riferiamo ai Temi, ai Service e sono quattro, due Temi e due Service, due Nazionali e due Distrettuali beh, la scelta l'hanno fatta i Club attraverso i loro Delegati nei Congressi. È quando i Club mancano proprio in questi quattro elementi che le cose, secondo me, sono preoccupanti perché io ho detto all'inizio dell'anno, se vi ricordate ad Ostia, i Club hanno solamente l'obbligo dei due Temi Nazionale e Distrettuale e due Service Nazionale e Distrettuale il resto è tutto facoltativo. Il Governatore può raccomandare qualche cosa ma si lascia proprio quel tempo libero, che forse è più del 50% ai Club perché possano agire nei loro territori, con i loro Service ma a volte questo neanche succede ed ecco allora la necessità di rilanciare i Club, ecco perché ritorniamo a quel concetto che dicevo questa mattina e che dovrebbe essere preso nelle mani della Formazione, detta anche Informazione, Orientamento Lionistico come si chiamava una volta; parliamo nei Club della qualità dei Club, un Club di qualità è quello che fa i Service locali in una certa maniera perché li ha pensati bene, perché partecipa, perché ha Officer di Club preparati e allora il discorso come vedi è molto più ampio, tutto ritorna al Club perché tutto parte dal Club, ecco perché io dico: bene veniteci a dire la vostra e fateci le vostre proposte e allora il Distretto migliora, migliora tutta l'Associazione. Grazie comunque Dario anche perché tu dai un esempio, perché sei un Past Governatore che torna a fare il Presidente del suo Club nel momento in cui il suo Club ha bisogno di una oculata ed esperta conduzione. Grazie. E' arrivato finalmente il Presidente del Distretto Leo Marco Giangrande al quale io darei subito la parola perché ci possa parlare finalmente sull'argomento "I Leo ed i Lions per la società", prego Marco. Grazie. (Applauso).

MARCO GIANGRANDE: Sono un po' emozionato. Comunque, allora, Governatore Tarantino, Past Governatore Palumbo, Vice Governatore Inzaina, Segretario Distrettuale Paolini, Tesoriere Distrettuale Coccia e Cerimoniere Ansalone, amici Lions, amici tutti buonasera. Intanto mi scuso perché prima di essere qui ero al Gabinetto Distrettuale dei Leo ed ho dovuto purtroppo poi far continuare al Vice Presidente perché altrimenti non riuscivamo ad essere puntuali e sono arrivato anche in ritardo quindi mi scuso, non siamo riusciti neanche a mangiare niente, quindi siamo andati un po' di fretta però era giusto essere qui. Ringrazio il Governatore per questa opportunità. Il tema di cui devo parlare è: "I Leo e i Lions nella società". È giusto che io essendo Leo, essendo Presidente del Distretto Leo, parli prima dei Leo e poi si potrà fare un piccolo confronto con tutti gli ospiti presenti. Noi come Leo, come giovani, lo scorso anno abbiamo portato a livello locale, Distrettuale Lazio, Umbria e Sardegna, il tema di Special Olimpix mentre quest'anno siamo riusciti a farlo diventare TONP cioè Tema Operativo Nazionale Permanente a livello del Multidistretto, quindi in tutta l'Italia, grazie all'appoggio di tutti i soci.

Si sta portando avanti dunque il progetto di Special Olimpix che si occupa di persone disabili down. Noi riusciamo a dare un apporto di presenza a queste persone, ai ragazzi che hanno bisogno ed è veramente una sensazione bellissima quando c'è la possibilità di avere un confronto diretto con chi ha bisogno. Inoltre quest'anno ancora seguiamo l'AIPD che è sempre l'Associazione di Persone Down, abbiamo fatto l'ippoterapia, alcune terapie che possono essere consone ad aiutare i ragazzi. Il 12 dicembre scenderemo in piazza per l'AGD, quindi per i giovani diabetici, con la vendita di pandorini, e probabilmente sarete invasi dai pandorini, come ogni anno il nostro budget Leo alla fine chiederà sicuramente un aiuto ai Lions, sicuramente per questo service, e poi infine abbiamo il service "Oasi Pediatriche" che è il service del nostro distretto Leo 108L. Comunque nel corso degli anni i Leo sono stati sempre molto presenti sulla piazza sia a livello locale che a livello Provinciale, a livello Regionale e anche a livello Nazionale cercando di essere più produttivi possibili e di migliorare. In questo però secondo me c'è un limite sia nei Leo che nei Lions nel senso che molte volte i temi che vengono votati, non sempre sono consoni a quello che è il nostro ideale: in che senso? Molte volte sprechiamo tempo per aiutare Associazioni o service dove effettivamente non andiamo a dare qualche cosa di concreto. Io credo che la cosa più bella per noi, Leo e Lions, sia dare qualche cosa di concreto alla società, purtroppo capita spesso che a livello Multidistrettuale ci siano determinate decisioni che poi tutti quanti i Distretti devono prendere. Ma abbiamo dei temi distrettuali che possiamo portare avanti cercando di farlo nel miglior modo possibile. Poi volevo dire chiaramente: i Leo e i Lions sono due Associazioni paritetiche che hanno delle differenze nel senso che noi, essendo giovani, abbiamo forse, più entusiasmo nello scendere in piazza, nell'essere più produttivi. Da questo punto di vista, abbiamo più contatto con le persone mentre, i Lions hanno un aspetto diverso, cioè un aspetto di cercare attraverso conferenze oppure attraverso dibattiti di intervenire nel sociale in maniera diversa, mentre noi siamo, tra virgolette, una mano d'opera, produttiva; cioè persone comunque produttive che vanno in piazza. Questo per dire che i Lions comunque sono i nostri genitori giustamente e quindi dovrebbe essere così, giusto?!

PDG RENATO PALUMBO: Basta che non siamo i vostri nonni.

MARCO GIANGRANDE: No, no ci mancherebbe, no, no gli zii. Allora diciamo che i Lions, mi piace più genitori, più giusto genitori. Dicevo noi Leo siamo i figli dei Lions, perché giustamente un service dei Lions permanente è quello del Leo Club. Purtroppo non riusciamo ad arrivare ad un punto d'incontro. Noi giovani siamo molto istintivi e diciamo delle parole senza pensarci, questo può risultare sgradevole ad una persona più adulta, mentre dall'altra parte a volte si parla anche con paroloni importanti però poi concretamente non si riesce mai a trovare una via d'incontro. Questa è una cosa che dispiace tantissimo; il 3% dei Leo, vogliono diventare Lions, queste percentuali così basse sono per noi una grande sconfitta perché sembriamo due Associazioni che vanno avanti su due strade diverse anche se per lo stesso scopo, per aiutare, per servire chi ha bisogno. Di conseguenza è un peccato a volte perdere persone giovani che sono persone che, arrivate a 25-28 anni, sono già nel mondo lavorativo. Non bisogna considerare i Leo sempre come ragazzi, credo che siano anche uomini, molte volte un confronto sarebbe utile ma questo da una parte è colpa anche dei Leo che tendono a distanziare le cose, però sono successi anche episodi, non que-

st'anno ma precedentemente, in cui i Lions appoggiavano i Leo molto volentieri, poi concretamente non si riusciva a fare nulla. Leo giovani che fanno parte di questa Associazioni si sono trovati in difficoltà, però vi dico che è un dispiacere per tutti perché alla fine continuare a far parte di questa struttura penso sia il sogno di tutti noi. Bisognerebbe cercare effettivamente, e il Governatore Tarantino quest'anno si sta prodigando molto verso questa linea, di riuscire a continuare meglio per trovare un punto di incontro dove veramente si riesca ad essere concreti per migliorare il futuro. Noi siamo il futuro, i Lions sono il presente. Ma se noi che siamo il futuro abbiamo una percentuale così bassa per poter entrare nei Lions è cosa strida. Ultima cosa che volevo dire essendo i Lions genitori dei Leo molte volte noi siamo giovani volenterosi ma abbiamo sempre difficoltà nel trovare aiuti anche economici quando organizziamo feste, eventi, quindi è sicuramente una situazione difficile perché comunque le conoscenze che possiamo avere noi giovani non riusciranno mai ad essere le conoscenze che, persone adulte hanno a livello sociale. Noi speriamo che in qualche occasione si possa avere questo aiuto perché so che da molte parti i Lions sono molto presenti con i Leo, questa è una cosa positiva. Quest'anno noi abbiamo il 25ennale, il 18 dicembre, e abbiamo chiesto un contributo al Lions Padrino, al Distretto, siamo fiduciosi di avere un aiuto quindi io già ringrazio da adesso il Governatore Tarantino Poi la cosa invece La cosa bella di questa Associazione è che rappresenta una palestra di vita, quindi si parte da piccoli e si diventa grandi, è un confronto continuo ed è bello riuscire a trasmettere i nostri ideali al di fuori dell'Associazione, non essere un'Associazione di élite., Se noi tutti crediamo nei valori del Lionismo e crediamo veramente, quando siamo a confronto con altre realtà esterne è bello portare avanti gli insegnamenti che ci danno i Leo e i Lions. Per quello è bello essere Leo, è bello essere Lions, è bello far parte di questa Associazione. Io mi auguro caldamente che, dal nostro Distretto, quest'anno ci sia una inversione di marcia cioè più Leo riescano a far parte del mondo Lions perché è un peccato perdere queste energie. Grazie a tutti. (Applauso)

GOVERNATORE: Marco noi ti ringraziamo perché, come al solito, i giovani parlano tranquillamente, senza nascondere i loro sentimenti con molto entusiasmo e sono d'accordo quando tu dici che i Leo sono pieni di entusiasmo, sono concreti. Quando voi fate la raccolta fondi per noi sono veramente momenti di vergogna perché voi riuscite in 24 ore a tirar fuori un sacco di milioni vecchio conio, noi invece un po' di meno, noi siamo un po' più speculativi senz'altro è vero però le due cose si integrano e fanno il lionismo; la stessa cosa esiste, se guardiamo bene, nel lionismo quello dei Lions: ci sono Club che sono molto concreti, molto pratici e sono in genere quelli della periferia, dei comuni più piccoli, più speculativi quelli metropolitani, le due cose però si incastrano e fanno il lionismo, e allora perché non arrivare come dici tu ad avere un "we serve" insieme ai Leo? È quello che stiamo cercando di fare migliorando anzitutto all'interno i rapporti fra i Lions Club Padrini e i Leo Club, e poi bisognerà trovare senz'altro quel punto di incontro per vedere come agire insieme e probabilmente il 18 si potrebbe cominciare a fare un discorso che possa darci in futuro una concreta collaborazione fra Leo e Lions, e poi vedremo come poter trovare questo punto d'incontro, c'è la possibilità di incontri e di dibattiti capaci di trovare soluzioni.

MARCO GIANGRANDE: Perché infatti molte volte ci troviamo davanti a dei muri

che non esistono, però nel nostro immaginario, ci sono e sembrano insormontabili. I Essere chiari e parlare da ambo le parti, non è colpa soltanto di una parte, è di entrambi, dei Leo e dei Lions. Andiamo oltre il muro, non vedere il muro sarebbe molto più semplice, si snellirebbero tante situazioni.

GOVERNATORE: Sono d'accordo Giangrande, ecco sicuramente gli incontri attraverso un serio e rispettoso confronto delle idee potranno portare a dei risultati, questo io personalmente lo cerco e cerchiamo di inaugurarlo; sono sicuro che anche in futuro, qui c'è il Vice Governatore, adesso cominciano i famosi discorsi mandiamo tutto al Vice Governatore, e cominciamo a dargli pure questa, ma in nome della continuità questo è fattibile e vero. La cosa che voglio sottolineare: è vero il 3% di Leo che passano Lions a livello Multidistrettuale è molto basso, confesso che non so quanti Leo di questo Distretto passano Lions, sono sicuro che è una cifra molto bassa e questo è veramente un campanello di allarme di qualcosa che non funziona, di un rapporto Lions-Leo che va rinaugurato e forse anche rifondato. Ti voglio assicurare che io ho sentito poco fa l'uomo più potente del Distretto che è Coccia che è il Tesoriere Distrettuale e allora puoi stare tranquillo perché il Distretto ti darà sicuramente una mano per il 25ennale.

MARCO GIANGRANDE: Ringrazio da parte di tutto quanto il Distretto Leo, poi vi rubo un secondo, perché ho fatto una proposta a livello Mustidistrettuale che è passata a Genova e che secondo me potrebbe essere utile anche ai Lions, anzi sarebbe bello farlo insieme. Venivano fatti service mandando un SMS ad una situazione di cui si aveva bisogno, quindi tramite i telefonini si mandavano i messaggi e una parte del ricavato andava in beneficenza. Due settimane fa è cambiata la legge e questo modo di intervenire non è più possibile, allora c'è un nuovo numero 899 dove praticamente uno chiama, c'è una voce guida che ringrazia chi ha chiamato, quindi io volevo fare una cosa con i Leo e i Lions poi cercherò di farlo anche a livello del Multidistretto, in modo tale di fare veramente un service insieme dove realmente si riesce a raccogliere molti fondi e dove veramente possiamo decidere tutti insieme a chi darli o che cosa fare di concreto cioè comprare a chi ha bisogno non so una macchina medica, oppure non so una ambulanza, facendolo così sembra una cosa da poco però noi siamo un'Associazione, entrambi uniti, siamo tante persone quindi sicuramente a volte da una piccola idea può uscire una grande somma che potrebbe aiutare tante persone in maniera penso fattibile.

GOVERNATORE: E ha ragione questo giovane, è quello che io dico su campo un po' diverso: fuori le idee perché dalle vostre idee probabilmente possono venir fuori delle soluzioni a cui nessuno pensa, ecco perché io chiedo ai Club fuori le idee, ecco lui ha tirato fuori un'idea, siamo tanti, ha detto, e magari con un euro tiriamo fuori una cifra e insieme decidiamo di fare qualche cosa. Grazie.

MARCO GIANGRANDE: E poi il confronto è alla base di tutto quindi come dice il Governatore, bisogna sempre confrontarsi non avere paura di parlare perché altrimenti i problemi non si risolveranno mai, quindi io credo che nella vita bisogna confrontarsi. Qui abbiamo l'opportunità di farlo, se siamo venuti è perché crediamo nell'Associazione, se ci sono delle cose che non vanno, dei consigli da poter dare è giusto farlo per aiutare a servire nel miglior modo possibile. Grazie. (Applauso)

GOVERNATORE: Vedete come i giovani sono abituati a confrontarsi? io credo che sarebbe interessante confrontarci proprio su questi piani. Abbiamo ancora qualche

intervento iscritto chiamo pertanto Naldo Anselmi del Lions Club Viterbo che parlerà sulla “Comunicazione interna”.

NALDO ANSELMI: Chiedo scusa ma il mio intervento era stato proposto questa mattina; è quasi superato però voglio ugualmente fare una sottolineatura e chiedo scusa per l’ovvietà di quello che dico anche perché Serafini, la Pesce, ma in particolare Dario Pinti che è un Presidente, maestro di lionsimo, già sono intervenuti sull’argomento. Lions protagonisti della società, devono sentirsi protagonisti ma per far questo bisogna coinvolgere, e questo è l’argomento che ha trattato Dario Pinti, ma devono essere anche informati e quindi il mio richiamo è a quei Presidenti giovani, perché gli altri forse lo sanno, che è fondamentale l’informazione all’interno dei Club. Lo dico perché l’altro giorno ero a pranzo e mi sono incontrato con un Lions il quale mi ha detto: “io non partecipo molto, chi è il Governatore quest’anno?” Io mi sono vergognato e allora credetemi i Lions vogliono essere informati. Anche le signore vogliono conoscere le attività, i soci debbono essere coinvolti in prima persona ma soprattutto informati, poi possono anche scegliere di non partecipare. Ma un Lions deve sapere chi è il Governatore, chi è lo staff, perché l’ordinamento non è a disposizione di tutti, non tutti hanno l’internet, no, non è una cosa marginale, per primo io voglio essere informato e poi posso fare le mie scelte, questa è una cosa fondamentale se voglio sentirmi vivo. L’informazione è fondamentale, faccio parte di un’Associazione importante e soltanto con l’informazione, con semplici comunicazioni, io posso fare essere un socio più attivo. Credetemi il 40% dei soci si sente disinformato e quindi poco invogliato a intervenire, grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Naldo. Il fenomeno esiste, però bisogna vedere il perché. L’ordinamento viene letto sì e no da l’1%, solo il 3% va sul sito punto it dove c’è tutto, allora sono due le ragioni di chi non sa chi è il Governatore :o è completamente assente da qualche tempo, oppure il Club non informa i propri soci e ritorniamo di nuovo alla centralità del Club che non compie il proprio dovere. quindi Bisogna stare attenti quando si parla che qualcuno non è informato, è sempre il Club che informa o non informa, noi abbiamo per conto della Sede Centrale, quando andiamo in visita ai club, da fare alcune domande fra queste c’è n’è una: vengono informati i soci dal Segretario o dal Presidente? Tutti mi dicono sì, poi tu incontri uno che non conosce il Governatore allora significa che non c’è l’informazione nel Club. Adesso parlerà Bruno Riscaldati.

BRUNO RISCALDATI: Bruno Riscaldati, Lions Club Bracciano, Anguillara, Monti Sabatini. Un caro cordiale saluto al Governatore Alberto Maria Tarantino, a tutti quanti i soci, e il tema è stato concordato anche con il Centro Studi di cui faccio parte “Il lionismo nella società attuale”. Comincio però dalla società senza drammi e senza enfasi. Ci troviamo di fronte ad una profonda crisi della società e sicuramente ad una perdita di certezze, ad una alterazione od usura di significati già acquisiti, a difficoltà nel definire anche la nostra propria identità, viviamo in una società fortemente secolarizzata, del relativismo etico, del sincretismo, non solo nella società ma anche nella stessa persona si trovano tutti questi elementi. Mentre tutti affermiamo che bisogna indicare ai giovani i valori, non solo non sappiamo poi indicare nella loro complessività questi valori, io lo chiedo spesso a chi dice dobbiamo parlare di valori, dobbiamo ritornare ai valori, però quando io chiedo ma questi valori quali sono? Nessuno risponde. E quindi siamo, non siamo in grado di rappresentare noi stessi

anche come modelli credibili, sosteniamo che l'educazione dei figli deve essere come base, deve avere come base la famiglia, ma non sappiamo che cosa intendere per famiglia, il più grande dei valori siamo tutti convinti è la libertà, è il primo termine dell'acronimo Lions ma non ci rendiamo conto che affermando la libertà se ne debbono trarre le conseguenze di questo termine, che cosa ne consegue, valore essenziale è la persona umana e quindi la dignità della persona umana eppure non sappiamo realizzare i diritti umani in modo soddisfacente, tutti abbiamo il senso della giustizia, ma non abbiamo realizzato uno stato di diritto, né una legislazione efficiente, funzionante. Desideriamo la pace, facciamo manifestazioni per la pace, ma non siamo costruttori di pace. Su questi grandi temi a carattere generale, teorico, pratico e storico dovremmo riflettere e fornire, io dico, concrete indicazioni e proposte altrimenti il nostro lionsimo sarà sterile. Come problematiche sociali più concrete ma discendenti da questi valori io enuncio il fenomeno dell'immigrazione, non abbiamo raggiunto un'adeguata cultura dell'accoglienza né predisposto idonei strumenti per realizzare l'integrazione di cui molto si parla; al fenomeno dell'immigrazione sono legati quelli di multiculturalità e multiethnicità e la carenza di adeguati strumenti di integrazione è tanto più biasimevole perché tutti sappiamo, e non dobbiamo dimenticarlo, e non dobbiamo far finta di niente, che abbiamo bisogno di circa 300.000, 300.000 immigrati all'anno. Le problematiche riguardanti i giovani, l'educazione, e tra l'educazione metto quella della salute tra cui alcolismo, tabagismo e tossicodipendenza, il lavoro e problematiche relative agli anziani, il fenomeno del terrorismo, la costruzione dell'Europa e la globalizzazione. In che modo il lionsimo può essere strumento valido per indicare i valori e portare contributi alla soluzione dei vari problemi sociali attualmente più impellenti? Semplice, sia se stesso, quale è quello che è indicato nel codice dell'etica lionsistica e negli scopi del lionsimo; quindi grandi discorsi intorno al lionsimo che noi facciamo, ritorniamo all'origine, ma il lionsimo è scritto là, il lionsimo è scritto nell'etica, il lionsimo è scritto negli scopi, poi dopo se c'è stata una elaborazione storica, una elaborazione dottrinale sono più che altro modalità e metodi che non, ma ben nuovi, criteri. In questi ultimi tempi ci sono state spesso, quindi, costruzioni non genuine: bisogna ritornare all'origine? E' chiaro, bisogna ritornare all'origine. Ma quale deve essere l'applicazione dei principi e quali le modalità per realizzare questi scopi? Poiché devo concludere taglio però non posso esimermi dal considerare che noi spesso parliamo del we serve come motto, eppure non è così, noi dobbiamo avere una propensione al servizio, ma l'etica dice che dobbiamo avere una vocazione al servizio, ma non solo dice questo dice che dobbiamo avere una seria vocazione al servizio ma non dice questo, non dice solo questo dice che bisogna dimostrare questa seria vocazione al servizio e non è ancora così, dice che bisogna dimostrare con la eccellenza delle opere una seria vocazione al servizio, ma non è tutto qui bisogna dimostrare con l'eccellenza delle opere e con la solidità del lavoro la seria vocazione al servizio, quindi dobbiamo sentire e dobbiamo muoverci in questa linea. Grazie, tempo scaduto. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie. Riscaldati è sempre molto preciso. Allora Franco Tracquilio Palestrina Ager Praenestinus, "Finanziamento attività Service con i proventi del gioco".

FRANCO TRACQUILIO: Buonasera a tutti certo è abbastanza equivoco quello che ho detto. Franco Tracquilio sono il Presidente del Lions Club Palestrina, Ager

Praenestinus. Il tutto nasce da una conviviale che ho avuto ieri sera, “gli italiani e il gioco”, è stata una conviviale che è stata sviluppata da un nostro socio che è un alto responsabile della riorganizzazione dei giochi del monopolio di Stato. Allora il gioco assorbe ufficialmente il 2% del Pil, escludendo quello che è la parte non ufficiale, quella nascosta. Sul famigerato 53 un numero ritardatario girano 6 miliardi di euro e lo Stato spera che esca subito perché potrebbe avere ancora un utile di un miliardo di euro. Lo Stato nel pay back per quello che ottiene finanzia soltanto il Coni e l’atletica leggera e in più i Beni Culturali. C’è un progetto di legge e c’è una volontà da parte dello Stato di investire ulteriormente somme più elevate con il principio della sussidiarietà il che significa che lo Stato sta studiando una serie di interventi a che questi soldi siano, e qui è l’attenzione che io vi do, siano gestiti da Associazioni di Service e di volontariato non profit, ecco la conclusione alla quale è arrivato il mio socio e relatore, è una occasione veramente interessante per i Lions, allora la mia conclusione per questo piccolo intervento, a chi aspettiamo per la Fondazione? Questa è la domanda. Ecco il perché del mio intervento, vorrei soltanto puntualizzare visto che mi sono concessi i 5 minuti, mi voglio fermare all’intervento di Rocchi, Rocchi non è stato molto bravo, doveva essere molto più bravo perché la nostra Rettighieri, Delegato di Zona, deve frenarci per quelle che sono le volontà che noi nella nostra Zona stiamo portando avanti; noi in Interclub, stiamo organizzando, tutti i Service, tutti i Temi, ci stiamo interessando addirittura per tutta una serie di altre cose, addirittura con il Delegato di Zona; a Bora stiamo cercando ancora di coordinare alcune cose, abbiamo 2 minuti quindi ce la faccio benissimo, quindi ci va benissimo tutto, noi siamo contenti, un’ultima cosa non vergognamoci anzi diciamo se siamo dei Lions, perché se siamo in grado di dire che siamo dei Lions che cosa facciamo allora ci torna per esempio quello che torna a noi del Club di Palestrina, ci chiama il Comando dei Carabinieri e ci dà, ci dice dovete organizzarmi una tavola rotonda sul ruolo delle donne negli ambiti prettamente maschili, ma non solo, ci chiama la Curia e ci dice dovete organizzarci un convegno inter-religione. Che significa siamo conosciuti, ci considerano delle persone serie e allora andiamo avanti in questo modo, non ho altro da aggiungere, grazie. (Applauso)

GOVERNATORE: Grazie. Tracquilio la risposta sulla Fondazione è questa: la commissione sta lavorando ci darà i suoi risultati fra qualche tempo e ad Ostia daremo una risposta sulla Fondazione, certo hai ragione i soldi gestiti dal volontariato su Associazioni no profit sarebbe l’ideale, dobbiamo aspettare la decisione dei Club e dei Delegati di Club sulla Fondazione. Mi fa piacere che a Palestrina il lionismo sia così ben conosciuto, stiamo facendo il possibile perché anche gli altri Club siano conosciuti nei loro territori e perché no su tutto il Distretto, grazie comunque di questo intervento che è molto utile. In questo momento io farei una cosa interrompere per 5 minuti gli interventi iscritti e darei invece la parola al Coordinatore del primo gruppo di lavoro perché ci dica rapidamente le conclusioni del lavoro che hanno svolto in questo mese con le conclusioni di questa mattina. Chiamo il Past Governatore Carlo Padula che è il Coordinatore del Gruppo di lavoro MERL e Formazione.

PDG CARLO PADULA: Buonasera a tutti care amiche e cari amici. All’ordine del giorno, facciamo una piccola premessa ma lo ha detto proprio adesso il nostro Governatore, c’è scritto comunicazione dei coordinatori dei gruppi di lavoro, quindi non sarà una disquisizione su tutto il lavoro del gruppo di lavoro da me coordinato,

tutto il lavoro che è stato fatto, i risultati ai quali siamo pervenuti, ma alcuni spunti; d'altra parte stamattina l'amico Tarantino ha detto che questi gruppi di lavoro, e io sono veramente soddisfatto di questa notizia, continueranno a lavorare, ad agire fino al termine dell'anno sociale e questo mi fa particolarmente piacere, a parte che dandomi questo incarico il Governatore mi ha invitato a nozze perché io ho partecipato a quella Formazione di una volta, dei primi anni '90, e per cui mi sono rimasti abbastanza cari quei ricordi perché fu una esperienza splendida, ma mi darà quindi anche agio di costruire ancora qualche cosa, perché quello che io presenterò quest'oggi al Governatore è una brochure e un floppy-disk che compendia in power-point quello che c'è scritto su questo dossier, ecco chiamiamolo dossier, e che è il risultato di che cosa? Di una ventina di giorni di lavoro che si sono sviluppati, io con i miei collaboratori, adesso li citerò per dovere, è un piacere farlo, attraverso fax, e-mail, telefonate e un unico incontro che ho avuto ieri pomeriggio perché ho invitato questi miei collaboratori a partecipare ieri pomeriggio al gruppo di lavoro perché ritenevo non giusto, non logico, non opportuno, impegnarli in questa mattinata del Congresso, durante il Congresso, perché sia io che loro, e ci siamo trovati concordi, volevamo seguire il Congresso d'Autunno, allora li ho riuniti ieri pomeriggio, il gruppo di lavoro è costituito dal sottoscritto come Coordinatore, dal Vice Governatore Agostino Inzaina, e da Alfredo Bariosco, Franco Emilio Pirone, Francesco Scargetta e Lorenzo Zicconi. Le domande che il Governatore ha posto al gruppo di lavoro sono state: suggerire concrete innovative indicazioni su come gestire la Formazione e/o Orientamento Lionistico e come migliorare l'applicazione delle quattro sezioni del MERL nel Distretto. Voi comprendete bene che già così come le due domande che in apparenza, solo in apparenza, possono sembrare semplici non lo sono per niente anche perché vige a nostro giudizio, permettetemi parlo al plurale a nome di tutti, a tal fine sono stato delegato, vige una certa confusione; io immagino anche di deludere le vostre aspettative, almeno dei superstiti qui questa sera presenti ma vedo che siete anche abbastanza numerosi, perché magari vorreste sapere un qualche cosa di positivo, ma di positivo ci vorrebbe almeno un'oretta io avevo portato questo power-point per proiettarlo ma è impossibile, però vi devo dare alcuni spunti e sono questi: dicevo delle aspettative perché? Perché oggi l'Informazione e la Formazione per quanto siano state neglette per un certo periodo di tempo, quasi abiurate addirittura perché erano sorte delle incomprensioni, quelle incomprensioni secondo me vigono ancora, e voglio levare anche un altro dubbio perché questa mattina mi aspettavano su in una auletta quelli che sono attualmente i referenti del MERL, il MERL così come è stato impostato e come sta andando avanti continua così il suo lavoro senza avere al momento interferenze con questo gruppo di lavoro che vuole solamente rimodellare questo che oggi sta diventando un grossissimo, permettetemi dire, carrozzone; è troppo vasto, troppo con sovrapposizioni, con interferenze e i nostri obiettivi di studio si sono riferiti proprio a questo e ve li elenco: prima di tutto abbiamo posto delle premesse, delle definizioni e dei concetti su che cos'è l'Informazione, che cos'è la Formazione, cos'è la Comunicazione. Abbiamo cercato di eliminare delle ripetizioni e delle interferenze fra le varie sezioni del MERL perché dovete sapere che nell'area Informazione e Formazione non ci sono solo le 4 sezioni del Merl ma ce ne sono altre 4 con 48, attualmente, Officer. E' quindi il nostro intento è stato anche, anche se non da tutti condiviso, e per questo mi fa piacere che continueremo a studiare su questo

tema per arrivare a delle conclusioni finali, una riduzione degli Officer incaricati e abbiamo studiato come preparare questi Officer che saranno incaricati, i criteri di scelta degli Officer, le loro specifiche competenze, una standardizzazione degli argomenti da trattare nei seminari a secondo delle varie sezioni, dove e quando tenere i seminari e in ultimo una cosa che ci tengo a dire e me la sono sottolineata è: c'è, diciamo, l'ideale di tutto questo processo informativo e formativo. L'ideale a nostro giudizio è di arrivare, anche se riconosciamo che ci vorranno sforzi, tempo, un consenso unanime, una condivisione su tutto questo che sto per dire, per arrivare a che cosa? ad una Informazione e Formazione che parta dai Club; e lì dove deve nascere il MERL e abbiamo individuato, ma sono solo ipotesi che andremo a verificare, perché questo dovrà costituire, caro Alberto, una piattaforma, una base su cui costruire tutto questo grosso e funzionale palazzo, una piattaforma che ci darà senz'altro grosse soddisfazioni, soprattutto se partirà dai Club e abbiamo individuato nel Comitato Soci eventualmente i referenti del MERL, dell'Informazione e della Formazione e farà fare quel salto di qualità ai Club che noi tutti ci aspettiamo. (Applauso)

GOVERNATORE: Grazie, caro Padula io ti ho chiamato a fare il coordinatore di questo gruppo di lavoro proprio apposta perché tu sei un esperto e poi io sono molto interessato perché essendo il Governatore Delegato al MERL mi interessa che tutto parta da questo nostro Distretto che è un po' all'avanguardia, sia nel passato è stato all'avanguardia e anche quest'anno sta dimostrando grandi cose, quindi io mi aspetto molto da questo gruppo di lavoro che è importantissimo perché quello che sta succedendo, l'ho detto stamattina e lo ripeto ancora, a livello MERL in questo Distretto sta arrivando a livello Multidistrettuale; adesso mi aspetto una, veramente una, da parte tua come coordinatore, caro Carlo, una chiarificazione proprio sulla Formazione perché ci sia meno confusione, perché si possa arrivare a quella ipotesi che tu hai fatto cioè arrivare finalmente ad avere su tutto il territorio nazionale perché no, dobbiamo sempre io dico voliamo un po' più in alto, se abbiamo delle idee chiare qui in questo Distretto portiamole a livello di Multidistretto; hanno cominciato ad accettare certe nostre indicazioni, non bastano, bisogna noi stessi avere idee più chiare ecco perché io egoisticamente mi aspetto da parte di questo gruppo suggerimenti ulteriori da portare al Consiglio dei Governatori, grazie Carlo e grazie a tutti i componenti di questo gruppo. Facciamo le olimpiadi, adesso arrivano tre interventi, nel frattempo si prepari Cesarotti dell'altro gruppo di lavoro. Napoletano, dell'Anzio Nettuno "Organizzazione del Club". Non c'è rinuncia. Gianni Tamponi, Porto Torres "La centralità del Club".

GIOVANNI TAMPONI: Per tutti saluto il Governatore che ci rappresenta per andare più in fretta e vi confesso che mi trovo un po' spiazzato, io avevo ricevuto nell'ambito del Centro Studi del quale faccio parte l'incarico di occuparmi dell'argomento "La centralità del Club", diligentemente mi ero preparato un intervento di 8 minuti cronometrati ce l'ho qua scritto perché mi era stato detto che dovevo, sì, sì, non c'è errore, forse finisco prima dei 5 minuti, oggi vengo al Congresso e trovo che molte delle cose che io ho scritto e che volevo leggervi sono state ampiamente dibattute per cui non che sia inutile però preferisco non essere ripetitivo. Voglio solo sottolineare un paio di aspetti che mi sembrano fra tutti quelli che a me personalmente toccano di più, si è parlato di verticismo, un amico Presidente di Club se non sbaglio di Cerveteri Ladispoli ha contestato la scelta degli Officer, io ritengo che si possano mediare le

due posizioni perché se è vero che il Governatore deve avere fiducia nelle persone del suo staff è anche vero e questo è stato ribadito che il Club deve essere centrale per cui io ricordo un esperimento che è stato tentato pochi anni fa, un Governatore aveva chiesto ad ogni Club di indicare una persona meritevole di essere nominata come Officer, d'altra parte francamente non credo che il Governatore conosca ad uno ad uno tutte le persone che nomina, giustamente si rivolge a qualcun altro che gli dà delle garanzie, ecco perché non farlo anche nei confronti del Club questo, questo è secondo me uno degli aspetti che penalizza il Club perché in questo modo l'Officer si sente responsabile nei confronti del Governatore ed è completamente svincolato nei confronti del suo Club ed è un grande errore per me. Si è parlato molto della qualità dei soci, questo è importante, e della qualità dei Club; questo è per me uno dei punti più importanti e mi ci soffermo per questo, noi nei Club specialmente in quelli piccoli viviamo sotto la spada di Damocle di scendere sotto la soglia dei 18 soci, cosa succede? Che quando avvengono delle dimissioni bisogna correre ai ripari, in questo caso lo si fa in maniera affrettata sbagliando, cioè ci si accontenta di soci pur di far numero che magari non hanno la qualità che sarebbe necessaria. Passo al secondo aspetto per me molto importante ed è quello del velleitarismo, secondo me ai Club si chiede troppo, stasera è stato detto che in fondo c'è il Tema di studio Nazionale, Service Nazionale, Tema di studio Distrettuale, Service Distrettuale e basta, non è così, ci sono tanti altri espletamenti che deve fare un Club e parlo in particolare dei Club piccoli come il mio, le persone sono sempre quelle, lo zoccolo duro è stato ricordato anche oggi, per cui una certa disaffezione viene anche da questo, non solo i soci giovani, i soci giovani, si spaventano anche perché non sono stati scelti oculatamente, d'accordo, e secondo me oggi e qui finisco è un esempio di questo, di cosa tutti ci siamo voluti occupare oggi? Quasi tutto lo scibile della scienza lionistica dai soci ai Leo ecco secondo me questo è un errore perché io vado via con la testa frastornata di input, interessantissimi mi fa piacere, però quando andrò a riferire al mio Club mi diranno dopo tutto questo cose, perché io ho l'abitudine di farlo quando rientro e questa è una delle cose che bisognerebbe evidenziare, mi diranno: "e cosa avete concluso?" Io dirò le conclusioni traiamole noi. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Carissimo ti ringrazio di questo intervento e soprattutto sono contento che il tuo sia un grande Club dove i soci ti dicono quando tu torni da un congresso: "dimmi che cosa è successo". Lo sai quanti sono quei Club che fanno quello che dici tu? Pochissimi perché i soci che sono rimasti a casa, io non vorrei dirlo alla romana, gli importa poco, lo zoccolo duro è quello che stava qui questa mattina e già si è ridotto parecchio insomma, qualità dei soci dicevi tu, chiedere ai Club gli Officer Distrettuali e pensi che io non l'abbia fatto? Lo sai che cosa mi hanno risposto? Non fare Officer tizio perché altrimenti mi arrabbio, questa è stata la risposta, non mi hanno detto fai caio che è molto bravo, a questo punto siamo caro mio, e allora, per piacere, i Governatori poi hanno tante colpe per carità, ma non ci date anche le colpe che sono dei Club, allora io ti do un'anticipazione che farà parte delle mie conclusioni, fino adesso avete parlato in 14, 10 sono Officer Distrettuali, 4 solo i Presidenti di Club e mi pare che questa partecipazione a cui io sto dando spazio non sia poi così ben corrisposta, dove stanno i Club? Io do ragione ai Club ma qui devono venire a farci le loro proposte, se poi pretendete che si facciano dei Congressi su un unico argomento allora abbiate pazienza qui si parlava in maniera generale, il nostro lioni-

simo è un'Associazione non unidirezionale è multidirezionale, quando parliamo della nostra Associazione vengono fuori centinaia di problemi perché siamo un'Associazione Internazionale di servizio la più grande del mondo con tanti problemi e facciamo tante cose e allora discutiamo di tante cose, Tamponi; non è velleitarismo io sono un Governatore che vi ha detto ad Ostia avete 4 cose obbligate, ve ne consiglio 2 ma non è obbligatorio, fate invece quello che volete fare nei vostri territori di competenza ma che altro vi devo dire? Non fate i Temi Nazionali e Distrettuali, non fate i Service Nazionali e Distrettuali? Non è più lionismo, Tamponi, sono i Club del martedì. Bene, continuiamo, Orestano Salvatore sempre sulla "Centralità del Club".

SALVATORE ORESTANO: Un saluto a tutti, sono il quinto Presidente, a quanto ho capito, che parla, mi dispiace di parlare a pochi però si dice siamo pochi ma buoni e quindi va bene così. Questo non è un Convegno è un Congresso, ed è il Congresso d'Autunno non è uno dei 2000 Convegni o Convegnoni o Convegnini, è il Congresso deliberato in un altro Congresso in cui a metà anno, perché di questo si tratta, si fa il punto della situazione patologica o fisiologica e ringrazio Tarantino che l'ha convocato perché non sempre quello che sta scritto nelle sacre carte si fa, e allora però attenzione qui non siamo venuti a parlare del sole e della luna o di come si sta al Club Nomentanum o al Club di Sardegna di cui ha parlato adesso Tamponi, qui si sta facendo un'indagine sullo stato della nostra, la chiamo Federazione, scusate il termine, questa nostra Associazione di tipo federativo che ha come basi essenziali i Club, la spina dorsale del lionismo così denominati da Tarantino così denominati da Palumbo e allora qui dobbiamo avere però amici miei orecchie intente ed attente, intente ad ascoltare e attente a quello che si dice, umili, aperti a soluzioni nuove se quello che viene come emerso è un grido di dolore, è un grido di crisi, è un grido di fughe, è un grido del 3% dei Leo che diventano Lions ma noi, voi lo avete sentite o sono io che ho capito male, del verticismo, di questo senso di frustrazione, velleitarismo quello che ha detto il collega Tamponi e che Tarantino ha contestato non mi interessa se giusto il grido di Tamponi o il dispiacere di Alberto Maria a questo grido, però è venuto fuori, dobbiamo tenerne conto o facciamo finta che va tutto bene madame la marquise, come si diceva un tempo, io credo che non possiamo scegliere questa seconda strada dobbiamo dire c'è qualche cosa che non va; allora le nomine dall'alto non ci possono essere, siamo in democrazia, vengono dal basso, sono proposte dalla base al centro, chiamiamolo così, che si deve sedere sulle proposte della base, amici miei, è finita l'epoca dei verticismi e delle nomine, si parla di elezioni; io ricordo il nostro, essendo avvocato, Consiglio dell'Ordine che si chiamava direttorio ai tempi del regime fascista e venivano nominati i membri indovinate da chi? ovviamente dal Ministro di Grazia e Giustizia, caduto nel '44 il regime, primo decreto legislativo luogotenenziale ha ripristinato la elezione, bene allora occupiamoci anche di questo: perché solo il 3% dei Leo diventano Lions? Perché non c'è lo scopo, non si vede il fine della nostra attività; noi pestiamo l'acqua nel mortaio, dice Alberto Maria ed ha ragione tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e ha ragione e allora io mi sto inventando un'altra cosa ma che molti mi hanno già contestato, io ho avuto le orecchie tirate, vedete ho le orecchie più lunghe di qualche giorno fa perché io ho detto e questo amici scusate, si lo so che sono al 5° minuto non me lo dare ti prego lo so, me ne vado tra 30 secondi, il punto 4 degli scopi del lionismo, unire i Club, siccome tutti

parliamo dell'etica allora leggiamoci gli Scopi: punto 4, unire i Club con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione, comprensione significa prima conoscenza poi ci si conosce e si comprende ciò che ognuno vuole fare, allora io non posso aspettare un Delegato di Zona che magari è distratto, non posso aspettare un Presidente di Circoscrizione che ha 2000 cose da fare che ci riunisce ogni 3 mesi grazie a Vittoria anzi ci vediamo il 13 dicembre e te ne do' atto troppo poco, allora io dico i Club devono marciare insieme nel possibile non nel velleitarismo, 5-6-7 Club che fanno un Interclub permanente non occasionale per fare il Service per recuperare 1000 euro, 100 euro per la casa per gli anziani di vattelapesca, un discorso è programmato e coordinato all'inizio di ogni annata lionistica perché non è possibile che il 17 dicembre amici miei alla festa degli auguri del Nomentanum si aggiungono le feste degli auguri di altri 8 Club caro Riscaldati e tu lo sai per cui io non posso venire da te e tu da me, i miei soci non da voi e voi non da noi, quando si potrebbe fare un discorso almeno su 4-5 eventi importanti si sia in 10 Club 200 soci e noi avremmo spazio nella società, i Club, i Service si è detto sono assistenziali, si è detto stamattina, ma dovrebbero essere soprattutto propositivi e d'immagine e santa miseria e vediamo di entrare in questa società civile di cui 57 milioni di italiani ignorano cosa sia il lionismo che si e no è conosciuto da 100.000 in tutta Italia, forse 200.000, conoscono il lionismo...

IPDG RENATO PALUMBO: Venticinque milioni, nella statistica già portata avanti. Il 50% degli italiani conoscono il Lionismo, venticinque milioni di italiani.

SALVATORE ORESTANO: ... sono contentissimo mi fa piacere vorrei che lo conoscessero gli altri 25 milioni e allora a questo punto io dico uniamoci facciamo un'intesa fra i Club Lions possibili nell'ambito della Circoscrizione, avviamo delle attività in comune su 4-5 temi importanti che siano di grande presa sulla società che ci circonda, credo che a quel punto anche i giovani entrerebbero tutti nel così detto Club Padrino perché vedrebbero uno sbocco della loro attività: questa è una proposta che io faccio e alla proposta di prima a proposito del gioco, tempo scaduto, aggiungo la proposta che ho già sottolineato ad Alberto Maria quando è venuto a visitarci il 23 novembre di essere noi una struttura accreditata presso le Regioni parlo del Lazio perché viviamo nel Lazio ma di tutte le Regioni d'Italia per la fornitura di lavoro come Associazione no-profit di grande valenza sul piano deontologico quali certamente sono i Distretti dei Lions italiani, anche questa proposta io giro al tavolo della Presidenza perché possa entrare a far parte di un pacchetto per il prossimo Congresso, grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Allora Orestano a parte il fatto che hai sfiorato in una maniera assurda il tempo a discapito degli altri, io mica, come Governatore se tu ti leggi bene l'art. 6 del nostro statuto, mica lo posso accettare quello che dici tu perché tu superi il Delegato di Zona, tu superi il Presidente di Circoscrizione tu sei un Presidente di Club; nella tua zona devi andar dire queste cose. C'è un Delegato di Zona vai a dirlo lì e mettetevi d'accordo lì, questo come esempio insomma, non è possibile che tu pretendi di sostituirti al Delegato di Zona o al Presidente di Circoscrizione significa lo scardinamento di un sistema che tu non hai il diritto di scardinare, mi dispiace non sono assolutamente d'accordo. La parola a Manganaro, Roma Nomentanum "Immagine del lionismo".

MARIO MANGANARO: Non sforerò i 5 minuti. Dicono le cronache che in una riunione di alti prelati ad un certo punto c'era una perdita di attenzione, arriva uno dei

grandi prelati che doveva parlare e prima di parlare una grossa bestemmia, d'un colpo tutti si svegliano ed ha attirato l'attenzione, io farò qualcosa di simile, prima faccio un'introduzione. Più volte nelle nostre riunioni si è parlato, si è posto il quesito di come diffondere, come far apprezzare il lionismo, cioè l'immagine del lionismo noi chiediamo alla collettività, è quello che è successo oggi no, alla collettività perché non parlate di noi? Perché non sapete chi siamo? In realtà noi siamo molto bravi, lo diciamo noi eh, siamo autoreferenziali, in realtà noi siamo molto bravi e chiediamo a voi, voi che non siete dei Lions, a voi tutti di riconoscere che noi Lions siamo validi operatori di solidarietà e qui permettetemi l'equivalente di una bestemmia, noi non facciamo altro che parlarci addosso, questo è quello che si deve concludere. Io credo che se vogliamo fare qualcosa di utile, nel tono di quello che è stato detto, io credo che la scelta degli argomenti di cui dobbiamo occuparci, in generale come Associazione internazionale we serve, deve essere quella di affrontare dei problemi la cui soluzione può dare un fattivo contributo; farò 2 esempi: Sight First è stato importantissimo, noi lo viviamo poco perché non abbiamo grossi problemi della vista; una cosa assolutamente inutile Alzheimer, assolutamente, ci sono Associazioni serissime che se ne occupano, quale sarà il nostro effettivo contributo, avete fatto dei Congressi su questo? Inutile, i medici ne fanno tanti, io credo che in realtà e mi riferirei a quello che ha detto Tracquilio in realtà noi dobbiamo scegliere degli argomenti che siano estremamente validi per la collettività, sceglierli con attenzione in modo tale che la stessa collettività quando ha un problema dica: perché non ci rivolgiamo ai Lions? È questo il modo in cui noi dobbiamo affrontare e scegliere i problemi, non 50 è stato detto giustamente, non 50 temi, 1-2 a cui concorrono tutti per dare effettivo aiuto alla collettività, we serve, questo volevo dire. (Applauso)

GOVERNATORE: Grazie Manganaro, faccio una precisazione a proposito delle ultime frasi che hai detto cioè la scelta dei Temi e dei Service; allora a livello Multidistrettuale io sono perfettamente d'accordo, spesso e volentieri scegliamo dei Temi e dei Service veramente poco accettabili, lasciamo stare le aggettivazioni adesso; ci sono i famosi seminari è lì che bisognerebbe andare a mettere le mani, questo Consiglio dei Governatori vi assicuro che sta cercando di metterci le mani e abbiamo già le opposizioni che vengono sempre dallo zoccolo duro del nostro lionismo italiano, questo tanto per chiarezza perché non è facile cambiare, non è facile cambiare in questa Associazione, perché ogni innovazione è per certe persone un salto nel buio. A livello Distrettuale ci sono dei difetti che bisogna correggere, per esempio alcuni Club ci presentano il Tema o il Service, ci mandano un foglietto con il titolo senza nessuna spiegazione, soprattutto per i Service, il costo e benefici, non c'è più, c'è il rotolamento all'indietro, capito come stanno le cose? Ecco io quest'anno lo rimetterò, tra poco arriverà una lettera a tutti i Club dicendo se tu hai un Service da proporre non mi dovete mandare solo il titolo. Se non torniamo a quello che facevamo prima bene, perché io non mi sto inventando niente sia chiaro, non è che arriva Tarantino e si inventa una cosa, sto facendo esattamente quello che si faceva prima, sto cercando di rimettere in fila qualcosa che qualcuno non vuole fare più, perché qui qualche cosa non si vuole fare più, qui abbiamo gli statuti e i regolamenti, ma qualcuno non li applica. Le non osservanze, io lo dissi a Sabaudia quando sono stato eletto, l'ho ridetto a Gubbio, sono il male della nostra Associazione, io sono il Governatore che non Accetta"le non osservanze" delle regole scritte e ti do ragione Manganaro, spesso noi

abbiamo Temi e Service che spesso sono inutili. Sergio Gigli “Service locale e Service istituzionale”.

SERGIO GIGLI: Dicevo che quello che volevo dire e che cercherò di dire in meno di 5 minuti, se ci riesco, si collega proprio a quello che stava dicendo Alberto; una parte delle cose che volevo dire me le ha carpite, diciamo. Allora l’attività istituzionale io la chiamo: Service e Temi Nazionali, Service e Tema Distrettuali, attività istituzionali per le quali spesso ci lamentiamo tutti; oggi si è sentito varie persone che sono venute qui a lamentarsi perché sono troppe, sono pesanti, non sono condivise, qualcuno dice anche questo, in effetti pensando a quello che è successo all’ultimo Congresso Nazionale considerando che il 16% dei votanti ha votato il Tema. Effettivamente non sono condivise, è giusto dire che non sono condivise, allora da un lato diciamo noi dobbiamo assolutamente come cosa essenziale e necessaria fare un’attività locale, questo è stato detto più volte anche questa mattina e questo pomeriggio, perché questo ci collega con il territorio, ci fa vedere, ci fa apprezzare se facciamo le cose bene, allora da un lato l’attività locale, da un lato l’attività istituzionale, l’attività istituzionale che spesso non è condivisa perché non è proposta da noi, e non è proposta da noi perché non siamo propositivi, non siamo partecipativi a livello di Distretto e poi forse, Mario mi ha dato lo spunto per dire qualcosa di dissacrante, forse perché se non lo proponiamo noi non ci va bene per principio. Allora, prima cosa: proponiamo, chi ce lo impedisce, proponiamo a livello distrettuale, a livello nazionale, delle cose che, magari come Club, o come Zona sarebbe meglio, o come Circoscrizione sarebbe meglio ancora, abbiamo sperimentato ed ha funzionato; e questo è un primo aspetto. Il secondo aspetto è: beh, la nostra attività locale può anche essere inserita nelle attività così dette istituzionali, cioè possiamo trovare uno spazio locale per applicare una decisione istituzionale, non c’è niente di male, non è fare il gioco delle 3 carte, è utilizzare al meglio le nostre conoscenze, la nostra preparazione quando abbiamo presentato qualche cosa a livello distrettuale o nazionale ricadendo sul territorio, adesso direte che porto acqua al mio mulino, che poi non è il mio ma è quello del Distretto, del Multidistretto. Quest’anno il Service nazionale, che devo dire non è stata secondo me una brutta votazione, non so se gli amici che erano a Genova sono d’accordo, è un contenitore, in realtà Young First è un contenitore, allora mettiamoci dentro le cose che facciamo a livello locale, colleghiamole e diamo una sostanza a questa attività a livello nazionale, questo significa, diciamo, mettere insieme le forze; ogni Club per esempio penso faccia delle borse di studio, facciamo sapere che queste borse di studio sono state 300-400-500 nel Distretto, facciamolo sapere alla stampa, questo sono le cose che servono, allora: proponiamo, sviluppiamo comunichiamo, grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Gigli, hai detto una cosa che mi colpisce in modo particolare, i Service e i Temi dovrebbero essere votati dalla maggioranza, ma tu hai capito perché c’è il 16% solo che vota un tema? Perché gli altri se ne sono andati, e allora i Club che non hanno i Delegati perché se ne sono andati non so dove sono andati, magari sono andati a fare un altro statuto nei corridoi, non hanno il diritto di criticare, secondo la mia personale visione, perché noi abbiamo spesso e volentieri 365, nel nostro Distretto l’esempio, Delegati accreditati e poi vediamo che votano solamente in 20-30 una certa risoluzione. Io quest’anno ad Ostia i Delegati li metto tutti in un settore perché voglio vedere quando vado a proporre una certa cosa quanti sono

presenti e se non c'è una maggioranza ben visibile io non metto la votazione perché poi mi venite a dire che certe cose non funzionano, scusate io mi accaloro perché amo molto il lionismo che fa parte della mia vita, non è tutta la mia vita ma fa parte della mia vita, non ce l'ho con nessuno, Dio ci scampi e liberi, ve lo giuro non ce l'ho con nessuno. Bene l'ultimo intervento e poi passiamo alle conclusioni dei gruppi di lavoro, Foglietti che vuole parlare dei "Leo 3%" che non entrano.

LUIGI FOGLIETTI: No volevo solamente rispondere alla geremiade di Giangrande e alla veemente arringa di Orestano che hanno sottolineato questo aspetto, scusa Giangrande ti avevo visto là e non c'eri più, e solamente per richiamare l'attenzione su un aspetto che forse sfugge e questo io ne parlo per esperienza diretta cioè i Leo che arrivano alla soglia dell'ingresso al Lions Club Padrino, a parte che manca assolutamente quell'automatismo che sono anni che noi cerchiamo di attuare, c'è una cosa antipaticissima da dire, sono certo che non è il tuo caso, quello delle quote cioè il Leo all'inizio di una professione, quando è all'inizio della professione non sempre accade, sappiamo oggi che fino a 34-35 anni i giovani vivono nelle proprie famiglie, all'ombra della famiglia finanziati dai genitori; affacciarsi ad un Club di Servizio come il nostro, dove si pagano delle quote non popolari, crea delle difficoltà, e quindi non è un rifiuto da parte del Leo Padrino è una impossibilità materiale ad entrare in questa sfera, quindi nessuno preclude, il problema è un altro che questi giovani che stanno in stand-by per 4-5 anni possono, e questo è il rischio, perdere quelle motivazioni che avevano assunto in 10 anni di servizio Leo. Ecco quindi stiamo attenti prima di accusare i Lions che rifiutano l'ingresso di queste linfe giovani e che potrebbero portare sia nuove idee sia quei metodi ottimi finché si è giovani, meno praticabili all'età nostra che non è che possiamo scendere nelle piazze come benissimo fate voi a raccogliere fondi a fare quelle manifestazioni un po' folkloristiche, un po' colorite che non ci si calano più nelle nostre età, quindi nessuna preclusione solamente un minimo di ragionamento sul fatto che non è praticabile l'ingresso in un Club per un giovane che non ha una situazione economica consolidata, tutto qua. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Foglietti, io continuerei con i gruppi di lavoro, Enrico Cesarotti "Tecnologie, informatizzazione".

PDG ENRICO CESAROTTI: Buonasera a tutti. Cerchiamo, nella cavalcata che il tempo ci permette, di coprire il tema che ci è stato affidato. Il mandato parlava chiaramente di suggerire concrete indicazioni ed innovative indicazioni su come gestire e migliorare l'informatizzazione, l'introduzione di nuove tecnologie per migliorare il Distretto nei campi della comunicazione; gestione amministrativa, che noi abbiamo inteso come strumenti elettronici, non nel modo di agire dell'amico Coccia o chi lo seguirà; dell'organizzazione generale del sito web e degli archivi. Ecco, due considerazioni preliminari: tutto quanto ho menzionato parla di comunicazione, parla, per noi, di rete di comunicazione del nostro Distretto. La comunicazione Lions, è un dato di fatto, un dato di scenario che ormai non è neanche più da discutere, la comunicazione Lions che sia questa la Sede Centrale, il Multidistretto ma anche il Distretto ovviamente, passa e passerà sempre più, attraverso il mezzo elettronico. La Sede Centrale ha emesso una specie di direttiva che dice che dopo il 1° luglio del 2005, se dico bene, non accetterà più niente su supporto cartaceo, quindi non è una scelta, ovviamente; ma poi se è vero come è vero che vogliamo essere i protagonisti della società credo che non possiamo più porci problemi di questo tipo. Ecco, il gruppo di

lavoro composto dal sottoscritto, da Teresina Orrù, Guido Pesce, Marco Versetti, Danilo Tropea e Gianmarco Trullo, che è giusto menzionare, ha incominciato l'analisi, come si fa sempre in questo caso, vedendo la storia, come siamo nati, che fine ha fatto la rete. Abbiamo cominciato nel 1999-2000 quando abbiamo acquistato il primo dominio, nell'anno 2000-2001 facemmo il primo accordo per quelle 5000 caselle a disposizione per tutti i soci Lions che volevano aprire la loro casella nel dominio Lions108L.it il che vuol dire E. CESAROTTI ET LIONS.108L.IT piuttosto che LIBERO piuttosto che VIRGILIO o CATAWEB e così via. Ecco abbiamo parlato di quello, abbiamo visto come purtroppo quella iniziativa partita in quella annata ha avuto un paio d'anni un po' statici, nel senso che non c'è stata la spinta che secondo noi avrebbe dovuto esserci nella parte della comunicazione elettronica per essere al passo con i tempi comunicazione che se Dio vuole è stata ripresa l'anno passato e abbiamo cambiato provider perché non è più la telefonica adesso è la Geco e quindi siamo ripartiti di nuovo però in questi casi qui come in tutti i casi della nostra Associazione un buco di due anni non è un buco che si recupera in 6 mesi, tutt'altro, ci vuole tempo; ecco quindi ovviamente abbiamo analizzato che cos'è, qual è il sito come luogo virtuale, ogni Socio Lions può trovare se stesso e tutto il suo lavoro così come qualunque altra persona che va in giro, ecco bisogna dare, credo che sia giusto riconoscere il lavoro del nostro web master che poi è Danilo Tropea perché se per caso, voi conoscete i motori di ricerca, ormai chi è che gira un pochino fa l'interrogazione appena si apre la pagina dice: "trovami Lions Italy" oppure "Lions Italia" o "Lions 108L" beh, amici miei se andate a vedere il nostro sito, perché poi lo scherzo di internet è quello perché se compare nella pagina 28 più della seconda pagina in genere non ci si va chi c'è c'è chi non c'è, non c'è. Ecco noi abbiamo proprio visto e sperimentato che per esempio il primo grande motore di ricerca vi do' un numero giusto per curiosità che è Guru presenta 585.000 nomi come Lions e noi usciamo primi, siamo secondi su Yahoo, primi su Virgilio, terzi su Tiscali e così via quindi siamo messi molto bene, la nostra vetrina funziona, c'è, adesso il problema qual è? È quello di metterci le cose dentro nella vetrina, ovviamente ok. Abbiamo come dicevamo anche due domini diversi uno è il dominio 108L.it che è di proprietà nostra, poi noi lavoriamo anche su un altro dominio, il 108L.com, che non è di nostra proprietà però su quello agisce; ci possono andare tutti i soci, si possono vedere l'ordinamento con la password ovviamente facendosi riconoscere e possono vedere l'annuario anche ovviamente, c'è tutta la parte riservata alla gestione, e questo lo fanno i nostri Club per la parte area soci sia per l'aggiornamento dell'annuario e così via. Abbiamo esaminato poi gli attori della rete, adesso io qui salto tutto perché mi sembra inutile, cerchiamo di arrivare un pochino a quelle che sono le indicazioni suggerite da questo gruppo di lavoro, noi siamo contenti che non sia finito il gruppo di lavoro perché non abbiamo potuto ovviamente finire tutto quello che c'è da fare in questo campo. La prima indicazione, dicevamo è quella, un'indicazione che riguarda, abbiamo visto, anche la Sede Centrale è tutto internet, tutto elettronico, il Multidistretto per ora in fase transitoria ma è chiaro che andrà su quella direzione ragion per cui la nostra non è una decisione da prendere. Siamo partiti quindi nell'analizzare le possibilità sulle indicazioni da dare, i suggerimenti che chiedeva il nostro Governatore, siamo partiti dalla base, dai soci Lions perché è da lì che bisogna partire amici miei è inutile che partiamo sempre a mezza strada, partiamo dai soci perché i protagonisti della socie-

tà sono i nostri Lions Club ma il Lions Club è fatto da tutta una serie di persone; cosa si suggerisce? Si suggerisce ai soci di avvicinarsi sempre più ai nuovi mezzi di comunicazione elettronica per parlare molto semplicemente e questo sembra facile a dirsi però le resistenze sono tante, le avete sentite anche tutt'oggi no! Un po' è l'età media ma poi fundamentalmente è l'ostilità verso il mezzo, la tecnologia vista come una distruzione della tradizione è questo che abbiamo anche sperimentato in molti dei nostri Club e poi c'è anche un po' di rifiuto di mettersi in gioco di rinnovarsi. La scommessa qual è in questo campo? La scommessa è di portare l'innovazione senza allontanare dal lionismo quegli ottimi Lions che hanno dato molto alla nostra Associazione e per evitare anche di camminare poi alla fine su due livelli: un livello su supporto elettronico e un livello su supporto cartaceo, che sono molto diversi. Lo sforzo, questo sforzo di avvicinamento al mezzo informatico deve essere ovviamente supportato dal Distretto e noi parliamo di un informatico a livello di Circostrizione, informatico di Circostrizione. I compiti sarebbero di supporto ai singoli Club ma anche ai singoli Lions dicendogli come si fa questo, come si fa quell'altro o essendo anche disponibile a ricevere la famosa chiamata telefonica, tutto questo però, amici miei, molto soft, chiaro, con i tempi necessari che sono diversi da Club a Club da Lions a Lions, ci vuole la sensibilità dei Presidenti di Club a stabilire se ci vogliono 3 anni, 2 anni, o magari pure 15, o magari mai ad arrivare tutto su supporto elettronico, non facciamo l'attacco del Generale Custer che si rivoltò e non c'era più nessuno dietro perché erano tutti partiti sull'onda della comunicazione elettronica; i nostri soci vanno tutti curati, possibilmente cerchiamo di curarli tutti in modo elettronico ma se non è possibile non facciamo sparire ovviamente il cartaceo, cerchiamo di sollecitare un pochino la curiosità, ecco. Questa prima indicazione quindi per evitare l'isolamento nella comunicazione di coloro che non possono ricevere il mezzo elettronico, abbiamo fatto anche piccoli punti di debolezza nell'esaminare tutti i flussi che abbiamo analizzato, insomma giusto 1-2 qui e là per esempio: io vedo le carte intestate dei Club, c'è scritto tutto accidenti c'è il Vice, il sotto Vice, l'addetto aggiunto in prova c'è tutto, ma non c'è il sito web se ce l'hanno o tanto meno c'è l'indirizzo di posta elettronica, non ci vuole tanto a metterlo nella carta intestata è un piccolo suggerimento, aumentare gli addestramenti, ecco. Vediamo un pochino ora che cosa si può dire invece per il Distretto-Lions Club a coloro che negli anni futuri hanno in mano i governi, sarebbe a dire i Governatori futuri del nostro Lions, ecco noi a medio-lungo termine vediamo che il Segretario Distrettuale e il così detto responsabile informatico distrettuale dovranno coincidere, la stessa cosa deve succedere fra il Segretario e il responsabile informatico di Club, cioè queste due figure che abbiamo creato piano piano devono fondersi non è che sono due nella stessa persona, sono la stessa persona con compiti aggiornati, è quello che dobbiamo tendere, andiamo verso quella strada lì, ovviamente. Abbiamo detto poi di istituire gli informatici di Circostrizione anche con scopo di supporto oltre che di passaggio di informazioni, abbiamo analizzato e approfondito il fatto che non si può continuare che il primo Officer di comitato si sveglia e manda la lettera all'informatico di area da girare, no tutto questo va canalizzato, gli Officer di comitato parlano con il Presidente del comitato che chiede eventualmente il permesso "al Governatore" alla struttura del Governatore per essere immesso, per essere circolato fra tutti gli altri e per essere immessi eventualmente sul sito; sul sito ci va quello che il Governatore decide con la

sua struttura che ci vada, le strutture di Distretto girano quello che devono essere girate sull'indicazione del Governatore, non si possono fare cose diverse se non diventa un po' complicato. Noi vediamo anche poi la preparazione di linee guida perché poi ad un certo punto bisogna arrivarci, inutile che ci prendiamo per i fondelli, bisogna preparare le linee guida su come fare che cosa a livello di Club e a livello di Distretto, supportato dalla centralità, supportato dall'informatico di Circoscrizione che aiuta sia il Club che il singolo a svilupparsi. Abbiamo visto poi delle modifiche statutarie perché è necessario, ecco un'altra cosa importante è uscita fuori, c'è il problema della privacy amici miei, che è fondamentale, c'è il problema della privacy, c'è il problema del nostro data base, c'è il problema del titolare della gestione dei famosi dati sensibili, ecco questo è un problema che va risolto e messo in chiaro. Poi parlavamo anche di aumentare la visibilità esterna, la visibilità esterna non riguarda solo il Distretto perché se Dio vuole se ci mettiamo roba dentro poi sembra che noi usciamo fuori se qualcuno ci viene a cercare, questo riguarda anche i siti di Club: nel Club se tu parli con qualcuno se nella carta intestata c'è scritto WWW LC ROMA CASTELLI ROMANI, magari il Sindaco che riceve l'invito o magari l'Assessore o il Sotto quello che volete voi viene preso dalla curiosità e lì deve trovare quello che abbiamo fatto negli ultimi anni, lì deve trovare chi siamo, lì deve trovare come ci coniughiamo e come ci confrontiamo con la comunità, come la comunità vede e ci apprezza, ecco bisogna fare tutto questo. Ovviamente abbiamo parlato di comunicazione, noi pensavamo di suggerire che cosa? Di sollecitare tutti i Lions Club verso la comunicazione elettronica con i mass media locali o nazionali, più probabilmente locali, magari quello specifico settore, ma per far questo ci vuole l'indirizzo e-mail, bisogna comunicare in una certa maniera, è inutile mandargli le foto che non siano digitali perché se non le buttano via, è inutile..., bisogna mandargli i comunicati stampa prima e dopo la cura, prima se per caso qualcuno è interessato e dopo se quello che abbiamo veramente prodotto interessa quel territorio su cui noi agiamo. Ecco, per concludere, il compito riguardava anche l'introduzione di nuove tecnologie, questo lo faremo magari un po' più in là per esempio perché una delle nuove tecnologie che forse può interessarci ancora di più è quella che abbiamo visto e che si sente parlare, perché uno degli oggetti misteriosi per molti dei nostri soci è questo famoso computer, personal computer; alcuni non sanno neanche da che parte si accende anche perché in genere l'accensione sta nella parte sbagliata dove non ce lo aspettiamo, ecco fra poco tutto questo verrà scavalcato perché lo si farà con il televisore di casa, è un modo diverso per fare le cose, sono nuove tecnologie che vanno incontro a noi e vanno incontro per farci fare in modo che anche tutto quello che noi riusciamo a fare riusciremo a comunicarlo sempre molto meglio. Ecco in estrema sintesi quindi: informatizzazione della struttura, amici miei, non è più una scelta, certo a livello di Club, di Distretto e così via; nuove tecnologie; forte supporto Distrettuale, non abbandoniamo i Club, non abbandoniamo neanche i Soci in questo sforzo che noi vogliamo fare, stiamogli vicino; informatico di Circoscrizione, è una scelta e dovrebbe assumere anche quello che sono adesso l'informatico di area più il compito di supporto nella Formazione, se non va bene questo inventiamo qualche cos'altro, quello che ci chiede il nostro Socio, quello che ci chiede il nostro Club, dobbiamo, se vogliamo andare in quel modo per essere noi protagonisti nella società, dobbiamo fare in modo di parlare come parla la società, diamogli supporto, diamoci da fare in questo senso,

ecco poi vorrei chiudere con la solita richiesta: forte leadership anche in questo campo, amici miei se non si ha la leadership ma non, dal vero top della nostra Associazione, le cose non vanno avanti, se il primo che non ci crede è colui che è demandato, a cui abbiamo noi demandato il governo della nostra Associazione, ovviamente non è il caso dei signori seduti da questa parte, assolutamente no, diventa un problema, l'abbiamo visto non possiamo permetterci più di fallire in questo campo. Io sono contento che l'amico Tarantino abbia prolungato il lavoro non tanto per trovarci lavoro ma perché il lavoro che si fa in questo campo e anche negli altri va sempre avanti, ecco io vedo un'ultima proposta vorrei fare, proposta, un'idea che mi è venuta in mente stamane, probabilmente quei quattro gruppi, Alberto, in ultima analisi si toccano da qualche parte, ecco se fosse possibile magari un po' più in là non dico di coordinarci ma di vedere, di parlare un pochino insieme perché può darsi che invece che quattro relazioni disgiunte ci possa essere veramente un'indicazione chiara, una relazione chiara univoca che dica ai Club come si va avanti su una parte, sulla comunicazione, sul MERL e sulla questione degli altri due componenti gruppi di lavoro. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: In questo Distretto, grazie a Dio non puoi pensare una cosa, dice adesso mi invento una cosa fatta bene, io pensavo adesso poi ne faccio altri due di gruppi e poi li mettiamo tutti insieme, arriva Cesarotti mi ha rovinato tutto, va beh, però è giustissimo, l'avevo pensato, bene. Bruno Ferraro "Organizzazione Distrettuale". Io so che tra poco i Sardi ci lasceranno perché i loro aerei partono a certi orari e devono arrivare a Fiumicino con il traffico domenicale. Grazie Bruno.

PDG BRUNO FERRARO: Siccome nella mia relazione ho sfiorato di due minuti mentre altri hanno fatto molto peggio, adesso mi prendo molto meno dei 10 minuti che si è preso, anzi 15 minuti che si è preso Cesarotti. Leggo: il gruppo di lavoro che io ho coordinato è composto da sei elementi, io ringrazio anzitutto per il loro contributo Gigli, Foglietti, Franco Mura e Ignazio Toxiri, non posso al momento ringraziare Franco Esposito perché è assolutamente irraggiungibile, scusate se uso questo termine, irraggiungibile ai tentativi di contatto telefonico, di posta elettronica e di fax, a questo punto mi auguro di essere più fortunato nelle ricerche che andrò a fare. Do' lettura delle prime conclusioni del gruppo di lavoro: organizzazione del Distretto 108L, naturalmente snellimento sul piano amministrativo; anticipata divulgazione, molte di queste cose sono in perfetta correlazione con cose estremamente interessanti che ho sentito oggi in particolare dall'amico Dario Pinti con cui non c'eravamo sentiti, anticipata divulgazione dei programmi di Officer e comitati, parlo di quelli distrettuali, mediante un notiziario inviato a tutti i soci entro il 15 settembre eventualmente utilizzando il 1° numero della Rivista distrettuale, con conseguente eliminazione della prima Assemblea distrettuale che a questo punto anche alla luce della informatizzazione mi sembra assolutamente inutile, anzi ci sembra assolutamente inutile: obbligatoria trattazione a livello di Zona di Temi e Service concludendo per i primi con un ordine del giorno o mozione e per i secondi con una concreta iniziativa; obbligatoria individuazione di una iniziativa sul territorio da parte dei Club o eventualmente della Zona se i Club preferiranno farlo in Zona; obbligatoria individuazione di una iniziativa di collaborazione con le istituzioni, è il nuovo modo di essere dei Club che viene fuori e che deve in qualche modo estrinsecarsi; azione autonoma dei Comitati Distrettuali i quali devono finirli di importunare i Club; il Centro Studi come filtro

per le proposte dei Temi e Service sotto il profilo dell'attualità e della pertinenza all'Associazione e come partecipe delle iniziative di trattazione del tema di studio; evitare la proliferazione dei messaggi cartacei o telematici, tutti scrivono a tutti e su tutto, non si capisce più niente; comitati pluriennali per alcune attività istituzionali come Lions Quest, LCIF, Poster per la Pace, ecc.; vitalizzare le assemblee Distrettuali riducendo gli spazi per le relazioni e creandoli invece per gli interventi sulle stesse per il dibattito su argomenti lionistici di cui tutti avvertono un grande bisogno, basta vedere quello che è avvenuto oggi; miglioramento del Congresso Distrettuale anticipando l'invio dell'ordine del giorno e delle relazioni e introducendo quorum costitutivi adeguati e qui sottolineo quello che ha detto Gigli, ma anche il Governatore commentando; ridurre la pressione sui Club prevedendo un drastico abbattimento del numero di comunicazione e relazioni a questo o a quell'Officer, c'è una burocratizzazione crescente del lionismo che appesantisce enormemente il carico di lavoro che già è un carico di novanta nei Club; nomina di un Socio di Club obbligato a migliorare la propria formazione per trasferirla all'interno del Club; riunioni circoscrizionali a tema con interventi di responsabili di comitato per fornire indicazione sul Service di competenza e su problematiche di Club di interesse generale; obbligatoria partecipazione dei Presidenti e dei tre Vice Presidenti di Club, se sono tre, alle riunioni circoscrizionali se non anche zonali; costituzione di pochi comitati di Club funzionali agli obiettivi annuali del Club nel territorio come definiti a seguito del Congresso Distrettuale; infine eccessivo numero degli impegni distrettuali a discapito delle iniziative dei Club. Una prima conclusione; questo se volete è un, come possiamo dire, un grido di allarme che io mi sento di lanciare anche raccogliendo un po' tutto quello che è stato detto in sala oggi: evitare che i Club siano condannati all'asfissia e costretti in alternativa a ricorrere all'indifferenza agli input distrettuali, una sorta di medicina per garantirsi la sopravvivenza, naturalmente su questo noi continueremo a riflettere anche per rielaborare altri punti perché non sapevamo che il Governatore aveva in animo di proseguire. Do' lettura e ho speso meno della metà del tempo a disposizione di quella che è la bozza di una scheda che noi invieremo a tutte le socie per completare un po' il discorso che ho fatto stamane, avrebbe dovuto leggerla Marzia Vodopia Pellegrini ma è dovuta rientrare per motivi di famiglia. La lettera più o meno sarebbe di questo tenore: "Cara socia, il Centro Studi nell'ambito del tema donna nel lionismo ti chiede di rispondere alle domande qui di seguito formulate: 1°) Fuori di ogni contrapposizione o discriminazione dei soci a seconda del sesso e ribadita la loro assoluta identità di diritti e comunione di intenti, ritieni che le socie siano particolarmente indicate per svolgere certi compiti nell'ambito di argomenti e servizi di interesse generale? 2°) Se la tua risposta alla prima domanda è sì, indica per quali argomenti e servizi di interesse pubblico ritieni che le socie siano particolarmente indicate. 3°) Esprimi il tuo parere circa uno studio di grande portata del quale il Centro Studi vorrebbe farsi promotore su: lo status della donna oggi nella civiltà occidentale e in altre civiltà. E da ultimo, saresti disposta a partecipare in prima persona con ricerche ed elaborati allo studio di cui al numero precedente?" Più o meno questa è una prima bozza, la completeremo e poi chiederemo ospitalità alla Rivista e faremo in modo di farla pervenire a tutte le socie del Distretto sperando poi di fissare, quanto meno in via approssimativa, quello che è lo stato della situazione sul quale poi bisognerà successivamente intervenire per dare una risposta all'interrogativo di

fondo: perché così poche donne nel lionismo, nella migliore delle ipotesi il 14% come ricordavo stamane, e perché questa progressiva confusione all'interno del Club di due componenti che sommati avrebbero dovuto determinare ben altra somma di risultati rispetto a quello che normalmente si ottiene. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Grazie Ferraro. Dario Pinti “Obiettivi del Distretto 108L”. A me dispiace caro Dario che abbiamo praticamente l'aula vuota, ma tant'è!

PDG DARIO PINTI: Allora il sottoscritto, non è sottoscritto, il parlante, male, ma il parlante, Pasqualino Canfora, Fabrizio Carmenati, Alberto Diana, Silverio Forteleoni e Vincenzo Mennella siamo stati nominati il 18 ottobre dal Governatore per costituire il gruppo di lavoro: “obiettivi del Distretto 108L” per suggerire strategie, quali strategie potrebbero essere messe in atto per poter raggiungere obiettivi concreti a livello Multidistrettuali e quali potrebbero essere i traguardi possibili e non utopistici che a breve e medio termine possono essere raggiunti. Ci siamo sentiti per telefono e per corrispondenza e ci siamo incontrati qui questa mattina; abbiamo approfondito il discorso e ci siamo resi conto che le preoccupazioni e le esigenze espresse dal Governatore erano sicuramente fondate e fondate purtroppo sui numeri. A livello Multidistrettuale i Distretti del centro-sud sono in netta minoranza rispetto ai Distretti del nord che si sono frazionati, rifrazionati ecc., e quindi quando si va a prendere qualche decisione per la quale è richiesta la regolare votazione e la decisione deve essere presa con la maggioranza dei voti, è evidente che il nostro Distretto ne esce penalizzato, e d'altra parte bisogna stare, attenersi, alle norme compendiate nella Sezione 4 dell'Articolo II del Regolamento Internazionale che dice espressamente che ogni membro del Consiglio dei Governatori ha diritto ad un voto. I Distretti del MD Italy sono, oggi, 17 e 11 appartengono al nord, mentre 6 appartengono al centro-sud. E' evidente che non possiamo competere con i numeri. Che cosa, allora, possiamo fare? Possiamo tentare di cambiare la norma, di chiedere il cambiamento della norma. Chiedere il cambiamento della norma però deve tener conto, come vi diceva l'amico Tarantino questa mattina, delle esigenze dell'America che non vorrebbe e non vorrà mai ancorare il numero dei voti al numero dei soci rappresentati, però resterebbe la possibilità di ancorarli alle Regioni in quanto ciò non darebbe fastidio ai disegni del Board, quindi non metterebbe in pericolo la predominanza degli Stati Uniti. Quindi proporremo, e fa parte delle conclusioni che abbiamo preso, proporremo, se se ne ravviserà la probabilità di accoglimento, quindi faremo una indagine preventiva sia da noi che negli altri Distretti, proporremo la modifica dalla Sezione 4 Articolo II del Regolamento Internazionale sostituendo all'espressione che dice “ogni membro del Consiglio dei Governatori ha diritto ad un voto” con l'espressione: “ha diritto ad un voto per ogni Regione che rappresenta”. Ci proveremo se ce ne saranno le condizioni, poi però abbiamo detto che il nostro Distretto deve riprendere ad avere il suo prestigio con la forza delle idee suggerito anche questo in parte dall'amico Tarantino, e allora il comitato proporrà, ci siamo preoccupati, di inserire di intesa con gli altri competenti organismi distrettuali proprio perché riteniamo che si potrebbe verificare una certa sovrapposizione di compiti, proporremo una strategia che identifichi il lionismo, all'esterno ovviamente, con iniziative, abbiamo lasciato in sospenso per ora, pluriennali a medio termine, perché abbiamo considerato la necessità che per consentire all'esterno di identificare i Lions con una attività bisogna che questa attività abbia una certa continuità nel tempo. Ti consegno questa copia del verbale; è un

documento cartaceo che io firmo, addirittura, utilizzando ancora la penna stilografica di vecchio tipo, io faccio parte di quelle cariatidi che devono essere rigenerate, altrimenti non avrò più spazio in questo lionismo moderno. Grazie. (Applauso).

GOVERNATORE: Amici miei, chiudiamo questa giornata, il Congresso d'Autunno. Siamo rimasti in una cinquantina, tuttavia sono soddisfatto perché sono stati registrati 250 partecipanti. Bene nel pomeriggio succede sempre così, vanno via i sardi per gli orari degli aerei, vanno via i romani a causa del traffico, vanno via gli umbri per la distanza, insomma questa è la realtà nostra, il pomeriggio è sempre così. Ma io sono soddisfatto perché abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato, e lo abbiamo raggiunto così bene che ci siamo anche a tratti scaldati, ci siamo non dico scontrati, ma abbiamo espresso opinioni diverse, in un confronto di idee espresse sempre nel rispetto reciproco. Non è poco in questi tempi di scontro continuo senza rispetto. Ho sempre sostenuto che per il lionismo possiamo anche litigare ma dobbiamo essere così intelligenti e così bravi di uscire sempre da queste riunioni, con gli stessi sentimenti di amicizia amici che ci uniscono. Se non sappiamo fare questa manovra amici miei le cose diventerebbero preoccupanti. Qualche volta è successo, e ne abbiamo vissuto le conseguenze negative per molto tempo. Il mio ringraziamento ai relatori delle relazioni di base, a quanti hanno parlato con interventi preordinati, a tutti quelli che hanno preso la parola, ai gruppi di lavoro che rimarranno in funzione fino alla fine del mio mandato e dei quali abbiamo bisogno perché a noi necessitano strutture capaci di migliorare, perché il lionismo non è un'Associazione statica ma è un'Associazione dinamica, ci dobbiamo aggiornare nel tentativo di seguire la società che corre e non aspetta chi non possiede lo stesso suo passo. Capisco Dario Pinti quando Afferma. "io con l'innovazione tecnologica dell'informatica non mi ci prendo, va bene, però la realtà è questa". Nessuno ferma il progresso, questo è molto chiaro per chi sa come vanno le cose. Mi fa piacere quindi che oggi abbiamo discusso anche in modo caldo perché abbiamo raggiunto allora lo scopo che io mi ero prefisso: meno conferenze più confronto di idee. C'è un punto negativo però, abbiamo avuto mi pare 18-19 interventi: i Presidenti che sono intervenuti sono stati solamente 5, il che significa che la mia preoccupazione esternata all'inizio dell'anno permanente, lo spazio che viene dato ai Club attraverso i Presidenti e i soci c'è, però mi pare che la loro partecipazione non è così attiva come io speravo. Parlano sempre gli Officer distrettuali, che qualche Club contesta ma in una maniera errata, quella senza confronto. Allora io mi preoccupo perché significa che coloro che hanno il mandato per un anno di guidare il Distretto non possono attingere idee dalla base che è rappresentata dai club e dai soci. Questa base mi pare che non stia fino a questo momento rispondendo, il Governatore rimane ancora una volta in una specie di isolamento e spesso e volentieri è criticato, spesso e volentieri vede le regole di questa Associazione trasgredite e viene criticato solo perché le difende. Insomma, amici miei, se vogliamo andare avanti le innovazioni esistono; ce stiamo cercando di dare alle innovazioni il giusto valore, ma io ancora non sento chiara e forte la voce dei club. Per favore portate, ai vostri soci questo messaggio, dite ai vostri Presidenti che oggi non sono intervenuti che vengano al prossimo Gabinetto Distrettuale e poi al terzo, che vengano al Congresso di Ostia con delle proposte, dei suggerimenti, delle critiche costruttive. Litighiamo pure per questo benedetto lionismo che in fin dei conti tutti amiamo anche se in modo diverso, però i cerchiamo di dare alla nostra

Associazione una nuova fisionomia. Tutto è giusto nel Lionismo, dal basso all'alto, da cima a fondo ma la piattaforma sono i club con le loro scelte, le loro decisioni e proposte. Se questa piattaforma sulla quale deve essere costruito il palazzo del lionismo, non c'è allora mi dovete dire come facciamo ad andare avanti. Poi è molto facile criticare i vertici, criticare il Governatore, criticare il Presidente di Circoscrizione, il Delegato di Zona, il Presidente di Club, il Direttore Internazionale, quello che volete. Insomma, Signori, al centro, continuo a dire, c'è il Club, stare al centro è una grossa responsabilità, bisogna saperci stare, fare scelte, proporre, fare opposizione se occorre, dare una mano, dare risposte efficienti. Io ancora non vedo risposte numerose. Grazie comunque per la vostra presenza in questa giornata. (Applauso). (Tocco della Campana).

APPENDICE

RIFLESSIONI

SECONDO GABINETTO E ASSEMBLEA DISTRETTUALI Viterbo, 14-15-16 Gennaio 2005

IL CLUB DI QUALITÀ di Giancarlo Serafini

1. Una riflessione approfondita sul concetto di Lions Club di qualità può partire da alcune considerazioni sulla qualità dei soci, quindi da una attenta lettura del Codice dell'Etica lionistica, cioè dalle regole fondamentali che devono ispirare la nostra appartenenza all'Associazione. Credo infatti che il primo punto del Codice dell'Etica lionistica indichi il fondamento dei nostri comportamenti per essere lions di qualità e quindi concorrere a determinare la qualità del Club:

*Dimostrare con l'eccellenza delle opere
e con la solerzia del lavoro
la serietà della vocazione al servizio.*

In sostanza essere un buon lions vuoi dire impegnarsi con serietà, con dedizione, con abnegazione al servizio. Allo stesso tempo la vocazione al servizio dovrà essere accompagnata dall'eccellenza delle opere e dalla solerzia del lavoro, cioè opere eccellenti e lavoro impegnato.

D'altra parte, se facciamo riferimento allo Statuto del Club, esso afferma che possono essere chiamate a far parte del club lions persone (maggioresenni, uomini e donne), che siano esponenti particolarmente qualificati delle categorie rappresentative delle principali attività del territorio, che godano ottima reputazione e siano consapevoli dei compiti e degli oneri che comporta l'appartenenza alla Associazione Internazionale dei Lions Clubs.

In sostanza, coloro che entrano a far parte di un Club devono diventare lions attivi, qualificati e dediti al servizio.

Semberebbe abbastanza logico che la qualità dei soci determini la qualità di un Club. Qui mi si consenta una breve considerazione sul concetto di "qualità". Se ci riferiamo a questo termine notiamo che ad esso sono riconducibili quegli aspetti della realtà suscettibili di classificazione e/o di giudizio. In altre parole, "qualità" implica un apprezzamento favorevole e si riconnette all'idea di pregio.

2. Passiamo ora alla seconda parte di questa riflessione ponendoci un interrogativo: è sempre vero che soci di qualità facciano un club di qualità?

Io non mi sento di dare una risposta semplicemente e tout court affermativa. Sono convinto, infatti, che per poter definire un Club "di qualità", vi siano altri requisiti, oltre la qualità dei soci, che è comunque il requisito primo ed indispensabile. Il secondo di tali requisiti mi pare possa essere indicato nella necessità che i soci del club, determinati al servizio, arrivino a costituire un soggetto collettivo, affinché il Club sia effettivamente ed efficacemente operativo nell'ambito del proprio territorio. In tal

modo il Club, attraverso la vocazione al servizio e l'azione impegnata dei singoli soci potrà riuscire a realizzare unitariamente gli scopi del lionismo.

3. Va inoltre sottolineato, in terzo luogo, che alla qualità del Club contribuisce in modo sostanziale anche il suo modo di collocarsi ed interagire all'interno dell'Associazione Internazionale, di cui è parte integrante. Quindi il Club dovrà operare in buona armonia e spirito di amicizia con gli altri Club, con la Zona e la Circoscrizione di appartenenza, con il Distretto, per vivere pienamente la vita associativa e contribuire al raggiungimento dei fini generali del movimento lionistico nel mondo.

4. Per ottenere questi risultati di eccellenza ritengo occorra mettere in atto alcuni strumenti di cui già disponiamo.

In primo luogo è necessario stringere un rapporto forte tra i soci e il Club e questo può avvenire mediante l'impegno in tal senso del Presidente, del Consiglio Direttivo e degli Officer del Club, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze e funzioni. È necessario puntare, attraverso una leadership giusta ed essenziale, allo svolgimento di programmi di servizio concreti e realizzabili, al coinvolgimento ed interessamento di tutti i soci (dai più anziani ai più giovani, di età e di ammissione ...), mantenendoli attivi, presenti e partecipativi.

In secondo luogo, proprio al fine di perseguire la qualità del servizio, ogni Club lions dovrà tener presenti alcune indicazioni che riguardano essenzialmente la connessione tra presenza attiva dei soci e successo ed espansione del Club, perché Club forte significa anche Club di qualità.

Queste le indicazioni di massima:

- 1) Svolgere una *attività di servizio primaria* che impegni tutti i soci del Club;
- 2) Elaborare un *progetto di raccolta fondi* cui tutta la comunità possa partecipare per dare il proprio contributo finalizzato ad uno scopo che senta di condividere;
- 3) Attuare una valida azione di *relazioni pubbliche* che stabilisca una comunicazione efficace tra tutti i soci del Club, tra il Club e la comunità;
- 4) Realizzare *riunioni* di Club *ben organizzate*, ma anche piacevoli, interessanti ed informative;
- 5) Creare uno *spirito di gruppo*, che si forma quando ogni socio sente di far parte integrante di una organizzazione votata al servizio umanitario;
- 6) Impostare validi programmi di *incremento e sviluppo soci* atti a prevedere un immediata formazione e partecipazione attiva dei nuovi soci alle attività del Club.

5. A questo punto occorre sottolineare ancora una volta che preminente rimane la funzione del Comitato Soci del Club, del quale bisogna riscoprire e valorizzare i compiti e le funzioni, anche incrementandone l'operato nell'ambito della gestione dei soci del Club.

Oggi peraltro, non dimentichiamolo, l'attività dei Comitati Soci dei Club può benissimo collegarsi ed integrarsi in modo diretto e produttivo con la struttura recentemen-

te istituita del M.E.R.L. che, come sappiamo, comprende settori di lavoro che riguardano la *Membership* (che cura lo sviluppo lionistico dei soci), la *Extension* (che cura l'incremento dei Club nelle aree del territorio sprovviste), la *Retention* (che cura programmi di mantenimento dei soci) e la *Leadership* (che cura programmi di formazione dei leader nei club e nella Associazione). Il M.E.R.L., non ancora sufficientemente conosciuto, può essere considerato uno strumento valido e di fondamentale importanza per gli obiettivi di accrescimento, di funzionamento e di leadership che la nostra Associazione Internazionale intende perseguire attraverso programmi elaborati nelle sedi distrettuali di tutti i Paesi del mondo in cui è presente.

Occorre quindi che tutti coloro che operano nell'ambito dei Club, delle Zone, delle Circoscrizioni e del Distretto, siano consapevoli che puntare su Club di qualità diventa significativo al nostro interno, ma è soprattutto vincente all'esterno, perché qualifica il movimento lionistico nell'ambito della società civile, che ha sempre più bisogno di comprensione, di tolleranza, di partecipazione attiva, di buon governo, di solidarietà verso gli altri, verso chi ha bisogno.

In conclusione, parafrasando un famoso pensiero del nostro fondatore Melvin Jones: i Lions Club "non andranno molto lontano finché non cominceranno a fare qualcosa per qualcun altro...".

L'AUTONOMIA DEL CLUB **di Angelo Bellosono**

DG, IPDG, VGD, PDG, DO, amiche e amici, il Governatore, ancora una volta, ha manifestato sensibilità ed attenzione ai nostri problemi quotidiani, ed alle norme che ci governano. Lo ha fatto con la riflessione sull'autonomia dei club.

ECCOMI QUA A TENTARE DI SVOLGERE ALCUNE RIFLESSIONI SUL TEMA.

La prima riflessione che mi viene in mente, intanto, è quella che il tema costituisce la naturale continuazione di quello sulla Centralità del club che l'amico Giancarlo Serafini ha trattato nel Congresso d'Autunno del novembre scorso.

La seconda, che è poi una premessa, è che prima di addentrarci sul tema dell'autonomia è opportuno approfondire le nostre cognizioni sulla natura dell'associazione, in senso generale, e dei club in particolare.

È necessario, cioè, ricordare la nostra natura associativa e le norme che la regolano, affinché non vi siano dubbi o distorte interpretazioni su ciò che è, invece, preciso, chiaro e puntuale sui compiti e le responsabilità dei vari livelli in cui si articola l'associazione, e che determinano il grado e l'intensità d'impegno con i quali ciascuno di noi è chiamato a servire.

La denominazione ufficiale della nostra associazione è **The International Association of Lions Clubs.**

Cioè apparteniamo ad un'associazione a dimensione internazionale che riunisce tutti i Lions Club esistenti nel mondo che operano per perseguire identiche finalità, e che ha come suo scopo primario quello di organizzare i "Service Clubs" denominati "Lions Club" ed averne la sovrintendenza, coordinandone le attività ed uniformando-

ne l'amministrazione.

Da ciò naturalmente discende l'attuata forma organizzativa, che è di tipo gerarchico-funzionale, arricchita nel tempo, man mano che il lionismo aumentava la sua penetrazione nelle varie nazioni, fino a raggiungere gli attuali livelli che vanno dal club al Consiglio di Amministrazione Internazionale.

In questo quadro il club, quindi, costituisce l'elemento base dell'Associazione, ed in questa visione si pone in rapporto di reciprocità con il D, il MD e la sede centrale, per elaborazioni intellettive, per proposte, per progetti e per interventi.

Il club riunisce uomini e donne che, condividendo valori e principi comuni, si frequentano, stabiliscono rapporti di amicizia ed operano volontariamente e con disinteresse, in favore di grandi cause umanitarie e di persone bisognose d'aiuto o apportano significativi contributi allo sviluppo delle comunità, seguendo regole, che sono, poi, quelle degli statuti internazionale, multidistrettuale, distrettuale e di ciascun club che a quelli si ispira.

Ma quali sono i diritti e i doveri di un Club?

O meglio quali i suoi compiti ed il suo grado di autonomia?

Autonomia significa generalmente poter decidere su un argomento od un problema solo attraverso la propria volontà ed al di fuori di qualsiasi condizionamento o necessità altrui. Noi, però, dobbiamo guardare ad un contesto più ampio e quindi verificare quando ciò sia sempre possibile, quando necessario, quando immutabile, quando deve o può attenuarsi, quando non può invocarsi.

Per far ciò è opportuno rifarsi al concetto giuridico di associazione come previsto nelle legislazioni italiana ed estera, ed in particolare degli USA laddove il lionismo è nato. Non vi è dubbio che la struttura, l'organizzazione, la gestione, e l'autonomia dei LCI risenta dell'influsso della società americana del 1917, e che solo le modificazioni, conseguenti al mutamento dei tempi e delle situazioni, intervenute in questi 87 anni hanno determinato adattamenti a quelle regole fondamentali dettate dai nostri fondatori.

Per quanto ci riguarda il diritto di associarsi è riconosciuto dall'art. 18 della nostra Costituzione. Il codice civile, poi, sancisce che l'atto fondamentale di ogni associazione deve contenere una precisa indicazione dei diritti e degli obblighi degli associati e le condizioni della loro ammissione, (art. 16) esattamente come previsto dai nostri statuti.

Ma vi è di più: nella nostra Associazione, che anzitutto è una associazione di uomini liberi, non ci sono ordini vincolanti.

Il Presidente Internazionale, il Presidente del Consiglio dei Governatori, il Governatore danno indirizzi, suggerimenti, indicano delle strade da percorrere e queste vengono seguite non solo in misura proporzionale al carisma di chi le indica - ed il carisma è una dote nascosta che esplose sul campo - ma anche con riferimento alla bontà delle vie indicate, allo spirito di sacrificio ed all'esempio.

Ne discende che per principio statutario internazionale ogni club è autonomo nello svolgimento delle proprie attività locali.

Del resto vale la pena ricordare che nei primi anni dalla costituzione dei LCI si era verificata una situazione di solitudine dei club che al concetto di autonomia assegnavano il significato di beneficenza locale e di risoluzione di problemi circoscritti.

I club agivano solo in virtù di proprie decisioni e scelte.

I mutamenti sociali determinati dal divario tra le richieste da parte delle comunità e le risposte da parte dello stato sociale, hanno aperto ampi spazi per i gruppi di volontariato e per le associazioni di servizio.

I lions club si sono adeguati rivolgendo la loro attenzione ai grandi temi riguardanti l'intera società, unendosi in azioni comuni, di spessore e di indubbia utilità generale. Nel far ciò forse hanno progressivamente ceduto parte della propria autonomia progettuale a favore di comuni orientamenti allargati al Distretto, ed al Multidistretto, ma, singolarmente, si è esaltata la funzione dei club, cioè di quella possibilità di sodalizio nell'operare autonomamente per il conseguimento degli obiettivi comuni.

A questo punto proviamo a semplificare i casi di autonomia di club.

Autonomia è il diritto che ogni club ha di adottare uno statuto ed un regolamento, che saranno poi ratificati dal Governatore, che non devono essere in contrasto con quelli distrettuale, multidistrettuale ed internazionale. Del resto, ove si verificassero contrasti, è stabilita una sorta di gerarchia di prevalenza degli statuti che ha come apice quello internazionale e come terminale quello di club.

Autonomia significa partecipare con serietà, entusiasmo e concretezza allo sviluppo ed al progresso del lionismo secondo gli indirizzi dell'associazione nella sua articolazione organizzativa.

Autonomia è gestione e programmazione nel club, dell'attività annuale determinando le finalità, le priorità, le fonti di finanziamento, l'impegno dei soci senza interferenze non previste nelle nostre regole.

Vorrei ricordare - e sono certo di poterlo fare con piena ed intelligente comprensione di chi mi ascolta - che nessuno, nella gerarchia lionistica, ha titolo, a ragione della carica ricoperta, d'influire in qualunque misura sull'attività dei club.

Ad ogni componente della gerarchia corrisponde una caratteristica e precisi compiti: così vi è chi ha il coordinamento delle attività d'intervento e di azione dei singoli club; chi costituisce il tramite tra i club ed il distretto come momento centrale nell'attuazione della linea "politica" del Governatore e dell'Associazione; chi è portatore di esperienza da mettere a disposizione del Governatore e dei club, quando richiesto, per essere figura simbolo di un anno di lavoro a livello apicale.

Autonomia è svolgimento dei temi e dei service per zona o per circoscrizione, quando la scelta sia avvenuta spontaneamente, senza pressioni o condizionamenti. La partecipazione alla realizzazione dei service deliberati dalla Sede Centrale, dai Congressi Internazionali, Nazionali o Multidistrettuali, e Distrettuali non costituisce limitazione dell'autonomia dei club perché tale obbligo deriva dall'appartenenza ad un'Associazione Internazionale.

Autonomia significa libera scelta dei nuovi soci da parte dei club secondo un progetto d'incremento ritenuto idoneo alle proprie necessità e prospettive, pur nell'alveo delle regole vigenti.

Autonomia è la scelta organizzativa annuale degli officer di club.

Autonomia è la scelta non condizionata per le candidature distrettuali, multidistrettuali ed internazionali.

Autonomia è osservanza delle regole, anche di quelle protocollari, talvolta disapplicate perché ritenute "ritualità espressiva", e quindi inutili, mentre, al contrario, quando non esasperate, costituiscono il segno visibile dell'esistenza di una associazione mondiale, che per essere organizzata in forma democratica - basti pensare alla dura-

ta annuale delle cariche - ha bisogno di un'articolazione che preveda tanti tasselli a scalare, ciascuno con proprie competenze, ma tutti con identico fine.

Autonomia è quella concessa ai Lions club del Nuovo Secolo ideati per i giovani desiderosi di servire la comunità con noi anziani, offrendo loro la possibilità di organizzazione e gestione dei club secondo il loro stile di vita e con parametri di flessibilità di alcune regole.

Accanto all'autonomia esistono situazioni che con tale status confliggono, o in qualche misura, finiscono per temperarne o annullarne - quanto meno sotto un profilo etico - la sua portata o il suo grado.

In cima a tali situazioni porrei le decisioni assunte nei congressi, sia nazionale che distrettuale, in materie per le quali - ahimè - non siamo ancora riusciti a fornirci di regole certe, chiare e precise, ed a responsabilizzarci in forma compiuta sull'importanza del momento congressuale da vivere non solo in funzione della elezione di qualche amico, ma soprattutto perché sede della scelta delle opzioni all'attività dell'annata.

Questa è una disapplicazione di un principio stabilito dalle norme statutarie che prevedono che i service, i temi di studio ed ogni altra iniziativa ed attività approvata dal Consiglio di Amministrazione Internazionale o dal Congresso Nazionale costituiscono primarie scelte dei Distretti e dei Club.

Consentitemi un breve accenno agli ultimi Congressi. Quello ultimo di Genova: delegati aventi diritto 4.985 - iscritti 797 cioè il 15,98 % - delegati che mediamente hanno partecipato alle votazioni 450, cioè il 56,4% degli iscritti, e il 9,02% degli aventi diritto. Il tema di studio di quest'annata è stato votato e quindi scelto dal 16,44% dei votanti (pari a 74 delegati), cioè l'1,48% del complesso dei delegati. In pratica è come se 740 soci avessero deciso per 50.000 lions. Nonostante questo risultato tutti i 1.211 club sono tenuti allo svolgimento del tema.

Nel nostro Congresso di Gubbio le cose sono andate meglio, ma non di troppo. Su 456 delegati registrati hanno votato 272 per il tema di studio e 214 per il service, cioè rispettivamente il 59,64% ed il 46,92%. Anche nel caso del tema di studio, questi non è stato votato dalla maggioranza dei votanti. Queste situazioni costituiscono lesione all'autonomia dei club, specialmente per il caso del Congresso nazionale.

Come ovviarvi? Applicando il Regolamento internazionale che stabilisce che le norme legali di procedura siano determinate in conformità dei *Robert's Rules of Order*, che costituisce il fondamento di tutta la normativa associativa e si fonda sul principio che essendo l'associazione, per sua natura, formata dai singoli club, le decisioni devono essere assunte con la previsione di un quorum, non raggiungendo il quale l'assemblea non può considerarsi rappresentativa.

È giunto finalmente il momento di dare dimostrazione della nostra volontà di miglioramento dell'associazione anche sotto questo aspetto, restituendo ed accentuando nei soci l'entusiasmo di operare. Abbiamo alla nostra portata l'occasione propizia: l'approvazione delle modifiche degli statuti distrettuale e multidistrettuale. Ma abbiamo anche, come prossimo impegno, l'approvazione della normativa di funzionamento della Fondazione.

Personalmente auspico che l'autonomia dei club venga salvaguardata anche in questa circostanza. Ci è stato assicurato, in varie occasioni ed in vario modo, che ciò

avverrà. Non dubito che sarà così.

Un'ultima osservazione. Possiamo restituire pienezza di contenuto al concetto di autonomia dei club, contraendo, il più possibile, il numero dei service e dei temi di studio - quello dei 108L ce lo siamo inventati qualche anno fa - consentendo un impegno ancor più concreto e significativo dei singoli club, anche di quelli che trovano difficoltà a svolgere temi e service tanto numerosi.

Sono consapevole di non aver esaurientemente trattato l'argomento sul quale vi ho intrattenuto. Mi auguro, però di aver posto all'attenzione delle vostre intelligenze qualche elemento di riflessione sul quale intenderci e poter proseguire il dialogo.

Grazie dell'attenzione.

PARTECIPAZIONE E ASSENTEISMO

di Franco Mura

Ogni volta che mi capita di riflettere sull'importante, anzi fondamentale aspetto associativo condensato nelle due parole "PARTECIPAZIONE E ASSENTEISMO", che costituiscono il motivo del mio intervento in questa 2^a Assemblea Distrettuale, non posso fare a meno di considerare, come causa pregiudiziale, la grande responsabilità che dovrebbe sentire ciascuno di noi nel proporre un nuovo Socio da immettere nel Club. Mi sentirete esprimere concetti o giudizi che potranno sembrare scontati, ma che ritengo con convinzione costituiscano la base della conservazione nel tempo e, mi auguro, della crescita non semplicemente numerica ma anche e soprattutto qualitativa della nostra Associazione. E' del tutto evidente, se si riflette sul contenuto degli scopi del Lionismo e del Codice di Etica dell'Associazione a cui apparteniamo, che non poche sono le qualità personali necessarie per essere un vero Lions. Ne cito alcune a titolo di esempio, quali la sensibilità per i problemi sociali in generale e, conseguentemente, il senso spiccato della solidarietà, che trova attuazione attraverso la generosità delle azioni nei confronti del nostro prossimo, la tolleranza, la lealtà, la convinzione dell'importanza che ha l'amicizia per operare per il bene della collettività, la modestia ed altre.

Da queste qualità scaturisce la disponibilità a collaborare attivamente alle iniziative che il Club programma in ciascun anno sociale, liberamente nel proprio ambito territoriale e nel rispetto delle più generali scelte che vengono fatte nei congressi a livello distrettuale e nazionale. Nella realtà, avrete certamente constatato anche Voi come me, che, seppure in buona fede, si sente talvolta la vanità di dimostrare a qualche amico di evidente posizione sociale che abbiamo la possibilità di aprirgli la porta della nostra grande associazione, ritenuta elitaria. E così ci siamo trovati in casa l'onorevole, il direttore di banca, il professionista affermato, l'imprenditore rampante. Tutte persone sicuramente meritevoli di occupare una posizione di preminenza nel loro settore di attività, ma spesso prive di quelle qualità che ho precedentemente citato, seppure in parte, che costituiscono il presupposto della disponibilità al servizio all'interno della vita e dei programmi operativi del Club.

Ai presupposti basilari che ho citato deve seguire, nei confronti di ogni nuovo Socio, un'attenzione particolare da parte del Lions che lo ha presentato, del "Padrino" cosiddetto, in modo che il nuovo Socio possa conoscere bene, il più rapida-

mente possibile, la struttura organizzativa del Club e dell'Associazione ai vari livelli, Distrettuale, Multidistrettuale e Internazionale e sia incoraggiato a partecipare attivamente diventando a sua volta portatore di proposte operative. A quest'azione formativa dovrebbero concorrere tutti i Soci con anzianità di iscrizione nel Club ed in particolare il Presidente, i componenti del Consiglio Direttivo ed il comitato soci. In base a questa azione di sostegno è auspicabile che, quanto prima, nel nuovo Socio nasca la convinzione che la vita e le attività del Club trovano risorse soprattutto nel lavoro di gruppo e quindi nell'amicizia sincera che deve sussistere a tal fine.

Non vi è dubbio che la responsabilità maggiore del conseguimento di buoni risultati formativi del nuovo Socio ricada sul Presidente, che deve essere un organizzatore efficiente, un trascinatore, ma anche un controllore attento. Per avere questa qualità anch'egli, come il nuovo Socio, deve avere la possibilità di formarsi preventivamente prima di assumere la carica che gli consentirà di guidare il suo Club. Non a caso quindi nella nostra organizzazione è previsto, all'interno del Club, il passaggio della carica da 3° a 2° a 1° Vice Presidente, prima di assumere quella definitiva di Presidente.

Sono passaggi obbligatori, che bisogna rispettare se si vuole onorare l'associazione guidando dignitosamente il Club, dopo aver acquisito, via via negli anni, l'esperienza e la competenza che nascono da una partecipazione sempre più attiva.

Ho affermato poc'anzi che il Presidente del Club deve essere un organizzatore efficiente ed un attento controllore. Come organizzatore egli, d'accordo con il Consiglio Direttivo, deve formare i diversi comitati operativi, facendoli coordinare da componenti del Consiglio Direttivo stesso e dai Soci di maggiore esperienza, facendo in modo di coinvolgere il maggior numero di Soci del Club, non esclusi i nuovi entrati, in modo che tutti si sentano considerati e possano dare il proprio contributo, seppure in maniera diversa, in relazione all'esperienza maturata all'interno del Club o alle proprie capacità operative.

Non ha senso infatti quanto succede in molti Club nei quali normalmente non più del 20% dei Soci si impegna alacremente, un altro 30% collabora saltuariamente ed il restante 50% non muove un dito. Addirittura, poi, c'è spesso circa il 40% dei Soci che non presenzia con regolarità ai meeting e ignora le manifestazioni pubbliche promosse dal Club.

Davanti a certe situazioni non è ammissibile che il Presidente e tutti coloro che ricoprono all'interno del Club specifici incarichi stiano a guardare senza assumere concrete decisioni nell'interesse del Club e dell'Associazione più in generale. Ho affermato in precedenza che il Presidente deve essere un controllore attento, nel senso che non può ignorare gli aspetti negativi per la vita del Club che conseguono all'assenteismo dei Soci, ma anche in quanto deve verificare la causa della mancata partecipazione di molti Soci. In taluni casi sussistono delle attenuanti "comprensibili", legate ai problemi della vita quotidiana, quali particolari impegni di lavoro, preoccupazioni nell'ambito familiare, difficoltà economiche, ragioni di salute, tutte motivate ragioni che limitano notevolmente l'apporto collaborativo che ogni Socio responsabile dovrebbe fornire al Club. Non è ammissibile però che ciascuno di noi non senta il piacere di dare quel contributo, anche modesto, che è nelle sue momentanee possibilità, per dimostrare la propria convinzione in quei principi encomiabili che lo hanno stimolato ad entrare nell'Associazione. La non partecipazione quindi non consiste sem-

plicemente nel fatto di non essere presenti costantemente ai meeting, cosa che a molti succede, ma è anche quella di non dare alcun concreto contributo alla vita associativa che, però, anche in occasione dei meeting, compresi quelli conviviali, trova ragione di maggiore rafforzamento se occasione per cementare l'amicizia.

In altre parole, anche in occasione dei meeting conviviali con la partecipazione delle nostre Consorti, non devono costituire motivo di interesse gli abiti da sera e la qualità del menù, e tanto meno i pettegolezzi di tipo mondano che spesso, costituiscono l'argomento dell'incontro, ma lo scambio di opinioni o considerazioni su fatti che attengano la vita associativa.

Dicevo che è dovere del Presidente cercare di conoscere le ragioni del ripetuto assenteismo di un Socio, per verificare se esso non dipenda in qualche modo dalle carenze organizzative del Club. Ciò potrà essere verificato innanzitutto con la collaborazione del "Padrino" del nuovo Socio e successivamente con l'intervento del Comitato Soci che, con garbo e prudenza, cercherà di scoprire le vere ragioni della mancata partecipazione del nuovo o anziano Socio alla vita del Club. Se un Lions decide spontaneamente di dimettersi dal proprio Club, tutti i Soci, salvo casi particolari e motivate ragioni, dovrebbero sentirsi in parte responsabili, facendo conseguentemente autocritica per trarne insegnamento in futuro.

Nel caso in cui invece si constati il non motivato continuo assenteismo del Socio, il Presidente, dopo aver fatto i necessari tentativi per recuperarlo, non dovrà avere alcun timore di proporre la cancellazione dal Club, ancor più se quel Socio non paga le quote obbligatorie. Se abbiamo la presunzione di essere seri, capaci e affidabili nella nostra vita familiare e professionale, coerentemente dobbiamo dimostrare altrettanto nella vita Lionistica, sempre che abbiamo accettato liberamente di entrare a far parte della grande Associazione Internazionale condividendone coscientemente le finalità. Sia detto una volta per tutte che la vera vita dei Club si deve basare soprattutto sull'entusiasmo e sulla gioia che deriva dal riuscire a fare qualcosa per i propri simili senza ricavare alcun tornaconto, sulla serena e affettuosa amicizia che deve cementare le nostre iniziative e farei esprimere le nostre migliori qualità professionale necessarie per servire meglio il nostro prossimo operando nel Lionismo.

Per concludere, sono convinto del fatto che il Socio che non collabora alle attività del proprio Club, e ancor più se non presenza ai meeting ed alle iniziative promosse, non è di alcuna utilità all'Associazione, anzi danneggia il Club, per cui, nel rispetto del regolamento, egli deve essere dimesso senza incertezze.

Di ciò ero convinto anche il 14 Gennaio del 1987 quando, dopo i primi sei mesi della mia prima Presidenza del Club, scrissi ad alcuni Soci questa lettera, che mi consentirete di leggere e per scrivere la quale impiegai alcuni giorni, nel tentativo di trovare le parole adatte per esprimere la mia convinzione senza essere offensivo.

Così sentii il dovere di significare in quella occasione:

“Caro Amico,

da un attento esame delle schede di presenza relative all'Anno Sociale 1985/86 abbiamo rilevato che non hai preso parte, neanche una sola volta, ai meeting o altre iniziative promosse dal Club.

Nell'Anno Sociale in corso le cose non sono cambiate, nonostante le mie ripetute lettere di esortazione a partecipare. Ma ciò che rincesce maggiormente, sia a me che

agli amici del direttivo, è che non hai ritenuto doveroso giustificare in alcune occasioni, anche importanti (inaugurazione e conclusione dell'Anno Sociale, Meeting degli auguri di fine anno, CHARTER, visita del Governatore) la tua indisponibilità a presenziare.

Devo dedurre che non hai tempo da dedicare al Club o non hai piacere di farne parte o hai altri seri motivi per disertare con continuità le riunioni.

Un tale comportamento non giova certo al Club, anzi, se non tenuto in seria considerazione da chi ha assunto la responsabilità di guidare l'Associazione in ambito locale, può contribuire a determinare nel tempo la totale cessazione dell'attività Lionistica a Oristano.

Per tali ragioni, con vero rammarico, ma nel rispetto degli impegni che io e il Direttivo abbiamo assunto accettando la carica, ti invitiamo a dichiararci ufficialmente la tua impossibilità a fare ancora parte del Club. Attendiamo, a stretto giro di posta, una tua comunicazione in merito in assenza della quale sarai considerato automaticamente dimissionario.

Ti saremo grati se vorrai anche regolarizzare le eventuali pendenze nei confronti del tesoriere in modo che in seno al Club rimanga di te un dignitoso ricordo.

Ti saluto con immutata amicizia certo che non me ne vorrai per questa doverosa decisione, presa esclusivamente nell'interesse del Club".

Lasciarono il Club 4 Soci, tra i quali il Vice prefetto della Provincia di Oristano. Affermo anche, perdonatemi la vanità, che per il mio Club incominciò una nuova vita, come possono testimoniare i Governatori succeduti via via negli anni a UMBERTO MANUCCI, Governatore nell'Anno Sociale 1986/87, che aveva condiviso pienamente con me la necessità di "tagliare i rami secchi" a beneficio di un più proficuo impegno operativo del Club.

Vi ringrazio per l'attenzione

CONCRETEZZA E PAROLA

di Tito Sechi

Della Concretezza

Ma per un vero Lion *Concretezza* che cosa è?

Non è certo, quanto al "materiale", il *magma* che si addensa e condensa, e diventa pietra, e, neppure, per il pensiero, caos e confusione di idee rapprese, improduttive! Non è neppure la fredda definizione dell'aspetto materiale e positivo di una cosa, o di un'idea, di un pensiero, di un sogno. E neanche il semplice contrario *dell'astrattezza*, come indeterminatezza, irrealtà, o, peggio ancora, immaterialità.

Per un vero Lion *Concretezza* è l'aspirazione alla traduzione in realtà di un'idea e di un progetto, sorretta da una forte volontà realizzatrice, mossa dagli ideali condivisi del Lionismo.

Ma è anche la formulazione e la definizione di un sogno che l'anima sensibile e premonitrice avverte realizzabile anzitempo, quando i più in quel disegno non riescono a penetrare.

Concretezza per noi Lions significa, dunque, introspezione della molteplice realtà che ci circonda, per la più proficua determinazione del campo d'azione nel quale ci chiama ad operare la nostra *vocazione al servizio*.

Concretezza, dunque, per noi deve essere li risultato evidente, dimostrato e condiviso della “*serietà della vocazione al servizio*” espressa nella “*eccellenza delle opere e nella solerzia del lavoro*”. Azioni tutte che, interpretando rettamente il nostro Codice dell’Etica, non devono semplicemente apparire, ma devono essere *dimostrate*, cioè rese concrete, palesi, intelligibili, fruibili.

Concretezza per noi Lions, perciò, è l’imperativo categorico, non ipotetico, della nostra “*vocazione al servizio*”, protesa, come atteggiamento morale costitutivo - secondo i talenti in sorte avuti da ciascuno alla realizzazione di opere ed al conseguimento di risultati non solo concreti e reali ma qualificabili eccellenti.

Della Parola

La parola per noi Lions non potrà mai essere una vuota e inconsistente affabulazione, espressione puramente fonetica volta a impressionare chi legge o ascolta, pronunciata per vanagloria e povertà di spirito. Infatti tutti sappiamo che le parole da sole non bastano e che un vero Lion non deve esser buono solo “a parlare”.

Né, la parola, può essere maliziosa, subdola e provocatoria.

Né pietra che mira a ferire.

Né arma che divide, mortifica, disprezza.

Poiché essa ripudia l’Amicizia, mirando non a costruire ma a distruggere.

La parola per noi Lions non perda mai di vista la concretezza.

Essa non può essere solo, se possibile, bella, ammaliatrice o travolgente, in quanto ciò attiene alla forma, ma deve soprattutto essere costituita da elementi sostanziali di pensiero, che garantiscano la sua aderenza alla molteplice realtà, sia essa del mondo materiale che di quello dello spirito, avendo per imperativo sempre “*la serietà della vocazione al servizio*”.

Perciò, per un vero Lion, la parola, sia anche quella che esprime un sogno o un desiderio, se essa è sospinta da forti ideali o sorretta da pragmatica volontà, perché essa arricchisce chi la intende, stimola adesioni, coinvolgimenti e collaborazioni costruttivi, prepara ad azioni capaci di trasformare la realtà contingente rendendo attuabili i canoni della nostra Etica e gli Scopi del nostro agire.

Conclusioni.

E quindi, per chiudere queste riflessioni, mi sia consentito evidenziare un risultato positivo cui è lecito aspirare.

Vi sia dunque armonia nelle nostre azioni di Lions tra la parola, che deve esprimere un pensiero meditato e fecondo, e la concretezza, che deve connotare il nostro motivato operare.

Perché non si abbia a realizzare in noi quanto Giuseppe Capogrossi, giurista e filosofo del Novecento, andava in merito considerando:

Che differenza tra pensiero e azione! Come è facile, spontaneo, il pensiero: come è difficile L’azione! L’azione ha da fare con cose, deve entrare in mezzo alle cose, e le cose sono resistenti, ad angoli taglienti!

È certo un mistero quello di tante vite piene di attività che non hanno poesia, né fede.

TERZO GABINETTO E ASSEMBLEA DISTRETTUALI Olbia, 8-9-10 Aprile 2005

L'OSSERVANZA DELLE REGOLE di Tito Sechi

Nell'affrontare questo tema su "L'osservanza delle regole" che l'amico Tarantino mi ha chiesto di trattare in occasione di questo terzo Gabinetto Distrettuale, qui in terra di Sardegna, la mia prima riflessione è andata al motto che contraddistingue il suo governatorato: "Coscienza, Consapevolezza, Coerenza". E ciò in quanto massimamente queste qualità morali, dell'agire responsabile dei Lions, sembrano richieste per un armonico collettivo operare secondo le norme etiche e giuridiche della nostra grande Associazione. In effetti, ogni Lions consapevole del ruolo che si è assunto di rivestire nell'Associazione, sa di non poter prescindere dall'osservanza delle norme e dei precetti propri dell'istituzione in cui milita. Sa quindi - e, comunque, ha il dovere di sapere - che egli deve operare secondo quanto gli ispira il suo cuore e la sua **coscienza**, con piena **consapevolezza** della realtà che lo circonda, per produrre, con **coerenza**, azioni concrete del tutto fedeli alle proprie idee ed ai propri principi e dei pari del tutto rispondenti ai dettami **giuridici e morali** accettati.

Presi dalla vita travolgente di questo nuovo tempo, sottoposti allo stesso stress di questa umanità convulsamente operante, privati ormai degli spazi che l'uomo assegnava alla riflessione ed alla meditazione, **non pochi Lions** trascurano queste regole o le interpretano con troppa larghezza di vedute.

E ciò non solo all'interno dei loro Club, ma anche nell'ambito dei Distretto e dei Multidistretto, specie per quanto riguarda la partecipazione e la materiale presenza ai lavori delle Assemblee e l'osservanza dei deliberati congressuali, assunti **democraticamente** dai delegati dei Club, spesso, dai Direttivi dei Club stessi, non tenuti in debito conto, se non ignorati. Tanto che, frequentemente, si giunge a contestare e a non realizzare i temi e i service approvati nel rispetto delle regole democratiche, ed a contrastare l'attuazione di scelte decisionali, decisive per la più idonea realizzazione degli Scopi del Lionismo. Da qui l'opportunità di far brevemente riferimento alle norme ed ai precetti che presiedono al nostro operare.

Com'è noto la nostra grande Organizzazione internazionale costituisce una "istituzione", cioè un insieme organizzato di soggetti che si è dato un sistema di norme che disciplinano i reciproci rapporti e gli scopi e le finalità del proprio essere ed agire. Il sistema di norme di questa Organizzazione è espressione innanzi tutto della duplice natura dei suoi componenti: **le persone fisiche** iscritte ai singoli Club, **ed i Club, che sono le associazioni** facenti parte dell'Associazione Internazionale, legalmente costituiti con il rilascio ufficiale della "Charter".

A livello centrale, dunque, *l'Associazione Internazionale dei Lions Club*, con emanazioni amministrative periferiche, i Multidistretti ed i singoli Distretti, tutti disciplinati da Statuti e regolamenti a suo tempo approvati rispettivamente dalle Convention e dai Congressi nazionali e distrettuali dei delegati dei Club.

Una grande Associazione a diffusione mondiale, questa, nella quale i singoli Lions non sono direttamente rappresentati, non compaiono se non come "*atomi (soci) componenti di una molecola (Club)*", secondo la felice espressione dell'Amico Massimo

Giannaccari (**Quaderni dei Lionismo - n. 55 - pagg. 27-28**). Molecole che costituiscono questo grande organismo mondiale, nel quale gli “*atomi*”, i soci, sono la forza vitale che muove l’intero sistema.

Il dinamismo, la forza, il cuore e la mente dei Lionismo è riposta tutta in questi straordinari “*atomi*” e nella loro fondamentale struttura associativa rappresentata dal Club. Ma queste “molecole” del grande organismo internazionale, come pure i suoi “*atomi*”, per poter dare appieno i loro frutti devono adempiere alle funzioni assegnate secondo regole e precetti universalmente condivisi, pena la disfunzione dei Club e delle altre strutture ad esso sovraordinate.

Negli Statuti e nei Regolamenti dell’Associazione Internazionale e dei singoli Club, sono contenute le norme fondamentali che definiscono l’organizzazione e fissano i principi dell’agire democratico e condiviso delle sue fondamentali istituzioni. Accanto a quelle procedurali e formali ve ne sono altre, sostanziali, che attengono all’essenza stessa del Lionismo, sono gli **Scopi del Lionismo** che, unitamente al **Codice dell’Etica**, contengono gli imperativi rivolti ad ogni Socio, e costituiscono lo straordinario, entusiasmante, coinvolgente motore che ispira l’azione di tutti i Lions del mondo.

Gli Scopi del Lionismo, strada maestra del nostro agire! E, fattori dinamici essenziali, la solidarietà, la partecipazione, lo spirito di servizio, l’intima umiltà nel servire, che necessariamente operano secondo una disciplina data e condivisa, la quale, lungi dall’essere un peso od un intralcio, costituisce l’ossatura sostanziale e formale che presiede all’armonico, non conflittuale, operare.

Il tutto costituisce un complesso e coordinato sistema normativo cui sono soggetti, i **Club**, nei confronti dell’Associazione Internazionale e delle sue strutture amministrative e rappresentative periferiche, **ed i singoli Lions**, nei confronti dei loro Club di appartenenza.

La cogenza delle norme, per ogni singolo Lions, sia sotto il profilo giuridico che etico, trova fondamento nell’Atto Costitutivo-Statuto, nella natura consensuale dei contratti di associazione, negli espliciti vincoli assunti dal nuovo socio all’atto dell’ingresso nel Club. Tutta la complessa e vasta organizzazione è fatta di uomini e donne di buona volontà.

Le loro qualità morali, intellettuali, culturali, professionali offerte al servizio ed alla causa dell’Associazione determinano il suo successo. Essi tendono ad operare, come abbiamo già osservato, con *Coscienza, Consapevolezza, Coerenza*. Ma ciò si verifica sempre? E ciò è realizzabile ignorando le regole dell’Associazione?

Come nell’individuo la dissolutezza - cioè la violazione di ogni regola etica e morale - è causa della perdita di ogni valore umano e, in definitiva, della sua distruzione, così in ogni consorzio umano l’inosservanza delle regole che governano il suo modo di essere e di operare, se è fenomeno diffuso, porta alla sua estinzione, e, se circoscritto a non rilevanti percentuali di partecipanti, ritarda e smorza il dinamismo dell’organizzazione, gli impedisce di svolgere appieno i compiti e le funzioni che si è dato, provoca emorragia di soci, riduce ogni azione di proselitismo. Per dirla con tutta franchezza, anche Associazioni forti, radicate e diffuse come quella dei Lions, sono esposte a queste insidie. La nostra storia del resto ci dice di Club posti in “status quo” o radiati per non aver ottemperato ai loro impegni verso l’Associazione. Come pure di soci espulsi perché inadempienti anche ai più elementari impegni di frequentazio-

ne dei Club e di contribuzione alle spese sociali.

Non dice appieno, invece, la nostra storia scritta, di tante inadempienze e di tante inosservanze, fatti anche questi non trascurabili, che generano inefficienza, contrasti, prepotenze, incomprensioni e, parimenti, molti abbandoni. È pertanto sentita la necessità di un richiamo all'osservanza delle regole. E non per un superficiale adempimento formale, quanto per un agire sentito e motivato di ciascun socio e di ciascun responsabile, a qualsiasi livello, della nostra grande organizzazione. Un agire, appunto, secondo *Coscienza, Consapevolezza, Coerenza*, e con senso di *Responsabilità*.

Per perseguire quella missione che ciascun vero Lions - non tale per caso o per opportunismo ha iscritta primariamente nel suo cuore e che la nostra Associazione gli rende straordinariamente possibile attuare, con slancio, con ottimismo e tanto amore per il prossimo.

Se noi tutti, dopo questa riflessione, sentiremo rinnovato e rafforzato l'imperativo morale di servire l'uomo, la società, le istituzioni democratiche, attuando concretamente, momento per momento, nel nostro rispettivo spazio di azione e di influenza, gli scopi del Lionismo, coltivando con umiltà e disponibilità l'Amicizia, stando più vicini ai deboli, più attenti alle istanze della società e delle Istituzioni, avremo rinnovato nei nostri cuori, con entusiasmo, l'antico patto di operare secondo gli impegni assunti, e quindi, secondo le regole che abbiamo accettato e ci siamo date.

LA CENTRALITÀ DEL GOVERNATORE **di Silverio Forteleoni**

Dalla più piccola commissione interna di un club sino ai massimi livelli internazionali, la nostra Associazione palesa la sua struttura tipicamente statunitense, che evidenzia le sue origini e raffigura la forma di governo di una delle democrazie più antiche e consolidate del mondo: quella americana, che detta le norme principali dell'Associazione che, per la sua ramificazione internazionale, non può prevedere forme di gestione interne diverse a seconda della cultura locale. Negli U.S.A. il Presidente eletto sarà per quattro anni unico e incontestato rappresentante dell'intera Nazione, sarà universalmente riconosciuto come il Presidente di tutti, di chi l'ha votato, di chi non l'ha sopportato e di quanti non sono neppure andati a votare.

Anche tra noi lions il verticismo, che è comune ad ogni componente della stessa Associazione, porta a far sì che a capo di ciascuna di queste componenti vi sia un responsabile supremo, un vertice che riassume nella sua figura l'elemento culminante della piramide.

Ed anche il Distretto lions, così come concepito da Statuti e Regolamenti internazionali, riproduce nel suo piccolo o, se vogliamo, nel suo grande, questa struttura al cui vertice si pone la figura del Governatore, che altro non è che un lions come noi che, per la dedizione dimostrata nella sua vita lionistica, ha dimostrato di meritare il ruolo che un elettorato, logica rappresentanza dei club, gli ha riconosciuto.

Ma riflettiamo sul perché questa figura lionistica viene chiamata Governatore? Appunto perché deve governare, ma governare nel rispetto di quegli articoli degli Statuti e Regolamenti di cui lui è garante. Quindi il Governatore, nel suo distretto e nell'annata di competenza, è il capo supremo, un monarca indiscusso (anche se non sempre), ed è comunque l'unico e legale rappresentante del distretto e dei club ad esso appartenenti.

A lui compete il controllo dell'osservanza degli statuti e regolamenti, l'onore e l'onere di rappresentare ufficialmente il distretto nella ufficialità degli impegni. A lui competono scelte difficili, quali quelle di nominare i suoi collaboratori più stretti, varare il suo governo, scegliere i responsabili dei vari comitati e coloro che con essi collaboreranno. In queste valutazioni ha il dovere di applicare l'impegno dei pater familias, proponendo nomi che godano della sua fiducia oppure, come a volte accade, in zone territoriali dove le sue conoscenze non arrivano, si dovrà affidare al parere di amici fidati per averne referenze e pareri. Ma sempre ed in ogni caso le designazioni saranno solamente sue e di questo dovrà rendere conto a fine annata quando, alla chiusura dei conti, si vedrà chi ha lavorato bene, chi meno bene e chi si è preso un anno sabbatico che, per inciso, tra noi lions, non si può negare a nessuno. L'insieme di queste individualità darà la misura della capacità di scelta del Governatore e dei suoi referenti e pertanto la qualità di una annata sarà anche e soprattutto la misura della sensibilità dei capo nel riconoscere le doti dei Lions che chiama al suo fianco. Quindi avendone la totale responsabilità politica, e dovendone, come detto, renderne conto, è ovvio che anche le scelte di nomine debbano doverosamente essere solo e solamente sue. Infatti è difficile rendere conto dei propri errori, quando ve ne fossero ma è altresì doloroso dover rendere conto di scelte sbagliate altrui. È infatti inconcepibile (ma quanto?) che un Governatore sia ostaggio di forze oscure che dettano nomi e tempi, propongano gradimenti o tirino fuori libri neri e figure indesiderate. Ecco perché il Governatore, dall'alto della sua posizione di vertice deve affidare incarichi anche in contrapposizione ad altri soggetti (leggi club o quant'altro), si oppongono a tali nomine o ne pretendano diverse.

E questo si ripropone ogni anno, e ogni anno il Governatore di turno dovrà sudare le proverbiali sette camicie per mettere insieme una squadra dalla quale posso scaturire un lavoro di élite che giustifichi le valutazioni dell'elettorato sul suo nome e gratifichi le sue scelte. E' un lavoro ingrato. E' ingrato perché non tutti possono essere accontentato ed è altrettanto ingrato perché, alla fine dei giochi, gli scontenti saranno tanti.

Ma perché tanti scontenti? Perché soffriamo, nel nostro più schietto italianismo, della struttura anglosassone dell'Associazione che è lontana anni luce dal concetto politico e democratico latino. Noi siamo abituati a eleggere, a livello politico, esponenti di nostra fiducia prelevati dall'orticello di casa dal quale mandiamo al governo centrale i nostri rappresentanti democraticamente votati. E vedere, seppure in una struttura completamente diversa ma dove, pur sempre, si fa in qualche modo politica un governatore che viene ad attingere dal nostro famoso orticello coloro che ci rappresenteranno e che non siano conseguenza di una nostra precisa indicazione, in qualche modo ci disturba.

Non siamo abituati ad alcuna forma governativa ove il capo supremo di turno faccia autonome nomine senza il parere e il consenso della base. Ma casi è, e così dicono le norme internazionali alle quali dobbiamo, giocoforza, adattarci e contro le quali abbiamo poche alternative: accettare, proporre difficili e macchinose modifiche internazionali (strada difficilmente percorribile) o, in alternativa, andarcene.

Noi italiani arriviamo dalla cultura di una base democratica e interattiva nelle nomine; siamo condizionati dai perenni colpi di scena politici sui quali è basata la statistica della nostra repubblica che vuole un governo cadere entro pochi mesi dalla sua nasci-

ta; veniamo dal culto di una feroce opposizione a oltranza dove chi è al potere deve essere contestato per principio, qualsiasi cosa proponga.

E allora, con questi presupposti, in quale quadro si colloca la centralità di un governatore? Sta appunto nella scelta autonoma della sua politica; sta nella valutazione delle persone nelle quali pone la sua fiducia; è nella dirittura morale che tutti noi gli riconosciamo nel momento di queste scelte. Eleggendo un amico lions alla più alta carica del distretto abbiamo operato una selezione ed allora contestarlo è un palese riconoscimento dei nostri errori di valutazione. A voler essere pignoli sarebbe opportuno che un governatore fosse eletto proprio e solo per la politica che propone: allora veramente sarebbe legittimato da un elettorato cosciente e responsabile. In ogni caso l'abbiamo saggiato, abbiamo valutato il suo curriculum, l'abbiamo preferito ad altri candidati per cui gli dobbiamo dare una opportunità: quella di lavorare sereno per la sua annata con una consapevolezza che è poi quella che qualsiasi governatore, il più grande o quello che potesse risultare mediocre, durerà pur sempre un anno al termine del quale sarà il primo a rammaricarsi se qualcosa non sarà andato come era nelle sue previsioni.

Il Governatore quindi fulcro e anima del Distretto, politico e trascinate, strategia di sinergie e coagulatore di impegno e fattività della base, faro indiscusso a cui tutto il Distretto fa riferimento.

Ma per far ciò di che armi dispone il Governatore? Poche, e queste poche sono gli statuti ed i regolamenti. Ma questi sono spesso deficitari e quando un Governatore si trova a dover gestire situazioni anomale all'interno di un club o a dover assistere a veri e propri atti di forza, ci accorgiamo che le armi sono veramente spuntate. E alla autonomia dei club, che è e deve restare sacrosanta, il Governatore non ha voce in capitolo neppure quando è chiamato in causa per tentare di gestire situazioni a volte paradossali.

Ma allora dove si pone la sua centralità? Un Governatore deve avere un potere (tra virgolette) tale che possa gestire con sufficiente tranquillità, ed eventualmente con l'appoggio del suo gabinetto ristretto, casi emblematici di un certo malcontento che sta prendendo sempre più piede in alcuni club e che potrebbe offrire un'immagine deleteria e devastante sia tra noi soci che all'esterno dell'associazione, tra quanti ci vogliamo proporre come un gruppo di persone che opera nel nome dell'amicizia. Ma gli statuti non lo permettono e allora? Siano democraticamente modificati e resi più funzionali.

Parlavamo di amicizia, ma è sempre amicizia? È amicizia quella a cui spesso abbiamo assistito quando un Governatore si reca in visita ad un club e viene accolto con timore e soggezione? Il Governatore deve essere accolto come un amico tra amici, una persona che potrà pur muoverci qualche appunto se per quell'anno siamo stati un po' troppo alla finestra, ma saprà anche darci il giusto consiglio, le corrette considerazioni per farci crescere, metterà la sua esperienza a nostra disposizione. E a quest'amico, ancora oggi, qualcuno nei club dà ancora del lei.

Ma allora la centralità del Governatore passa anche dai nostri Club, quindi da noi soci e dalla crescita che noi lions dimostriamo di avere. Quindi questa centralità ancora una volta dipende dalla carenza di formazione che tantissimi amici manifestano, anche per colpe non proprie. A questo proposito ben vengano gli indispensabili corsi di formazione, specie se fatti da persone giuste, conosciute tali per il loro carisma e

l'accertata competenza, alle persone giuste.

Voglio chiudere con una simpatica e originale considerazione fattami da un Governatore che qualche giorno fa mi disse: vedi Silverio, il Governatore non sbaglia mai, è un dogma. Io, che ho sempre pensato che questa prerogativa spettasse ad un'altra figura, ci ho riflettuto e sono arrivato ad una mia conclusione: forse se accettassimo questo dogma, seppur laico, le cose potrebbero andare avanti meglio. Allora facciamo finta di crederci e in ogni momento di difficoltà ripetiamoci: il Governatore non sbaglia mai!!! Comunque, in ogni caso, facciamo in modo di aiutarlo a sbagliare il meno possibile e ci avvicineremo a questo utopistico principio.

Insomma, il concetto finale è: non sparate sul pianista e qualche volta, pensando ad un Governatore, potrebbe essere utile pensarlo come un povero Cristo che non sapeva quanto potesse risultare pesante quella croce che poi egli deve portarsi appresso in quella sorta di calvario che finisce con l'essere l'annata governatoriale! Quella croce che ha desiderato, che gli abbiamo affidato e che spesso non vede l'ora di passare al suo successore. Ma è anche vero che, di tanto in tanto, può trovare qualche Cireneo disposto ad alleggerirne il peso. Ma si tratta di istanti nei quali, è pur vero, egli (il governatore) può riprendere respiro.

I GIOVANI NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE: PROSPETTIVE **di Stefano Sartoris**

Cari amici l'argomento che andrò ad affrontare in questo intervento, che ha per titolo "I giovani nella nostra Associazione: prospettive", nasconde non poche insidie in quanto in esso si fondono speranze ed ideali personali e di tanti giovani amici che ho conosciuto in questo mio periodo di appartenenza all'Associazione, ma anche talune prese di coscienza che mi hanno portato spesso a riflettere sulle prospettive future di un giovane all'interno della nostra Associazione o meglio se, come e quanto la nostra Associazione, così come è oggi conformata, può basare le proprie prospettive future sui giovani. Credo che attualmente il sistema associazionistico in generale rispecchi completamente la scarsa motivazione dei giovani ad una partecipazione attiva all'attività associazionistica. Ed a guardarci intorno, se è vero che proprio i giovani dovrebbero poter contare sulla guida e sull'esperienza delle generazioni lionistiche precedenti, d'altro canto proprio le giovani generazioni lionistiche non hanno ancora potuto assumere un ruolo di rilievo che sia basato sul reale e forte convincimento che lo spirito di servizio, quello vero, l'amore per ciò che le istituzioni rappresentano, l'attaccamento ai valori sociali e morali, siano l'unica via per crescere da veri protagonisti dell'agire etico, prendendo coscienza del fatto che proprio dai giovani dipende la continuità dei valori istituzionali e delle radici associazionistiche.

Il mio idealismo, dal quale, uno fra tanti, non mi sento di prescindere nel portare avanti e stimolare la progettualità etica delle attività lionistiche, mi porta ancora oggi a pensare che, se in un giovane, non nasce spontaneo quel germoglio etico, quel sentimento di trasporto verso il bene comune, verso il rispetto del prossimo, vicino e lontano, sentimento che si deve trasformare in un entusiasmo vero e gioioso ed altrettanto disinteressato, ritengo sia difficile che questo germoglio possa un domani trasformarsi in una rigogliosa foresta etica ricca a sua volta di nuovi germogli.

Negli anni, a livello internazionale, il Board ha proposto ai giovani, per il tramite dei Lions Clubs locali, modalità organizzative diversificate ed organiche, partendo dai Leo Clubs, stimolando azioni comuni con altri gruppi giovanili, quali per esempio il movimento scoutistico, proponendo programmi quali, a proposito di germogli, quello per la protezione dell'Ambiente, progetto ufficiale di servizio internazionale del Programma Leo Club, per arrivare ai giorni nostri con il programma dei Lions Clubs universitari o "New Century" teso a sviluppare progetti e attività che dovrebbero rispondere ai particolari bisogni delle rispettive comunità universitarie locali, e favorire un'azione di reale cambiamento e stimolo per le comunità locali.

Proprio quest'ultimo progetto, ideale traghetto tra differenti generazioni lionistiche, contiene aspetti certamente interessanti dal punto di vista delle prospettive associazionistiche future, aspetti che però richiedono un'attenta analisi e guida da parte del Lions Club sponsor che decidesse di sposare il progetto. Quanto conosciamo questa nuova opportunità che ci viene fornita per avvicinarci ancora una volta al mondo dei giovani? Certamente con essi nasce una grande occasione che è quella di stimolare il mondo universitario a promuovere programmi etici e di volontariato tra i giovani (quali per esempio la prevenzione della droga, la difesa dell'ambiente, etc.), individuando in un Lions club il mezzo più conveniente per offrire questa opportunità.

Il Lions Club "New Century" costituito da giovani fino a 35 anni di età e basato su una operatività che va necessariamente incontro al loro stile di vita ed al bisogno di flessibilità, sarà caratterizzato da progetti pratici che ben si sposano con la crescita tecnologica, ma che obbligatoriamente dovranno passare per quei contenuti etici dai quali non potranno e non dovranno prescindere, offrendo a questi giovani l'opportunità di far parte di questa grande famiglia lionistica con gli stessi diritti, privilegi e responsabilità comuni a tutti i soci di un Lions Club.

Parimenti, grazie alla presenza di un Lions Club universitario, è possibile arrivare a conoscere ad un livello più personale altri studenti, membri di facoltà ed esponenti del mondo del lavoro e, in considerazione del fatto che i Lions Club sono presenti in molte città sede di ateneo universitario, i giovani, che dopo la laurea sceglieranno di trasferirsi, avranno l'opportunità di incontrare componenti di altri Lions Club, qualunque sia la destinazione prescelta per la sede lavorativa.

È un'immensa opportunità che viene offerta a questi giovani per sviluppare capacità di leadership che torneranno certamente utili in ogni circostanza della vita. In questo credo però che debba essere colta un'altra grossa opportunità: quella che viene offerta al Lions Club sponsor di impegnarsi in maniera molto concreta a favore dei giovani. Immaginiamo quindi uno dei nostri Club dove oggi l'età media non è certamente bassa e dove spesso nuovi stimoli sono ormai assenti da troppo tempo. Immaginiamo uno dei nostri Club che spesso annovera tra i suoi soci insigni docenti universitari che forse troppo presto hanno smesso di essere soci attivi e troppo spesso vivono la loro sede di lavoro senza un reale contatto diretto con i giovani studenti, delegando questo aspetto all'apparato docente che gravita intorno alla loro figura. Immaginiamo uno dei nostri Club dove molti soci sono a loro volta genitori o zii di studenti universitari che non hanno mai sentito la necessità fino ad oggi, di confrontarsi con il mondo dell'associazionismo e tanto meno con quello delle istituzioni. Immaginiamo ancora uno dei nostri Club che forse da troppo tempo, o forse non lo ha mai fatto, non ha più inserito nei suoi programmi l'attività di estensione e sviluppo associativo attraverso

il patrocinio di un nuovo Club.

Questo perché, forse, nel caso di un sodalizio di tipo tradizionale, lavorare su un potenziale gruppo di affermati professionisti è impresa oggi un po' ardua, stante lo scarso interesse che l'associazionismo suscita in quella fascia di età compresa tra i 50 ed i 60 anni.

Forse perché, nel caso di un Lions Club universitario, lavorare su un gruppo di giovani, motivarlo, seguirlo passo per passo, richiede tra i Lions grandi motivazioni, un'immutato spirito di sacrificio, una propensione al dialogo, al trasferire preziose esperienze e ad accoglierne delle nuove, ponendosi quindi in discussione. Pensate che di questi nuovi Clubs potranno far parte studenti, personale docente ed amministrativo degli atenei, rafforzando maggiormente il legame tra studente e docenti, proprio per garantire che il Club rappresenti l'intera comunità universitaria. Pensate che straordinaria opportunità per far sì che un nuovo germoglio nasca e cresca con una linfa nuova e che allo stesso tempo goda dell'esperienza di taluni e della vivace inventiva di altri, funga da stimolo all'agire dinamicamente per taluni e all'attenta riflessione per altri. Attraverso questa splendida opportunità possiamo far sì che giovani professionisti, esponenti emergenti delle nostre comunità, Leo attuali o passati, possano condividere una preziosa convivenza con soci Lions che hanno anche loro oggi necessità di nuovi stimoli.

Per darvi qualche informazione sappiate che in un Lions Club New Century, per i sette anni successivi alla data di fondazione del club, dovranno essere invitati ad iscriversi solo uomini e donne che non abbiano superato i 35 anni di età. Non è richiesto che i soci lascino il club al superamento di tale età. Inoltre, dopo sette anni dalla data di fondazione, il club può reclutare soci adulti di ogni età, continuando ad usare il nome del Lions Club New Century. È una formula che può permettere certamente di traghettare il giovane verso un Lionismo più adulto attraverso un periodo di grande intensità associazionistica, vissuto all'interno di un gruppo di giovani che cresce e cammina al fianco di Lions Clubs di consolidata esperienza, operando sul territorio e fornendo spunti e stimoli per un lavoro comune con un impegno mirato all'affermazione dei valori etici della nostra associazione ed al rispetto dei valori istituzionali. Questo è quanto dobbiamo chiedere e pretendere dai giovani ma non dobbiamo però fermarci qui.

È arrivato il momento in cui ai giovani dobbiamo dare qualcosa, quel qualcosa che chi oggi vanta un'età lionistica avanzata ha a sua volta ricevuto; bisogna che uno sforzo profondo sia realmente fatto, che le parole e le tesi sui massimi sistemi lascino spazio ad azioni concrete alla ricerca di un contatto vero con il mondo dei giovani, che i proclami sull'utilità associazionistica dei giovani lascino spazio ad azioni vere tese ad accogliere e motivare i giovani all'interno dell'associazione. Questo perché, se non operiamo concretamente nel sociale (non solo attraverso tanto importanti quanto inutili, almeno per tale scopo, tavole rotonde), se non scendiamo in campo e non risvegliamo in noi quella voglia di agire che ci può permettere di mettere alla prova le reali motivazioni dei giovani che vorremmo accogliere all'interno della nostra associazione, ebbene se non facciamo ciò, non saremo mai in grado di capire quanto realmente teniamo ai giovani, quanto realmente vogliamo che facciano parte della nostra famiglia.

Pensiamo ad un genitore con il proprio figlio, pensiamo a situazioni familiari forse non troppo lontane, situazioni che vedono un genitore troppo spesso disinteressato alla crescita del proprio figlio, troppo spesso impegnato in attività che poco contri-

buiscono all'educazione ed alla formazione morale del proprio figlio, troppo spesso insofferente di fronte alle richieste ed alle necessità di esplorare nuove esperienze che il proprio figlio manifesta, troppo spesso orientato al pretendere e poco spesso riflessivo sulla qualità e quantità di ciò che ha dato. Quanto questo genitore oggi è simile ad un socio Lions di provata esperienza, quanto questo figlio oggi è simile ad un giovane che spera di trovare uno spazio associativo realmente valido? Quanto ci riconosciamo in tutto ciò?

Evitiamo di far sì che, poiché rischiamo di essere incapaci di imparare qualcosa da qualcuno, allora decidiamo di metterci ad insegnare. Auspico sempre che la parola insegnamento possa tradursi nel trasmettersi reciprocamente esperienze e sensazioni, possa tradursi in un vero e concreto dialogo. Quanti, tra coloro che sponsorizzano un Leo Club, conoscono realmente i giovani che e fanno parte? Spesso, questo compito è delegato al Leo Advisor, a volte non avviene neanche questo.

Tanti progetti possono nascere ancora e taluni anche di semplice applicabilità. Qualche anno fa lanciavi l'idea che almeno una volta nel corso dell'anno sociale il Distretto Lions e quello Leo organizzassero almeno un incontro comune, un service comune, una giornata, magari informale ma ricca di significati e di contenuti, una giornata che mettesse a confronto la dinamicità Leo con la riflessività Lions. Molti Lions hanno sorriso, sorridono e sorrideranno ancora di fronte a questa idea. Pochi hanno motivato questo sorriso, taluni hanno avuto il coraggio di sussurrare l'inutilità di tale incontro perché privo, a loro modo di vedere, di significato. È vero molti genitori, e molti figli, molti docenti e molti studenti, non hanno mai vissuto la gioia di trascorrere, insieme, una giornata al di fuori delle mura domestiche o lavorative, ed al di fuori del ruolo di figli o di genitori, al di fuori del ruolo di insegnanti o di alunni. Quelli che lo hanno fatto hanno avuto la fortuna di scoprire che al di là dei ruoli molte persone, giovani o anziani, uomini o donne, hanno tanti interessi comuni, interessi che nascono da punti di vista spesso inespressi, spesso ingabbiati dai ruoli istituzionali che si rivestono. Quanto abbiamo da imparare gli uni dagli altri. Perché dobbiamo precluderci questa possibilità?

Ebbene Tu, caro Governatore, mi hai chiesto di esprimere il mio pensiero su quali possano essere le prospettive dei giovani nella nostra Associazione. Penso di avere sottolineato il fatto che non ci sia una assoluta necessità di inventare nuovi strumenti, oltre quelli che già abbiamo, che non ci sia necessità di avere davanti una sfera di cristallo per indovinare quale sia il cammino da percorrere.

C'è una sola necessità: dedicare uno sforzo, uno sforzo vero, importante, fondamentale alla ricerca di motivazioni in noi stessi quelle motivazioni che potremo trasmettere ai giovani, ed a nostra volta essere ricambiati, e non sperare o pretendere che siano solo loro a fornircelo, che siano loro a doverle trovare in loro stessi, da soli, senza alcun sostegno. Occorre vivere con la voglia di dissetarsi da quella fonte del valore etico che ci rinfrescava quando qualche anno fa molti di noi si affacciavano a questa associazione e che oggi, da troppo tempo per taluni è ormai arsa.

Termino quindi questo mio intervento con il suggerimento di un nuovo ipotetico motivo di dibattito, rielaborando i fattori in maniera un po' più critica nei suoi ipotetici sviluppi, ma spero altrettanto costruttiva: "La nostra Associazione, attualmente, è davvero una prospettiva per i giovani?" Come dire che cambiando i fattori, il prodotto non dovrebbe cambiare. O forse sì... Vi ringrazio.

CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL LIONS CLUB ROMA HOST E DEL DISTRETTO 108 L

RIFLESSIONI

di Osvaldo de Tullio

Qui oggi celebriamo la nascita del Lionismo, avvenuta ad opera di un illuminato e lungimirante gruppo di qualificati cittadini, romani e non, in un territorio che poi diventerà il distretto 108 L. Evento patrocinato da una altra città, di antica civiltà anch'essa; parlo di Napoli, la Atene d'Italia, che sponsorizzò la costituzione del club di Roma, poi divenuto host. Ed io mi chiedo se è soltanto un caso la coincidenza di questo anniversario con la conferma di un patto di gemellaggio, che anche oggi celebriamo, fra i due territori che fanno corona a queste due grandi capitali della civiltà e del sapere che sono Roma e Napoli. Se è un caso, come sembra che sia, vuol dire che il caso ed il fato, forse, sono più forti e più bravi di noi.

Storia e cronaca

Ricordare un cinquantennio di storia non è un impegno semplice perché 50 anni cominciano **ad essere storia e non soltanto cronaca**. E la storia deve essere narrata con spirito, diciamo così, asettico, da chi, non avendola vissuta, la può meglio giudicare. Lo storico deve essere in una condizione dello spirito che io dubito di possedere perché questo cinquantennio lo ho in parte non indifferente vissuto e non da spettatore passivo ed inerte ma anche da innamorato.

E tutti sappiamo che l'amore è cieco e non fa vedere le pazzie che si commettono.

Le tradizioni ed il passato di ciascuno di noi, individuo o organizzazione, hanno nell'avventura umana valenza oggettiva e presentano l'indiscutibile pregio di esprimere al meglio e senza tema di smentite il senso del nostro operare, del nostro passato. Ed il nostro passato, le nostre opere, buone o cattive che siano, danno significato, senso e misura alla nostra identità. Noi siamo precisamente la nostra storia. Il nostro nome anagrafico non sarebbe nulla se non ci fosse il nostro vissuto a dargli identità e contenuto. E questo è vero anche per noi, per le opere e gli uomini che oggi celebriamo.

Gli uomini e le imprese. Il Distretto dei "Valori"

C'è stato qualcuno che ha detto: beati i popoli che nel momento del declino hanno un eroe da celebrare ed a cui aggrapparsi. Giusto. Anche noi abbiamo i nostri eroi, che non nomineremo come persone. Ma ne ricorderemo le imprese. E, con le imprese e prima delle imprese, le idee, cioè i valori. Perché noi del 108L abbiamo sempre saputo quello che gli epigoni della concretezza e delle cose cosiddette pratiche non sanno e cioè che la cosa più pratica che si possa fare è **costruire, prima di agire, una buona teoria**. Per cui corrisponde alla nostra storia la caratteristica di **Distretto dei valori**.

Cinquanta anni fa nasceva il Roma Host - La forma

50 anni fa nasceva a Roma il primo club lions, il Roma (poi Host).

La Capitale d'Italia accoglieva con tutti gli onori l'arrivo del lionismo. Non si può rimanere indifferenti al lionismo del Roma (Host) che fu allora appannaggio di una

eletta ed irripetibile schiera di nomi altamente rappresentativi del pensiero, della cultura, dell'arte, della politica, dell'Amministrazione del nostro Paese che portarono nel lionismo lo stile, il carattere, la forma.

Si, anche la forma, o quello che noi chiamiamo forma, perché è venuto il tempo, di fronte a tanti scempi, di dire alto e senza equivoci che la sciatteria delle forme esprime in genere la sciatteria del pensiero, la pochezza del convincimento, e che il poco riguardo per gli altri esprime anche mancanza di rispetto per sé stessi. È una forma di consapevolezza freudiana della propria modestia.

Dalle certezze assolute a nessuna certezza

Si era ai tempi in cui il benessere economico stava premiando l'operosità del nostro Paese uscito distrutto dal conflitto mondiale e che faticosamente andava ricostruendo anche la propria identità politica, ignaro delle drammatiche problematiche che andavano addensandosi sulla storia dell'avventura umana in tutto il mondo; drammatiche problematiche che esplosero, poco dopo, con una irruenza che dette luogo a movimenti politico - economico - ideologici - sindacali a cui si accompagnava l'era delle grandi innovazioni tecnologiche.

E tutto questo ingigantì la portata di quel relativismo filosofico ed etico da sempre presente nella cultura e nella pratica, che trasse nuova linfa dalla radicale contestazione di virtù e comportamenti tradizionali, che traevano tuttavia fondamento da principi di ordine superiore.

Relativismo etico – filosofico, giustamente mai domo in quanto espressione della libertà di pensiero dell'uomo, che tuttavia non deve travalicare i confini della natura e della ragionevolezza se vuole pervenire ad una qualità della vita, singola e collettiva, che sia espressione di equilibrio tra autorità e libertà, fra materialità e spiritualità, tra ragione e sentimento, senza trasformismi perniciosi e senza rinuncia alle regole fondamentali di giustizia ed uguaglianza.

Relativismo etico e filosofico che fece passare il mondo **dalle certezze assolute a nessuna certezza.**

La autentica vocazione del lionismo

Fu allora che i lions si accorsero della inadeguatezza della interpretazione solo in chiave benefico - assistenziale del proprio ruolo. Le drammatiche problematiche che venivano combattute non solo nelle accademie e nei laboratori della scienza ma anche nelle piazze costrinsero i lions **a scoprire la vera ed autentica vocazione del lionismo.**

Non fu una invenzione di pochi eletti ma la sensibilità sociale di questi pochi indusse a rileggere le nostre tavole fondative e gli scopi che ci imponevano una presenza attiva nelle problematiche del mondo ancorandole ai valori espressi nelle proposizioni etiche. E fu così che **in un mondo che si avviava a divenire senza certezze noi ritrovammo il fondamento di sufficienti certezze.**

E fu allora che venne fuori la peculiarità del nostro Distretto la cui storia, i cui uomini, le cui opere stanno a dimostrare la giustezza del predicativo da esso ampiamente meritato di **DISTRETTO DEI VALORI.**

Con ciò intendendo quel Distretto che, prima e meglio degli altri, si soffermò sulla ideologia del lionismo, proponendo ricerche, definizioni ed approfondimenti ampia-

mente condivisi. E condivisi ed oggetto di attenzione anche della cultura accademica che recentemente ci ha donato l'orgoglio, nella Università di Bologna, di una tesi di laurea, di cui io stesso ho avuto modo di occuparmi, dal titolo: "Uno studio sulla storia, l'organizzazione, l'evoluzione dell'associazione di service più diffusa nel mondo".

Certezze che non hanno derivazioni che, nell'ampiezza smisurata del pensiero umano, possono non essere condivise come per chi le cerca nel soprannaturale o in quella o quell'altra teoria filosofica quando non addirittura nelle logiche del mercato o nelle sopraffazioni del Golia di turno.

Si tratta invece di certezze assolute fondate sulla naturalità e cioè sulla natura dell'uomo che è un metro di giudizio sicuro per giudicare di tutte le aberrazioni che il relativismo cerca di giustificare con un esasperato e frainteso senso di libertà; in nome di questa libertà si potrebbe tutto ed il contrario di tutto. Il **che**, naturalmente, e inverosimile.

I nuovi strumenti

E per dimostrare che la teoria non è disgiunta dalla pratica nacquerò qui, in questo Distretto, i primi strumenti di quel nuovo modo di essere del lionismo: nel 1972 il primo Centro Studi italiano, dedicato, è bene precisarlo, **ai problemi della società, all'uguaglianza, alla vera libertà, alla giustizia**, e non, come fatto da quelli che seguirono in altri Distretti, ai problemi interni dell'associazione.

Insieme la insuperata e tuttora operosa collana dei "Quaderni del lionismo", strumento peculiare e necessario per la diffusione del pensiero, diffusi in gran quantità in ambienti esterni all'associazione **perché è soprattutto fuori dal nostro ambito che bisogna diffondere i nostri principi, e non nel chiuso asettico dei nostri incontri**. "Quaderni" che continuano felicemente a vivere dopo 34 anni, caso unico di continuità nella fragile memoria lionistica.

Buoni testimoni - basta scorrere i titoli delle varie tematiche dei 61 volumi finora pubblicati - del nostro ingresso in politica, se proprio vogliamo usare questo termine un po' equivoco.

Nasce l'impegno civico. Facciamo opinione e non legislazione

Basta dire molto più propriamente **impegno civico**.

E poi la prima rivista distrettuale, che nacque, vi sembrerà strano, fra molte incomprendimenti, specie da parte di altri distretti italiani che la consideravano abusiva o giù di lì, salvo ad imitarci dopo più matura riflessione.

Qui nacque l'idea - allora faceva parte del nostro Distretto anche la Toscana il cui contributo alla scoperta del vero lionismo fu notevole per il senso di innovazione e per profondità di pensiero, soprattutto per virtù di un uomo che più fortemente degli altri vi contribuì - qui nacque **l'impegno civico** dei lions, trenta anni fa, anzi più perché risale ai primissimi anni '70, quando noi rifiutammo il termine "politico" sia per gli equivoci che poteva creare sia perché non sarebbe stato nemmeno esatto dire così, perché tutti sappiamo che la politica è arte di governo e noi **facciamo opinione e non facciamo legislazione**.

Ed è bene, sarà utile a tutti ribadire in questa occasione - in cui si celebra la raggiunta maturità - abbiamo 50 anni - i muretti invalicabili della nostra azione. E questo

senza equivoci perché gli equivoci potrebbero far male e recar danno.

Melvin Jones sociologo ante litteram

Ed il nostro impegno civico resta ancorato a quel caposaldo che il nostro padre e fondatore Melvin Jones, sociologo *ante litteram* e dunque inconsapevole della sua grandezza, fissò. Anticipò infatti i tempi della politica e delle scienze sociologiche ispirandosi più all'amore di Cristo che alla lotta di classe, ripudiando così le formule del materialismo storico di Carlo Marx e con esso tutti gli errori e gli orrori che hanno per tanto tempo funestato il mondo.

All'altezza del passato

Dalla nostra storia derivano glorie che giustamente celebriamo ma anche oneri: in primo luogo l'onere di essere all'altezza del passato, un passato di valori che la società moderna, disattenta e superficiale, stenta e giustamente a riconoscere se non si concretizzano in opere. E siccome noi del 108 L siamo uomini e donne nella storia e non fuori di essa vogliamo iniziare un cammino di realizzazione delle idee e dei valori adeguato ai tempi, dimostrando con i fatti che il nostro amore alla ideologia è solo il presupposto teorico per una azione che produca opere, fatti, materialità visibili e frutti che per entità e rilevanza si impongano alla pubblica opinione.

Gli uomini e le donne del 108 L non smentiranno i primati del passato e saranno presto all'altezza delle realizzazioni pratiche più feconde che hanno caratterizzato finora il lionismo nel mondo.

Vogliamo dimostrare che il nostro **fare opinione - e non legislazione** perché questa spetta alle istituzioni pubbliche che devono obbligatoriamente mediare fra opposte istanze - non rimane confinato nella astrattezza delle teorie ma scende in mezzo ai bisogni della gente per liberarla in concreto dai bisogni ed offrire aiuti che non si limitano ai buoni suggerimenti ed alle buone proposte ma essere al loro fianco nelle battaglie concrete per la vittoria delle certezze sulle incertezze, sulle ambiguità, sugli eccessi delle frantese libertà, contro tutti i buchi neri della società, contro le disuguaglianze, le false democrazie, contro la violenza e l'inganno elevati a sistema di vita e di organizzazione sociale. Questo deve essere il nostro futuro, ancorato e degno del nostro passato.